



Pisiga 21-10-180
Dff me nel Signore
la salute che tanto
mi ama, suor Maria Mazzarello

L 01 Al dottor Paolo Parodi

Casa di Maria A. [Mornese], il 1 gennaio 1874

Ill.mo Signor Dottore¹

1. La gratitudine che io e tutta questa Comunità sentiamo per la S.V. che gentile e premurosa si arrende ad ogni nostro invito con generoso disinteresse, mi spinge a scriverle queste poche righe per porgerle i più vivi ringraziamenti a nome pure di tutte le Suore.
2. E mentre mi é grata quest'occasione per augurarle un lietissimo anno, la prego di accettare il piccolo dono che le facciamo, qual lieve segno della nostra riconoscenza.
3. Voglia pertanto la S. V. accettarlo di buon grado come noi di tutto cuore l'offriamo; mentre io porgendole i saluti di tutte uniti ai miei, mi dico con tutta stima

Della S. V. Ill.ma

Umil.ma serva

Suor Maria Mazzarello M.[adre] V.[icaria]²

¹ Il dottor Paolo Parodi prestava il suo servizio a Lerma (Alessandria) e nei paesi limitrofi, tra i quali anche Mornese. Svolsse per circa 40 anni la sua attività distinguendosi per competenza e dedizione. La lettera venne pubblicata in occasione del centenario della fondazione dell'Istituto FMA (cf L'amico di Lerma 65 [1972] 1,4).

² Così veniva chiamata madre Mazzarello nei primi anni della fondazione dell'Istituto delle FMA. Lei stessa si compiaceva di questo titolo perché, esprimeva una certezza condivisa: la vera superiora dell'Istituto era la Madonna. Per questo la Madre era solita deporre ogni sera ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice la chiave della casa di Mornese.

L02 Ad un sacerdote

Casa di Maria A.[Mornese], 13 giugno 1874

Rev.mo Signore,¹

1. Ieri sera abbiamo ricevuto la Preg.ma sua lettera, ma siccome sua nipote aveva parlato nel mattino col Sig. Prevosto,² il quale era stato inviato dal parroco di Montaldeo, stimai meglio non darle la lettera di V.S. per non amareggiare questi due giorni, le dissi bensì la morte dello zio e determinai di rispondere io stessa alla S. V.

2. Prima di tutto le dirò che il Sig. parroco di Montaldeo³ non si è mai presentato, che altrimenti nessuno l'avrebbe impedito di parlare con libertà alla figlia.⁴

3. In quanto agli avvertimenti che ella dice averle inviato per mezzo del nostro povero Direttore⁵ non so che dire, perché, mi pare che se egli avesse ricevuto una tal lettera me l'avrebbe detto.

4. Ora vorrei accertare V.S. che se la sua nipote le ha scritto simile cosa lo ha fatto di sua propria volontà [e] che nessuno mai le suggerì di farsi religiosa; anzi non si ammette alcuna alla vestizione dell'abito se non hanno: il consenso dei parenti, l'età e fatto un anno di prova. Come vede tutte queste condizioni mancano alla figlia, perciò non le si sarebbe mai permesso un tal passo.⁶ Ella è buona ma finora stette sempre colle educande.⁷ Quando le si diceva che per ora non stesse a pensare ad una tal cosa, impossibile ad effettuarsi, essa rispondeva che se suo zio acconsentiva ella avrebbe ottenuto dal Rev.mo D. Bosco la licenza di entrare fra le provande;⁸ ma io [sono] certa che D. Bosco non l'avrebbe accettata mancandole l'età;⁹ d'altronde io pensavo che alle vacanze dalle quali siamo lontane di soli due mesi, V.S. la sarebbe venuta a prendere per fargliela passare a casa e così avrebbe potuto a suo bell'agio esaminarne la vocazione.

5. Dal fin qui detto la S. V. potrà comprendere facilmente che ella s'ingannò credendo che noi dietro ad un desiderio dimostrato da solo due mesi avessimo vestito dell'abito religioso la sua nipote; no, questo non si sarebbe fatto anche col suo consenso, [dato] che come ho già detto è necessario un intero anno di prova quando hanno l'età. Avverto ancora V.S. che la lettera gliela darò domani sera o lunedì affine di non disturbarla in questi giorni.

6. Perdoni alla libertà del mio scrivere e sia certa che non fu per altro che per dimostrarle che la sua nipote le scrisse su tal proposito di propria volontà, e quando qualcuno desidera di parlare da solo con chiunque della Casa tutte sono in piena libertà.

7. Gradisca i miei rispettosì saluti e mi creda

*Della S.V. Rev.ma
Umil Serva
Suor Maria Mazzarello Superiora*

¹ Non si conosce il destinatario della lettera. E' probabile che sia un sacerdote dei dintorni di Mornese.

² Don Carlo Valle, parroco di Mornese.

³ Don Giuseppe Gallarati.

⁴ Dal dialetto piemontese *fija* che significa ragazza, giovane donna.

⁵ Si riferisce al direttore spirituale don Domenico Pestarino, morto il 15 maggio 1874.

⁶ La chiarezza e la prudenza con cui si esprime in quanto superiora della comunità sono caratteristiche del suo modo di affrontare persone e situazioni.

⁷ Erano le ragazze accolte nel collegio di Mornese. Alcune frequentavano la scuola elementare, altre si preparavano per divenire maestre.

⁸ Provande o postulanti: giovani che aspiravano ad essere religiose e che vivevano il periodo di formazione prescritto alle Costituzioni prima del noviziato.

⁹ Nelle Costituzioni - a quel tempo non ancora stampate - si stabiliva che l'età richiesta per l'ammissione al noviziato era «tra i 15 e 25 anni» previo consenso dei genitori della candidata (cf Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice, titolo VI, art. 2 [Quaderno n. 3], in AGFMA). Si noti inoltre la sicurezza con cui la Madre afferma di conoscere il pensiero di don Bosco Fondatore dell'Istituto.

L03 Al Fondatore don Giovanni Bosco

Casa di M. A.[Mornese], 22 giugno 1874

Rev.mo Superiore Maggiore¹

1. Permetta che ai tanti auguri che da ogni parte s'innalzano al Cielo per la sua conservazione e prosperità, io unisca anche i miei i quali benché, non siano espressi con sublimi parole non sono però meno fervidi e veraci.
2. Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'iosento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa continuamente non solo a me ma a tutta questa Comunità.
3. Non essendo capace a dirle tutto ciò che sente l'animo mio, pregherò col maggior fervore possibile il suo grande protettore perché, voglia supplire alla mia incapacità, coll'ottenerle dal Signore tutte quelle grazie ch'ella maggiormente desidera.
4. Lo pregherò ancora affinché, voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue cosicché, ella possa godere, fin da questa vita, il premio dovuto alle tante sue virtù col vedere coronate le sue fatiche e portar esse in abbondanza quei frutti per ottener i quali ella tanto lavora.
5. Permetta, Rev.mo Superiore Maggiore, ch'io mi raccomandi alle sue efficaci preghiere acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e possa corrispondere ai tanti benefizi fattimi dal Signore ed alle aspettative della S.V.; dica una di quelle efficaci parole a Maria SS. perché, voglia aiutarmi a praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro. Nel giorno del suo onomastico dirò a tutte di fare la S. Comunione per V.S., ella si ricordi di me e di tutta la Comunità.
6. Voglia perdonare alla mia incapacità che non sa esprimersi, e voglia interpretare in queste poche e mal connesse parole tutto ciò che il mio cuore vorrebbe dirle e compartendomi una sua particolare benedizione mi creda quale mi protesto col dovuto rispetto. Di V.S. Rev.ma

*Obb.ma figlia in G. Cristo
Suor Maria Mazzarello*

¹ Anche se non autografa, la lettera è significativa per il fatto che è la prima - tra quelle reperite - indirizzata a don Bosco.

L04 Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Mornese Casa di M. A., 29 dicembre 1875

Viva Gesù Bambino! E chi lo ama! ovunque esso trovasi.

Rev.do Signor Direttore Generale e mio buon Padre,¹

1. Se fosse alquanto più vicino le augurerei buone feste, ma nel Mondo Nuovo!... quando giungeranno gli auguri il Natale sarà quasi dimenticato. Questo però non ci impedisce di farglieli egualmente e se fosse possibile ancor più fervidi. Oh! sì, voglia Gesù Bambino benedire i loro sacrifici e le loro fatiche con tale benedizione, che queste ultime portino copiosi frutti; cosicché, al loro ingresso nel cielo (e ciò speriamo non sia che a tarda età) sieno accompagnati da migliaia d'anime da esso loro salvate. Non solamente in questi giorni di grazia, ma ogni dì noi facciamo voti al Signore pei nostri fratelli missionari ed in modo speciale pel pronto ritorno del nostro buon Padre.

2. Già ci pare un secolo di non averla né vista, né ricevuto sue lettere;² ogni giorno noi la seguivamo nel suo viaggio sul mappamondo, e ce la figuravamo or qua or là sull'instabile elemento. Ora però crediamo che, coll'aiuto di Dio, sarà giunta felicemente in porto, ed aspettiamo ansiose una sua lunga, lunghissima lettera nella quale ci dia ragguagli del suo viaggio, del come si trovano costì, ecc. ecc. e quando vi andranno le figlie di Maria Ausiliatrice. Ci scriva anche se loro non parve strano il celebrare le feste Natalizie e l'incominciare l'anno d'estate! A me pare che non sieno così belle queste feste in tale stagione, sarà vero? Al veder la neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per ogni dove, danno una più chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo. Con tutto questo però se Iddio volesse che alcuna di noi andasse a celebrare la nascita di Gesù Bambino in quella lontana contrada che dicesi America, andremmo tutte volentieri.

3. Ora passo a darle notizie della Casa, alcune sono consolanti, altre tristi. Cominciamo dalle liete: la prima domenica dopo la festa dell'Immacolata,³ il Rev.do Sig. D. Rua⁴ degnossi venire fin qui e diede l' abito a quindici postulanti e queste sono: Beatrice di Pocapaglia (unica superstite),⁵ Maria, Luigia (d' Alessandria), Celestina Riva, Giustina di Mornese, Orlandi, Orsola, Lucia e Lucrezia di Caramagna, Vincenzina di S. Margherita, Giovanna Borgna, Mina, Luigia di Lu [Monferrato], Carmela d' Ovada, Domenica Roletti pure di Caramagna.⁶ Nel medesimo dì si fecero eziandio sei professioni e furono: suor Rosalia,⁷ suor Tamietti, suor Clara, suor Nasi, suor Luigia di Valenza e suor Giuseppina.⁸

¹ Don Giovanni Cagliero era stato nominato da don Bosco nel 1874 primo direttore generale delle FMA, cioè responsabile a livello organizzativo e formativo del nuovo Istituto religioso. Di qui si spiega la confidenza e la familiarità con cui madre Mazzarello gli scrive.

² Era partito l'11 novembre 1875 per l'Argentina, come guida della prima spedizione di missionari salesiani.

³ Era il 12 dicembre 1875.

⁴ Don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione Salesiana, fu incaricato da don Bosco di sostituire temporaneamente don Cagliero come direttore generale delle FMA (cf Cronistoria II, pag. 141 e 153-154).

⁵ Secondo la consuetudine del tempo, si segnala il luogo di provenienza anziché, il cognome. Si trattava infatti di persone conosciute da don Cagliero. In questo caso ci si riferisce a suor Rocco Beatrice che viene chiamata "superstite" perché altre sette ragazze erano giunte con lei a Mornese dallo stesso paese di Pocapaglia (Cuneo), il 17 agosto 1875. Purtroppo nessuna di loro aveva terminato il periodo della formazione iniziale, eccetto Beatrice.

⁶ L'elenco completo delle novizie che fecero vestizione è il seguente: Beatrice Rocco, Maria Maccagno, Luigia Bagliardi, Celestina Riva, Agostina Calcagno, Paolina Orlandi, Orsola Camisassa, Lucia Gallo, Lucrezia Becchio, Vincenzina Razzetti, Giovanna Borgna, Domenica Mina, Luigia Rubassa, Carmela Arata, Domenica Roletti.

⁷ Suor Rosalia Pestarino scrive questa lettera sotto dettatura della Madre. Sotto il suo nome si legge: "peccatrice son io che scrivo". Nipote di don Domenico Pestarino, fu educata dalla Madri Pie di Ovada fino all'età di 17 anni. Nel 1874 entrò a Mornese ed il 12 dicembre 1875 divenne FMA. Conseguì a Torino la «patente» di maestra, fu incaricata

4. Veniamo alle tristi: pochi giorni dopo le vestizioni, vennero le svestizioni: suor Angela Bacchialoni fu la prima, il giorno 14/12 se ne partiva con D. Rua per Torino.⁹ Martedì 21 corr. deponiva il S. abito e faceva ritorno alla propria casa suor Maria Arecco; suor Felice è ancora qui ma prima di terminare l'anno se ne andrà colla sorella¹⁰ e poi al Cottolengo¹¹ se la vorranno accettare. Tutto questo però venne fatto tranquillamente e senza sconvolgimenti, le due prime se ne andarono pacificamente e la terza è disposta a far lo stesso. Ecco ciò che riguarda le svestizioni.

5. Siccome Gesù Bambino ci ama assai, oltre ai suaccennati confetti, ci diede ancora due suore ammalate gravemente: una è suor Teresa Laurantoni che da un mese trovasi a letto e va ogni dì peggiorando. Martedì 21 corr. le fu amministrato l'Olio Santo.

6. L'altra è suor Cassini¹² la quale è pure aggravata assai, però di questa v'è ancora un po' di speranza, mentre la prima stiamo ogni giorno aspettando che Gesù e Maria se la vengano a prendere. Tutte due sono rassegnate alla volontà del Signore e muoiono volentieri. Hanno ragione di essere contente, e chi non lo sarebbe? preparate come esse lo sono, e per conseguenza certe del Paradiso, chi temerebbe di morire? La sola cosa che loro dà pena si è di non aver amato per tempo il Signore. Abbia la bontà di ricordarle nella S. Messa.

7. Pochi giorni or sono mi successe un miracolo; io ero divenuta sorda a segno tale che per quanto mi avvicinassi all'altare non poteva capir nulla delle prediche sul Bambino. Dolente assai di vedermi priva di questa consolazione, pregai il Sig. Direttore a volermi dare una benedizione. Appena l'ebbi ricevuta rimasi libera dell'incomodo e potei sentire tutte le prediche; voglia anch'ella ringraziare Gesù Bambino per me.

8. Cominciai questa lettera prima delle feste del S. Natale, mancandomi il tempo per proseguirla la termino adesso che le feste son passate. Le assicuro che queste feste non avrebbero potuto riuscire più care. La prima Messa di mezzanotte fu cantata in musica e venne celebrata da D. Giuseppe Campi,¹³ cinque educande ebbero la bella sorte di fare la lor prima Comunione. Oh! quante cose abbiám dette in quella cara notte a Gesù Bambino, ed è inutile l'aggiungere che tutte abbiám chiesto le sue più elette benedizioni per la S. V. e pei nostri piccoli fratelli missionari.

9. Il giorno di S. Giovanni suor Felice depose il S. abito ed abbandonò la nostra Congregazione. Altre cose nuove non ve ne sono, se non che abbiám due postulanti di Castelnuovo: una è la sorella del povero D. Cagliero,¹⁴ e l'altra è Clotilde Turco.

10. Dimenticai dirle che la malattia di suor Cassini è una febbre gastrica, pare che vada migliorando; quella di suor Teresa i medici non la sanno definire. Cominciò or sono due mesi ad uscirle sangue dal naso più volte al giorno, finché, rimase talmente prostrata di forze da rimanere, come è da un mese, nel suo letto qual corpo inanimato.

dell'insegnamento delle alunne esterne del collegio. In seguito, per le sue doti, fu scelta ad iniziare e a dirigere varie case delle FMA. Gli ultimi suoi anni li trascorse nella casa-madre con l'incarico di segretaria.

⁸ Le professe furono: suor Rosalia Pestarino, suor Anna Tamietti, suor Clara Preda, suor Caterina Nasi, suor Luigia Giordano, suor Giuseppina Pacotto.

⁹ Angela Bacchialoni aveva 63 anni quando giunse a Mornese il 21 aprile 1875. Era stata inviata da don Bosco su raccomandazione del fratello di lei, Carlo, professore di greco nel liceo salesiano di Valsalice (MB IX 428. 695; XI 26. 124). Angela, dal 1863 al 1874, aveva diretto a Torino un'istituzione scolastica. Poteva perciò essere utile alla scuola di Mornese l'esperienza educativa della signorina, tanto più che, nonostante l'età, desiderava essere FMA. Non sono chiari i motivi per cui lasciò l'Istituto dopo pochi mesi dalla vestizione (cf Cronistoria II, pag. 132-133, 143, 154).

¹⁰ Le sorelle Maria e Felicita Arecco erano cugine della maestra Angela Maccagno, allora superiora delle Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese.

¹¹ La Piccola Casa della Divina Provvidenza fondata da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo a Torino nel 1832.

¹² Antonia Cassini, che non aveva ancora 17 anni, era novizia.

¹³ Salesiano nativo di Mornese. Si era preparato al sacerdozio sotto la guida di don Domenico Pestarino e da pochi giorni era stato ordinato sacerdote. Celebrava, dunque, una delle sue prime Messe nella casa delle FMA.

¹⁴ Don Giuseppe Cagliero morì a Mornese il 4 settembre 1874, pochi mesi dopo il suo arrivo. La sorella suor Maria morirà pure giovanissima a Torino l'8 settembre 1880 dopo soli due anni di professione.

11. Eccetto queste due le altre stan tutte bene fisicamente, spiritualmente lo spero anche; in questi giorni Gesù Bambino accese il fuoco e nutro fiducia ch'Egli lo manterrà. Intanto ella si rammenti qualche volta che ha circa un centinaio di figlie in un certo paese detto Mornese, e che fra queste ve n'ha alcuna (specialmente quella che scrive) alquanto cattivella; ed allorquando l'obbedientissimo Gesù scende nelle sue mani, gli dica una di quelle parole che ottengono ogni cosa. Specialmente lo supplichi a non permettere mai che in questa casa lo si offenda neanche leggermente se fosse possibile.

12. Mentre io scrivo, V.S. sarà forse a letto giacché, qui son le dieci ant., le educande sentendo ciò ridono, e vogliono ch'io scriva qualche cosa per esse;¹⁵ prima le dirò che esse sono venticinque; buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, epperò anch'esse si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle loro. Preparino una casa ben grande per noi giacché, le educande vogliono farsi tanti missionari.

13. Ancora una notizia, sentendo sempre parlare della grande bontà del Sommo Pontefice gli abbiamo scritto per augurargli buone feste Natalizie.¹⁶

14. Abbia la bontà di inviarci presto i libri spagnoli acciò possiamo studiare ed essere preparate alla prima chiamata.¹⁷ Vorrei poterle inviare un po' di fresco che ne abbiamo abbondantemente; ma non potendo aspettiamo che ella ci invii dall'Angelo Custode molto calore, di quello che spande Gesù Bambino.

15. Ci scriva presto, venga tosto, non ci dimentichi mai nelle sue preghiere, gradisca i nostri rispettosì saluti e li partecipi a tutti i piccoli missionari e mi creda nel S. Cuore di Gesù

*Di V.S. Rev.da
Umil.ma figlia in Gesù e Maria
Suor Maria*

¹⁵ Si noti la semplicità con cui la Madre si esprime e la diretta partecipazione delle ragazze alla vita della comunità religiosa.

¹⁶ Secondo gli orientamenti e gli esempi di don Bosco, anche a Mornese il senso di appartenenza alla Chiesa e la fedeltà al Papa occupavano uno spazio notevole nell'esperienza educativa. Una lettera scritta da suore e ragazze al S. Padre, allora Pio IX, è perciò un semplice ma significativo gesto di comunione con il Vicario di Cristo, un'espressione quasi spontanea della pedagogia ecclesiale delle prime FMA.

¹⁷ Troveremo espresso in diverse lettere il vivissimo desiderio della Madre di recarsi personalmente nelle missioni d'America. Nel 1880 scriverà, non senza intima sofferenza, alle suore della Patagonia: "Credo che non mi daranno mai un tale permesso" (L55,1).

L05 Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Casa di Maria Ausiliatrice [Mornese], 5 aprile 1876¹

Viva Gesù! in Italia, in America e per tutto il mondo!

Rev.do Padre Provinciale,

1. Che piacere il poterci trattenere alquanto col nostro buon Padre! Oh! quante cose le vorremmo dire! ma, non è vero? quando il cuore è pieno, non si sa da che cosa incominciare. L'ha ricevuta la lettera che le scrissi in principio di quest'anno? spero di sì quantunque non abbia risposto. Le cose ovunque successe prima d'allora non gliele dico più. Da che cosa debbo cominciare, dalle notizie liete o dalle tristi?... Siccome è meglio bere prima l'amaro e quindi il dolce, comincerò a dirle quel che successe di nero. 1° Il giorno 9 febbraio la povera suor Cassini moriva di consunzione. La sua morte fu quella di chi sen vola al Paradiso.² Ora v'è la Madre Maestra³ presa dalla stessa malattia, già è spedita dai medici e probabilmente quando V.S. riceverà la presente essa avrà già abbandonato l'esilio. Chi mai l'avrebbe pensato? essa che pareva un colosso di salute ora trovasi già alle porte dell'eternità! Ah! è proprio vero che la morte è come un ladro e viene quando meno ce lo pensiamo! Questo ci fa pensare seriamente.

2. La povera suor Teresa Laurantoni è sempre nel suo letto; il giorno di San Francesco alle 8 di sera le venne un colpo apoplettico che le lasciò il corpo mezzo morto. Vivrà forse ancora parecchi anni ma sempre inchiodata in un letto.⁴ Essa e la Madre Maestra si raccomandano caldamente alle sue preghiere, acciò possano essere rassegnate perfettamente al volere di Dio. Suor Luigia d' Alessandria dovette ritornare a casa sua perché, etica⁵ anch'essa, ed ora mi fece scrivere che sta male assai e già ricevette gli ultimi Sacramenti. Però non è da far caso che sia venuta tale malattia mentre suo marito ne morì ed essa gli stette insieme sette mesi.⁶

3. Ora le dò la più triste notizia: il giorno trenta di marzo tutte le Suore cercavano chi di qua, chi di là... indovini chi?... suor Angiolina Jandet.⁷ Ed essa erasene fuggita dal monastero mentre eravamo in chiesa a far la S. Comunione. Giunta a Gavi andò dalla Sig.ra Verdone perché, le desse i denari per andare a Torino, ma questa la fermò e la tenne in casa sua.⁸ Il vero motivo di questa fuga non

¹ 1. La lettera, come altre, è scritta da suor Emilia Mosca sotto dettatura della Madre. Emilia, discendente dai conti Bellegarde di St.-Lary, fu inviata da don Bosco a Mornese come insegnante. Conquistata dalla santità della Madre e dal fervore della comunità, il 15 marzo 1874 chiese di appartenere all'Istituto. Era certamente la donna più colta e più preparata nel piccolo gruppo delle FMA. Per questo fu subito incaricata della direzione della scuola nella quale era insegnante, segretaria e diretta collaboratrice di madre Mazzarello nella formazione delle prime maestre. Nell'ottobre 1876 fu nominata prima Assistente nel Consiglio generale con precisi compiti di coordinamento delle attività educativo-scolastiche dell'Istituto.

² Cf L04,6. Nell'epistolario noteremo spesso la ricorrente notizia della morte di giovani suore. L'aria forte di Mornese, la scarsità del vitto, le malattie, la vita di sacrificio abbracciata con radicalità privarono anzitempo l'Istituto di queste religiose, ma lo arricchirono di eroiche testimonianze di virtù, sicura garanzia di futura vitalità apostolica.

³ Suor Maria Grosso. Fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio iniziato da Maria Mazzarello a Mornese nel 1862. Temprata nell'ardore apostolico delle origini, fu una delle prime FMA e maestra delle novizie. La Cronistoria nota che il suo letto era una scuola di santità. Era felice di soffrire in comunione con il suo Sposo Gesù per ottenere grazie sull'Istituto e non sospirava che il Cielo (cf ivi II 180). Morì prima ancora di compiere 21 anni di età.

⁴ In realtà suor Laurantoni si ristabilì in salute. Morirà a Mathi Torinese il 15 luglio 1920, dopo 46 anni di vita religiosa.

⁵ Termine arcaico che significa ammalata di tisi o tubercolosi.

⁶ Si tratta di suor Luigia Bagliardi. Nei primi anni era consentita l'accettazione di vedove. Dal 1878, con la redazione a stampa delle Costituzioni, si preciserà che l'Istituto doveva essere costituito esclusivamente di «figlie nubili» (cf Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, titolo I, art. 4).

⁷ Angela Jandet, una delle prime FMA, era entrata nell'Istituto già maestra all'età di 24 anni. Dal primo registro anagrafico si sa che lasciò la Congregazione «per non essersi adattata alle Regole della casa».

⁸ La Cronistoria dell'Istituto parla della signora Momina (Gerolama) Verdone come di una persona di fiducia residente a Gavi (cf ivi II, pag. 176).

glielo saprei neanche dire; i soliti capricci causati sempre dalla sempre maledetta superbia. Intanto il Signor Direttore⁹ andò colà pel quaresimale e la persuase a ritornare. Essa ritornò, ma niente pentita di ciò che aveva fatto. Insomma, a dirla in breve, dopo pochi giorni depose l' abito; venne chiesta a D. Bosco la dispensa dei voti e, prima ancora che questa giungesse, essa partiva per Torino. In quella città fu accettata al Cottolengo ove dimorò soli tre giorni ed uscì dicendo di non potervi resistere.

4. Ora chiede di rientrare, D. Bosco mi disse di fare il capitolo¹⁰ e ciò che in esso si deciderà verrò fatto, però temo che la risposta sia negativa.

5. Anche la Bacchialoni vorrebbe ritornare sotto il manto di Maria Ausiliatrice, ma!... vi sono i ma!... Anche suor Canale depose l'abito.¹¹

6. Altre notizie nere, grazie a Dio, non ve ne sono. Preghi un po' il Signore che voglia dare la S.[anta] perseveranza a tutte quante, ché, ormai bastano le svestizioni; se andassimo sempre di questo passo povera casa di Maria!¹² in pochi anni rimarrebbe deserta. Dica adunque al Gesù che sta in America che ci dia tutte le virtù necessarie per essere buone religiose, specialmente l' umiltà e l'obbedienza, faccia di noi quel che vuole, ma non permetta che nessuna suora, specialmente se professa, deponga l'abito ed abbandoni la Casa di Maria.

7. Il giorno stesso della morte di suor Cassini partivano per Bordighera: suor Rosalia, suor Giustina e suor Orsola di Caramagna; quest'ultima fa da Direttrice.¹³ Esse felici che hanno campo a far tanto bene! Fin dai primi giorni ebbero numerosa scolaresca. Tutta quella buona gente sono contenti delle nostre suore e loro vogliono proprio bene. Ad Alassio non essendovi ancora il locale preparato, le suore non v'andarono ancora; però credo che pel termine di maggio, tutto sarà all'ordine.

8. Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese), suor Caterina Daghero e suor David per far scuola, suor Carlotta per la cucina, suor Adele Ayra per rappezzare le tonache, suor Luigia di Lu [Monferrato] per invigilare le lavandaie.¹⁴ Intanto colle educande al posto di suor Enrichetta vi è suor Mina la quale è veramente buona, essa è sempre allegra e contenta di essere figlia di Maria.¹⁵ Cagliero e Turco sono esse pure tranquille e contente.¹⁶ Insomma son 25 le postulanti e quasi tutte speriamo faranno buona riuscita.

9. Ora che le ho dato notizie della casa le scrivo i nomi di quelle che desiderano andar presto in America: io vorrei già esserci, la Madre Vicaria, la Madre Economa, suor Mina, suor Maria Belletti, suor Giuseppina, suor Giovanna, suor Emilia (davvero), suor... non la finirei più se dicessi il nome

⁹ Direttore spirituale della casa di Mornese era don Giacomo Costamagna. Temperamento esuberante ed energico, si mostrava esigente nella formazione delle suore. Restò a Mornese dal 6 ottobre 1874 al 25 ottobre 1877, quando partì per l'Argentina dove rimase per alcuni anni. In seguito iniziò l'opera salesiana nel Cile; nel 1894 fu nominato Vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza in Ecuador. Egli ricorderà sempre con commozione gli anni trascorsi «nella santa casa di Mornese» (cf COSTAMAGNA Giacomo, Conferenze alle Figlie di Don Bosco, Valparaiso, Tip. Salesiana 1900, 259-262).

¹⁰ Così si chiamava il consiglio generale, organo di governo e di animazione dell'Istituto, costituito dalle dirette collaboratrici della superiora generale

¹¹ Suor Caterina Canale era allora novizia. Aveva fatto la vestizione il 13 dicembre 1874

¹² Chiama così, per antonomasia, la prima casa delle FMA.

¹³ La casa di Bordighera (l'attuale Vallecrosia), cittadina della costa ligure, fu aperta il 10 febbraio 1876 per l'oratorio festivo e la scuola elementare gratuita. La direttrice era suor Orsola Camisassa; suor Rosalia Pestarino faceva scuola alle ragazze e la novizia suor Agostina [Giustina] Calcagno attendeva ai lavori di casa (cf Cronistoria II, pag. 168-169).

¹⁴ La casa di Torino fu aperta il 29 marzo 1876. Suor Elisa Roncallo, suor Enrichetta Sorbone e suor Caterina Daghero dovranno svolgere compiti impegnativi nell'Istituto: la prima fu consigliera generale e organizzatrice degli oratori e delle prime associazioni giovanili; la seconda fu maestra delle novizie dal 1881 al 1892 e vicaria generale per circa 60 anni; la terza successe a madre Mazzarello nel governo dell'Istituto. Le altre componenti della comunità erano suor Carlotta Pestarino e le tre novizie: suor Adele David, suor Adele Ayra, suor Luigia Rubassa.

¹⁵ Suor Domenica Mina era novizia.

¹⁶ Si tratta delle novizie suor Maria Cagliero, sorella del salesiano don Giuseppe Cagliero, e di suor Clotilde Turco (cf L04,9).

di tutte quelle che desiderano di andarvi.¹⁷ Prepari dunque presto un posticino anche per noi, eppoi venga a prenderci che da sole non sappiamo andarci, e potrebbe anche avvenire che essendo sole qualche mostro marino, il quale non avesse ancora pranzato, si servisse di noi per saziare il suo appetito. Si ricordi che l'aspettiamo agli Esercizi, non ci faccia rimaner deluse, in questi giorni abbiamo per Straordinario D. Ghivarello,¹⁸ ma quest'estate bisogna proprio che venga il nostro antico Padre Provinciale.

10. Dimenticavo di dirle che la scuola del paese la fa suor Maddalena Martini, la quale pure è buona e ringrazia il Signore d'averla chiamata a questo stato, anche essa desidera andare in America.¹⁹

11. In generale poi, tutte sono buone, allegre e tranquille, solo un pensiero ci turba alquanto: il Signor Direttore fece la domanda per andare in America. Ora che ha la pratica della casa, che ci conosce tutte a fondo, doverlo di nuovo cambiare è un po' duro. Lei che è padre ce lo dimostri in questa circostanza, non gli permetta di partire. Non siamo degne d'averne un sì buon Direttore, è vero; però abbia compassione di noi poverette [e] non ce lo tolga. Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio.

12. Chi sa se in mezzo a tanto lavoro si ricorda ancora di Mornese? Speriamo di sì Abbia cura della sua salute, non la sprechi inutilmente, pensi che è padre di tante figlie che l'aspettano con vivo desiderio. Noi diciamo ogni giorno al buon Gesù che la conservi ancora lunghi anni, le dia forza e santità onde poter condurre tante anime a Gesù e in ultimo lo preghiamo a ricondurcela presto, ché, ci sembrano mille anni di non averla veduta.

13. Ciascuna suora vorrebbe dirle tante cose ma per non farle perdere tanto tempo a leggere termino chiedendole una particolare benedizione per ognuna di noi, e raccomandandomi in modo speciale alle sue preghiere che, l'assicuro, ne ho gran bisogno ora che il numero delle figlie va aumentando ogni giorno.

Mi benedica adunque e mi creda sua

*Umil.ma figlia in G.[esù] C.[risto]
Suor Maria Mazzarello*

14. *Todas las muchachas quieren venir con usted en Buenos Aires.*²⁰

La lettera che ci scrisse l'abbiamo ricevuta; se ha tempo ci scriva ancora, ci fa proprio piacere.

¹⁷ La vicaria era suor Petronilla Mazzarello, l'economica suor Giovanna Ferrettino. Seguono i nomi di suor Domenica Mina, suor Maria Belletti, suor Giuseppina Pacotto, suor Giovanna Borgna, suor Emilia Mosca. Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

¹⁸ Il salesiano don Carlo Ghivarello, designato come confessore straordinario della comunità, si recava a Mornese in alcuni periodi dell'anno.

¹⁹ A Mornese, per alcuni anni, insegnarono nelle scuole comunali un salesiano e una FMA. La prima maestra delle classi femminili, collaboratrice della signorina Angela Maccagno, fu suor Rosalia Pestarino; la sostituì suor Maddalena Martini che possedeva spiccate abilità educative e didattiche. Quest'ultima era giunta a Mornese il 16 luglio 1875, all'età di 26 anni. Nel 1877 fu nominata direttrice a Biella e nel 1879 partì per l'Argentina dove svolse il ruolo di prima visitatrice delle case fondate in America.

²⁰ A Mornese le suore studiavano lo spagnolo per prepararsi a partire per le missioni. Anche madre Mazzarello iniziò a studiarlo come qui dimostra e come si deduce dalla lettera che invierà nel dicembre del 1878 alla prima novizia americana, suor Laura Rodriguez, nella quale si legge: "Il vostro biglietto, quantunque scritto in ispanolo, tuttavia l'ho capito" (L18,1).

Mornese, 8 luglio 1876¹

Molto Rev.do e buon Padre

1. Se ben si ricorda prima che partisse le dicevamo: quando sarò in America gli affari le faran certo dimenticare le povere figlie di M.A. E pare che abbiam indovinato giacché, non risponde mai alle nostre lettere; e sì che gliene abbiam già scritte parecchie! Se sapesse quanto desideriamo di saper sue notizie, certo non ce le farebbe sospirare tanto.
2. Abbiam saputo, non so come, che V.S. stette ammalata; questa notizia ci fece proprio dispiacere, speriamo però che a quest'ora sarà ristabilita.
3. Voglia avere la bontà di scriverci almeno una volta, ce la darà questa consolazione? Lo speriamo.
4. Bisogna di nuovo che le annunzi una morte! mi ricresce, ma che farci? il Signore vuol riempire la casa del paradiso. Il giorno 13 Aprile (Giovedì Santo), alle 6½ di sera moriva la cara Madre Maestra.² Parlò quasi fino all'ultimo istante e morì dicendo: Fiat voluntas tua. Ci edificò tutte colla rassegnazione che mostrò sempre nel corso della sua malattia, che durò tre mesi.
5. Svestizioni, fuori di quelle [di] cui le abbiam già scritto, non ve ne furono, grazie a Dio. Successero invece cose tanto straordinarie e strepitose che ci vorrebbero per lo meno quindici giorni e parlare continuamente; scriverle poi è impossibile; bisognerebbe aver visto...³
6. Basta, mi proverò a scriverne alcune alla meglio che potrò. Abbiam avuto delle estasi, dei ratti, rivelazioni di cose occulte, ma proprio cose di coscienza, sa? che stavano sepolte nel più profondo del cuore di alcune. E tutto questo per mezzo di una figlia romana, mandata qui da D. Bosco per toglierla di bocca ai lupi. Non mi fermo a dirle ciò che da principio essa fece, le basti il sapere che fu mandata via perché, troppo cattiva. Essa raccomandossi tanto di cuore alla Madonna in tutto il mese di Maggio che ottenne la grazia di ritornare dopo un giorno solo di assenza (come ciò avvenne le verrà poi raccontato al suo ritorno). Allora cominciò a parlare d'una ragazzina visibile ad essa sola che le stava quasi continuamente accanto. Da principio la si credeva pazza, poscia si ammalò gravemente e fu quindi risanata istantaneamente dalla Madonna (così essa diceva).
7. Dopo questo miracolo cominciò a svelare cose occulte, e non si può negare ch'ella fece del gran bene a molte anime di questa casa. Poscia cominciarono le estasi, il digiuno assoluto di parecchi giorni, nel qual tempo veniva nutrita di cibo celeste dalla ragazzina. Diceva di veder la Madonna e parecchie volte ci fece inginocchiare tutte (anche il Sig. Direttore) per ricevere la sua benedizione; di tutte queste cose ci diede prove così certe che tutti le credevano vere, anche D. Bosco vi prestò fede. Ma poi la scena cambiò e ci accorgemmo che costei era ossessa dal demonio e non trovando nessun rimedio, dietro l'ordine di D. Bosco, l'abbiam mandata a fare qualche miracolo a Roma.⁴ Venga presto e le racconteremo tutte le particolarità di questa commedia, per ora basta così.
8. Altre novità non successero, vi furono delle vestizioni al 24 di maggio, già glielo scrissi. Suor Teresa Laurantoni è perfettamente guarita; ora abbiamo ammalata di malattia polmonare suor Mina.

¹ Anche questa lettera è scritta da suor Emilia Mosca.

² Suor Maria Grosso (cf L 5,1).

³ Si tratta di Agostina Simbeni, entrata nell'Istituto come postulante qualche mese prima. La Cronistoria precisa che la ragazza era stata raccomandata a don Bosco «da persona influente alla quale non si poteva dire di no». La si credeva figlia di un deportato politico in Siberia. Proveniva da Roma, ma si trovava in un Istituto assistenziale di Torino (cf ivi II, pag. 188-192). Appariva intelligente e dotata di particolari capacità nel «trattare di cose spirituali». Non vi è dubbio nel definire il caso veramente patologico, date le manifestazioni anormali. La Simbeni provocò una vera suggestione nella comunità riuscendo ad ingannare anche il direttore salesiano. E' da rilevare l'equilibrio con cui la Madre affronta e risolve la situazione.

⁴ L'espressione, che rivela il fine senso umoristico di Madre Mazzarello, denota pure la sua acutezza nel comprendere e discernere persone e situazioni.

Non se ne stupisca; confessò essa medesima che da tre anni ha questo male, e certo venendo nell'aria forte questo divenne più grave. La mandai a Torino e di là fu mandata da D. Bosco a Pedemonte colla madre di suor Elisa. E' vestita da monaca e totalmente rassegnata al volere di Dio.⁵ Anche suor Maria Belletti è presa dallo stesso male; le altre, grazie a Dio, stanno bene, sono allegre e, per quanto posso conoscere, sono anche buone.

9. In principio di giugno venne aperta una casa a Sestri Levante cioè non una casa, sono sette suore che andarono ad assistere i ragazzi e le ragazze scrofolose che vanno colà a prendere i bagni.⁶ Fra quelle suore vi è suor Enrichetta, suor Angiolina (del segretario),⁷ le altre cinque non le conosce. A settembre faranno ritorno al nido.

10. E lei quando verrà a vedere il nido? noi l'aspettiamo fra breve, se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle figlie di M. A.! sono 30 post.[ulanti], circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande. Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore.

11. Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero sa? un posto in America. E' vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare, e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché, sieno contenti, purché, mi ci faccia andare.

12. Per contentare le suore dovrei dirle una parola per ciascuna. Siccome ciò è impossibile, lascio che interpreti tutto e raccomando ognuna in particolare alle sue preghiere. Così ognuna le presenta i saluti, accertandola che tutte preghiamo sempre Maria SS. a voler benedire le sue fatiche e [a] conservarla ancora lunghi anni.

13. Voglia però in modo speciale pregare per me, io la rammento sempre ogni volta che vado in chiesa. Si degni mandarci la sua benedizione e credermi sua

*Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria M.*

14. Anche le educande vorrebbero scriverle, ma per questa volta non si può, accetti la buona volontà e le benedica, però scrissero già altre volte e, come noi, non ebbero mai risposta alcuna.

15. Favorisca dare il qui unito biglietto alla Sig.ra Borgna, intanto la preghi a voler pagar qualche cosa, son tre figlie sprovviste di tutto. La più piccola non ha ancora otto anni, per conseguenza è buona a far nulla, dovrebbero proprio pagare almeno per questa.⁸

16. Qui fa caldo, se potesse mandarci un po' del fresco ch'essi sentono! noi le manderemmo il caldo. Ed invece bisogna che essi si soffino sulle dita e noi che ci facciamo aria; ecco come va il mondo, si cerca sempre quel che non si ha, ma in Paradiso non sarà più così, n'è vero? Oh! che piacere, andiamoci. Là ameremo davvero Gesù!...

⁵ La novizia, suor Domenica Mina, era affetta da tubercolosi. Per questo venne temporaneamente inviata prima a Torino, poi in Liguria presso la sig.ra Nicoletta Noli vedova Roncallo, madre di suor Elisa. Morirà a Torino il 4 ottobre 1876, dopo aver fatto la professione religiosa, come scrive madre Mazzarello a don Cagliero (cf L07,3).

⁶ La colonia estiva di Sestri Levante (Genova) era amministrata da laici «signori compitissimi e sistematicamente avversi alla religione» (cf Cronistoria II, pag. 225). Accoglieva bambini affetti da una forma attenuata di tubercolosi, con infiammazioni ghiandolari.

⁷ Le sette FMA, guidate da suor Enrichetta Sorbone e da suor Angela Cassulo, partirono il 5 giugno e ritornarono a Mornese alla fine di settembre. Angiolina Cassulo, da ragazza, lavorava come domestica presso il segretario comunale di Mornese, Antonio Traverso.

⁸ La Sig.ra Antonia Fassio Borgna, residente a Buenos Aires, aveva le sue tre figlie nel collegio di Mornese. Giovanna era novizia e le altre due, Emilia e Giacinta, educande. Le prime due divennero FMA e missionarie. Giacinta, la più piccola, seguita con particolare sollecitudine da madre Mazzarello (cf L28,8), morirà a Mongardino il 18 marzo 1893 in seguito a una penosa malattia alla spina dorsale che l'aveva resa paralitica (cf MOSCA Emilia, Appunti di cronaca 1893, in AGFMA).

L07 Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Mornese, ottobre 1876

Viva Gesù! viva Maria e viva S. Giuseppe!

Molto Rev.do Sig. Teologo e nostro buon Padre

1. Mi metto a scarabocchiare io con l'aiuto di altre.¹ Finalmente ieri ho ricevuto un suo bigliettino. Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché, io le ho scritto parecchie volte informandola di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare. Ma se per una parte mi rincresce, per l'altra mi consola, perché, vedo che ancora si prende cura di queste sue povere figlie perché, io credeva quasi che trovandosi Ella fra tante faccende ed intrighi raramente pensasse a noi, la qual cosa parevami certa dal suo lungo silenzio a nostro riguardo. Ora mi avveggo che era inganno e sono molto contenta.

2. Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più, ed anche perché, le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne.

3. Adesso abbiamo sei case aperte, cioè a Mornese, a Borgo S. M.[artino],² Bordighera, Torino, Biella,³ Alassio,⁴ e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo ed un'altra a Mathi. Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo nè ai superiori, nè al capitolo, prende chi vuole, ne ha già sette. Dopo la Madre M.[aestra] si prese suor Luigia Giordano e suor Mina, la prima morì al 16 di agosto di tifo in sette giorni, la seconda andò a Torino per studiare ed anche a provare se quell'aria avesse giovato alla sua salute; ma invece morì etica il quattro di ottobre dopo un giorno o due di professione.

4. Qui siamo circa 60 fra suore e postulanti, delle educande non posso ancora dirle il numero perché, la maggior parte non sono ancora venute dalle vacanze. L'anno scorso erano ventinove; speriamo che quest'anno crescerà il numero, ma vanno adagio per la distanza dalla ferrovia.⁵

5. L'ufficio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre V.[icaria] suor Petronilla giacché, l'impiego di Vicaria le dava poca occupazione perciò [Suor Pacotto] l'abbiamo [mandata] da Direttrice di Alassio e adempie assai bene il suo incarico;⁶ la Comunità ne è contenta. Abbiamo

¹ E' la prima lettera autografa di madre Mazzarello. Suor Emilia Mosca e don Giacomo Costamagna aggiungono al termine saluti e notizie (cf Cronistoria II, pag. 232-234).

² Fu questa la prima casa aperta dopo quella di Mornese l'8 ottobre 1874. Don Bosco aveva desiderato che le suore attendessero alla cucina e alla guardaroba del collegio salesiano S. Carlo e, al tempo stesso, educassero le ragazze con il catechismo, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo.

³ La casa fu aperta il 7 ottobre 1876 per desiderio di mons. Basilio Leto che aveva chiesto a don Bosco le «sue» suore. Le FMA, guidate dalla sorella di madre Mazzarello, suor Felicità, erano addette alla cucina e alla guardaroba del seminario vescovile. Per la prima volta le suore prestavano, in base a regolare convenzione, la loro opera al di fuori di una casa salesiana.

⁴ Il 12 ottobre 1876 era stata aperta la casa annessa al collegio salesiano. Questa comunità fu particolarmente benedetta dalle frequenti visite di don Bosco, sempre attento a sostenere e ad incoraggiare l'assiduo e sacrificato lavoro delle sue figlie che nell'ombra contribuivano non poco al buon andamento del collegio.

⁵ In realtà le educande non aumentarono di numero. Finché, la casa fu a Mornese non superarono mai la trentina.

⁶ Dopo la morte di suor Maria Grosso, venne scelta temporaneamente suor Giuseppina Pacotto per la formazione delle novizie e delle postulanti; questa fu sostituita da suor Petronilla Mazzarello, che mantenne questo incarico - con l'interruzione di alcuni mesi - fino alla morte di madre Mazzarello.

però aggiunta un'Assistente nel capitolo, la prima è sempre suor Emilia e la seconda è suor Enrichetta.⁷ Quando poi vi saranno le persone adatte allora si aggiusterà ogni cosa.

6. A [Borgo] S. Martino sono dodici, la Direttrice è suor Orsola Camisassa di Caramagna, la cuoca del collegio è suor Angiolina (antica serva del Seg.[reta]rio Traverso)⁸ e ne sono contenti. A Bordighera sono tre, suor Rosalia è Direttrice, suor Anna Oberti e suor Giustina cuciniera, il bene che fanno è grandissimo.⁹ Abbiamo una postulante di là.¹⁰ La figlia del loro padrone di casa venne qui agli Esercizi, le piace questo Istituto e facilmente verrà con noi.¹¹ A Torino sono diciassette suore; fra queste vi è pure suor Laurantoni. La Direttrice è sempre suor Elisa, ma poverina! forse il buon Gesù ne avrà bisogno per dirigere la casa di lassù, e temo che converrà lasciarla andare e rassegnarci alla sua volontà, anch'essa è presa dalla malattia delle altre, cioè consunzione.¹²

7. A Biella sono 7, la Direttrice è mia sorella suor Felicità.¹³ Ad Alassio sono altre 7, suor Giuseppina Pacotto ne è la Direttrice. A Lanzo andranno probabilmente suor Angiolina Deambrogio e una certa suor Margherita Sacco di Caramagna.¹⁴

8. Suor Tamietti andrà Direttrice a Mathi¹⁵ con suor Vincenzina Razzetti per Maestra all'asilo e quella certa Maritano di Cumiana ritornata fra noi nel mese di aprile per aiutante.¹⁶ Suor Maria Belletti si sta preparando per andare in Paradiso e forse quando V.S. riceverà questa mia essa sarà già partita. I Ss. Spirituali Esercizi si sono fatti in due volte; per le Signore vennero Mons. Scotton¹⁷ e il fratello di D. Savio;¹⁸ peccato che erano pochissime. Per noi venne il teologo Belasio solo.¹⁹ Si fecero diciassette vestizioni e quindici Professioni, nessuna svestizione e speriamo che non se ne

⁷ Il termine «assistente» è tratto dalle Costituzioni delle suore di S. Anna della Provvidenza dalle quali dipende in gran parte il primo testo giuridico delle FMA. Madre Emilia Mosca era l'incaricata delle scuole e madre Enrichetta Sorbone delle educande (cf Cronistoria II, pag. 234).

⁸ Cf L06,9 nota 7: suor Angela Cassulo.

⁹ La direttrice era suor Rosalia Pestarino, le suore erano suor Anna Oberti e suor Agostina (Giustina) Calcagno. Le loro principali attività erano la scuola e l'oratorio festivo.

¹⁰ Si tratta di Vitalina Aprosio, nativa di Bordighera-Torriente. Entrata nell'Istituto il 21 agosto 1876, farà la vestizione a Mornese il 15 aprile 1877. Dopo un anno di noviziato, per malattia, dovrà ritornare in famiglia, dove morirà il 14 luglio 1879.

¹¹ Si tratta di Letizia, figlia di Francesco Lavagnino dal quale le suore affittavano la casa e il piccolo locale per le scuole (cf Cronistoria II, pag. 171). Letizia diverrà FMA il 24 agosto 1884.

¹² La comunità di Torino era la più numerosa, dopo quella di Mornese. La casa ospitava, oltre alle assistenti e maestre addette all'oratorio e alla scuola, anche un gruppo di suore e novizie studenti. La direttrice suor Elisa Roncallo si ammalò gravemente, ma non di tubercolosi, come temeva madre Mazzarello (cf MAINETTI Giuseppina, Madre Elisa Roncallo fra le prime discepole di S. Giovanni Bosco, Torino, Scuola tip. privata FMA 1946, 81-82).

¹³ Felicità Mazzarello, come la sorella Maria Domenica, apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e fu tra le prime FMA che il 5 agosto 1872 emisero i voti religiosi. Per due anni fu maestra delle novizie a Mornese. Nel 1874 venne inviata direttrice a Borgo S. Martino, poi a Biella e nel 1880 in Sicilia. Morì a Mathi (Torino) il 1° agosto 1886.

¹⁴ Non essendo ancora terminata la casa, le due suore abiteranno temporaneamente presso una benefattrice, poiché don Bosco desiderava subito la presenza delle FMA, dato il bisogno urgente del collegio-convitto dei salesiani (cf Cronistoria II, pag. 238). L'anno dopo (1° settembre 1877) si costituirà regolarmente la comunità con sei professe e due novizie. Suor Angela Deambrogio sarà la prima direttrice della casa di Lanzo.

¹⁵ In realtà la casa non venne aperta se non nel 1885, come opera voluta dalla grande carità di don Bosco per accogliere le mamme dei salesiani rimaste sole e senza assistenza (cf Cronistoria V, pag. 74-75).

¹⁶ Si tratta di Teresa Maritano di cui madre Mazzarello scrive nella L48.

¹⁷ Andrea Scotton é nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 2 marzo 1838, divenne sacerdote nel 1860. Dopo aver insegnato religione nel ginnasio di Vicenza, si diede alla predicazione. Nel 1881 fu nominato arciprete di Breganze (Vicenza), ove morirà il 27 novembre 1915.

¹⁸ Don Ascanio Savio, fratello del salesiano don Angelo. Gli Esercizi spirituali per signore e signorine si tennero a partire dal 1872. Era questa un'attività promossa e sostenuta da don Bosco il quale, constatando il bene che ne derivava, ebbe a dire, come riferisce suor Emilia Mosca: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli Esercizi delle signore» (Cronistoria II, pag. 102).

¹⁹ Antonio Maria Belasio nato a Sartirana (Pavia) il 20 marzo 1813, morto a Piacenza nel 1888. Scrittore e famoso predicatore totalmente dedito alle missioni parrocchiali, era in ottimi rapporti con don Bosco.

faranno mai più. Le suore che erano andate a Sestri sono ritornate senza aver sofferto nulla, né, di anima né, di corpo e lasciarono tutti contenti di esse.²⁰

9. Suor David dopo essere andata a [casa] dietro consiglio di D. Bosco, ottenne la guarigione dalla Madonna e ritornò con noi. Ora è qui a Mornese; di corpo sta bene e pare vada bene anche di spirito.²¹

10. Si ricorda di pregare qualche volta per le sue figlie di Mornese? ma principalmente per me che ne ho bisogno più di tutte, non sto a dirle tutte le mie cattiverie perché, ci vorrebbe altro che questo foglio... Preghi un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere... Anche noi preghiamo sempre per lei, acciò il Signore la benedica e ce la riconduca presto! Oh! se sapesse quanto la desideriamo! non si potrebbe di più, non passa giorno senza che si senta dire: quando verrà D. Cagliari? Oh! venisse presto... ed altre simili esclamazioni. Venga dunque presto ad appagare questo nostro ardente desiderio.

11. Vi sono molte suore che la pregano a conservare loro un posto in uno dei due nidi preparati. Fra le molte vi sono suor Maddalena Martini, suor Celestina, suor Turco, suor David, suor Cagliari, ecc. ed anche una postulante, maestra inferiore. Son pochi giorni che è qui ma pare di buona volontà, è giovane e robusta, questa la prepariamo per l'America.²²

12. Basta, si faccia coraggio e si abbia riguardo alla salute. Spero che verrà presto neh? l'aspettiamo nel mese di Gennaio.

13. Il Sig. Direttore²³ sta bene, ma vi fu un po' di tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi che siamo ancor ben lontano dall'esserlo, lo facciamo infastidire e Lui viene ammalato, con questo però non gli diamo il permesso di andare in America, e poi quell'aria gli farebbe male. Finalmente si ricordi che V.S. è nostro protettore e se il Signor Direttore va in America a Lei tocca venire a Mornese. Per ora siamo tranquille perché, il personale che deve partire è già destinato, ma abbiamo avuto ben ben paura. Studiò lo spagnolo, poi andò a Lanzo e non ritornava mai.

14. Basta, adesso ci vogliamo proprio mettere ad amare tanto il nostro buon Gesù, lei ci aiuti pregandolo che voglia accendere nei nostri cuori il suo amore.

15. Gradisca i saluti del Sig. Direttore, quelli di tutta la Comunità ed in modo speciale i miei; si degni mandare una sua benedizione a ciascuna in particolare. In ultimo benedica me che baciandole rispettosamente la sua mano mi protesto.

*Di V.S. Rev.ma
Umil.ma figlia in Gesù e Maria
Suor Maria Mazzarello*

²⁰ La Cronistoria dell'Istituto riferisce della compiacenza degli amministratori della colonia balneare e del bene operato dalle suore verso quelle povere fanciulle, alcune moralmente trascurate (cf ivi II, pag. 212, 225; cf pure lettera di don Costamagna a don Bosco, Mornese 2 luglio 1876, in ivi II 408).

²¹ Madre Mazzarello, forse per svista, non indica dove andò suor Adele. Noi abbiamo interpretato "a casa", essendo la novizia ritornata in famiglia per ristabilirsi in salute, dopo essere stata inviata alla nuova casa di Torino come maestra (cf L05,8). Rientrò a Mornese il 21 agosto 1876.

²² Nonostante le ricerche effettuate, non è stato possibile identificare la postulante di cui si parla.

²³ Don Costamagna desiderava intensamente partire per l'America e lo ripete a don Cagliari aggiungendo una pagina in spagnolo a questa stessa lettera (cf Cronistoria II, pag. 233-234). Dalle parole del direttore salesiano possiamo dedurre che la lettera fu scritta nel mese di ottobre, infatti, egli inizia dicendo di essere appena tornato da Alassio dove si era recato ad accompagnare le suore nella nuova casa. La casa venne aperta il 12 ottobre di quell'anno.

L08 Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna

[Mornese, dicembre 1876]

Viva Gesù Bambino!

Mio Rev.do e amatissimo Padre¹

1. Tutte in questi bei giorni le presentano i loro auguri ed io, che più delle altre conosco e provo la bontà del suo paterno cuore, non devo dirle nulla? oh sì, voglio scriverle anche io due righe e dirle tutto ciò che sente il mio povero cuore. Ma eccomi son tutta imbrogliata, il mio poco talento ne vorrebbe dire tante cose, ma come fare a scrivere tutto quello che sento?
2. Vorrei dirle che conosco quanto bene fa a me ed a tutta questa casa, vorrei dimostrale la mia riconoscenza, vorrei domandarle perdono se non ho corrisposto alle sue cure, se invece di consolare il suo cuore le ho dato tanti dispiaceri, vorrei prometterle di corrispondere meglio nel nuovo anno che sta per incominciare, ma non so dire nulla che possa spiegar bene ciò che in me sento.²
3. Mi rivolgerò al caro Bambino Gesù e lo pregherò perché, voglia far Lui le mie parti, col benedire Lei, mio buon Padre, e concederle tutte quelle grazie che il suo paterno cuore può desiderare. Pregherò ancora perché, il Bambino le paghi Lui tutto il bene che mi fa e le dia la consolazione di vedere che le sue fatiche portano frutto. Lo conservi tanti e tanti anni, le dia sanità e forza per il bene di questa comunità e, dopo una lunghissima vita, lo premi con una bella corona in Paradiso.
4. Abbia la bontà di raccomandarmi in modo speciale a Gesù Bambino, Lei conosce i miei bisogni, non è dunque necessario [che] mi fermi a ripeterli, mi basta di ricordarle di pregare tanto perché, possa dar buon esempio e mettere in pratica i suoi santi insegnamenti. Voglia benedirmi, mentre ai piedi di Gesù Bambino e baciandole con rispetto la mano, mi dico.

*Di Lei buon Padre
Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria Mazzarello*

¹ Nelle precedenti edizioni dell'epistolario si trova come destinatario don Giovanni Battista Lemoyne e si ipotizza che la lettera sia stata scritta nel dicembre 1879 (cf L 33, in Lettere 1980). In realtà, vi sono vari motivi che ci permettono di precisare - con buona approssimazione - la data e il destinatario. Madre Mazzarello innanzitutto usa carta intestata della casa di Mornese dove non si trovava più nel dicembre 1879. Anche l'archivista salesiano interpreta decisamente il documento del 1876, come scrive sullo stesso originale. Inoltre, dall'esame interno del contenuto e dalla confidenza con cui la Madre scrive, si ricava che il suo interlocutore debba essere don Costamagna. La conferma ci viene ancora dalle annotazioni a matita di chi doveva interpretare il destinatario della lettera: «Chi? Costamagna? Cagliero? Bosco?». E' sintomatico il fatto che non si accenni a Lemoyne neppure come supposizione. Ora, se è da escludere che si tratti di don Cagliero e di don Bosco, non resta che accogliere la prima ipotesi dell'archivista che scrive: «Costamagna, anno 1876».

² Si sa che madre Mazzarello, sebbene obbediente e sottomessa al direttore, non mancava a volte di esprimere schiettamente il suo parere anche dissentendo da lui, quando si trattava di cercare il bene della comunità. Più che di "dispiaceri" si tratterebbe perciò di diversi punti di vista. Si veda in proposito quanto il Maccono scrive per giustificare il modo di agire di don Costamagna (cf MACCONO Ferdinando, Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Istituto FMA 1960, I 374-381; II 280).

L09 Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Mornese, 27 dicembre 1876

Viva Gesù e Maria!

Rev.do Sig. Teologo e mio buon Padre

1. Ho aspettato a scriverle per darle notizie delle feste fatte a Natale. E prima di dirle altre cose le racconterò queste alla meglio che saprò.

2. Si dovevano fare delle Vestizioni alla festa dell'Immacolata, ma non si fecero perché, il Sig. Direttore era andato a dare gli Esercizi a Balangero.¹ Alla vigilia di Natale che era di Domenica furono fatte undici Vestizioni. Alla Messa di mezzanotte cinque ragazze fecero la loro prima Comunione e tutte insieme abbiamo pregato di cuore il Bambino Gesù anche pei nostri cari missionari Salesiani. Lo abbiam pregato di benedire le loro fatiche e consolare i loro cuori colla conversione di tutte codeste anime dell'America. La giornata poi si passò in s.[anta] allegria in compagnia del Bambinello Gesù.² Adesso che mi ricordo, il Bambino c'è in America? se no lo porteremo noi.

3. Non creda però che si preghi per essi soltanto qualche volta, io la posso assicurare che non vado una volta avanti al Signore senza che lo preghi per Lei, o mio buon Padre, e così pure faranno tutte le altre. E Lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste Natalizie e poi ci dissero che... chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse un po', è già tanto che è andato via! se sapesse quante suore e postulanti vi sono che non conosce! bisognerebbe proprio che venisse a vederle. Almeno se non può ancora venire, abbia la bontà di chiamarci presto. [Fra] noi ve ne sono tante che desiderano proprio di andare, ma sette principalmente sono già proprio preparate e queste sono: suor Maddalena Martini, suor Emilia Borgna, suor Adele David, suor Celestina Riva, suor Carmela di Ovada,³ suor Turco Clotilde, suor Maria Mazzarello, cioè io.⁴

4. Il Sig. Direttore dice sempre che siamo ancora troppo giovani, ma mi sembra che siamo già ben ben vecchie.⁵ Io sono già quasi senza denti, ma ne ho ancora due che fanno paura sa, sono lunghi, ed ho molti capelli bianchi, ancora assai che la cuffia li copre!! Per spaventarmi mi dissero pure che in America vi sono di quelli che mangiano i cristiani, ma io non ho paura perché, sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente. E' vero che siamo buone a niente, ma coll'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se ci scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portarle. Ancora una cosa: bisognerà che ci mandi il denaro pel viaggio, perché, noi abbiamo niente⁶ Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici.

5. Ora è tempo che la ringrazi della sua lettera cara, ricevuta negli ultimi giorni di novembre; non si può immaginare quanto piacere ci abbia recato. Ci rinresce solo che scrive tanto di rado, anzi

¹ Antica località a pochi Km da Lanzo Torinese.

² . Il Natale a Mornese doveva avere un significato particolare per la prima generazione di FMA. Le celebrazioni liturgiche - le «Messe in canto» come allora si diceva -, la preparazione del presepio realizzata insieme dalle educande e dalle suore, lo stesso paesaggio invernale con la sua suggestiva bellezza formavano la cornice di un quadro di ricordi che rimase fortemente scolpito nell'animo di tutte. Le stesse lettere della Madre, dopo il trasferimento della comunità a Nizza Monferrato, contengono riferimenti nostalgici a quel tempo.

³ Suor Arata Carmela, nativa di Ovada (Alessandria).

⁴ Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

⁵ E' da notare il tono umoristico dell'espressione se si pensa che madre Mazzarello aveva 39 anni e don Costamagna nove anni in meno

⁶ La povertà della casa di Mornese era veramente grande. Accadeva talvolta che mancasse il pane o che il cibo fosse scarso e insufficiente per la comunità tanto numerosa. L'austerità di vita accolta con schietta letizia e, al tempo stesso, l'abbandono nella Provvidenza furono note caratteristiche della prima comunità.

posso quasi dire che è la sola [lettera] che abbia ricevuto. D. Bosco neppure non ci scrive mai una parola, ci scriva un po' Lei qualche volta e non ci faccia sospirare tanto le sue lettere.⁷

6. In principio del mese di Dicembre abbiamo aperto una nuova casa a Lanzo di due Suore, cioè suor Angiolina Deambrogio di Valenza e suor Margherita Sacco di Caramagna.⁸ Quasi nello stesso tempo venne pure aperta una casa a Lu [Monferrato],⁹ là sono tre: suor Anna Tamietti Direttrice, suor Teresina Mazzarello e suor Adelina Ayra, fanno scuola ai ragazzi e ragazze. Non è affatto un asilo, ma quasi; insegnano pure a lavorare ed hanno molto da fare. Cosicché, adesso abbiamo già otto Case, compresa questa e, grazie a Dio, finora vanno tutte assai bene. La S. Regola viene osservata e i suoi ricordi anche, ossia: non offendere e non offendersi. La carità pure regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si continui sempre così, anzi possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore.

7. Mia sorella¹⁰ non è più a Biella perché, soffriva l'aria. Ritornò a [Borgo] S. Martino e là [a Biella] vi andò suor Orsola che era Direttrice a [Borgo] S. Martino.

8. Abbiamo tante Postulanti, e di più recitano sul palco famose commedie! Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante.¹¹ Ve n'è ancora un'altra maestra, ma è un'anima lunga, lunga, senza quasi [...].¹²

9. Ho di nuovo un'altra morte da annunziarle, il giorno 11 novembre, festa di S. Martino, moriva suor Maria Belletti, dopo una lunga malattia e dopo averci edificate tutte quante colla sua pazienza e rassegnazione. Adesso non abbiamo più nessuna ammalata, chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? sarò io? me fortunata se fosse così!! Ma non sono ancora a tempo perché, io non voglio perdermi per via, come sarebbe andare a Mortara,¹³ ma voglio subito entrare in quella deliziosa Casa. Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio, che ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco.¹⁴ Preghi anche per tutte le Suore che a Lei tanto si raccomandano e cominciando dalle professe fino alle educande, tutte mi lasciano di salutarla e vorrebbero dirle tante cose.

⁷ Don Bosco seguiva personalmente l'andamento dell'Istituto, come si può dedurre dalle sue frequenti visite alla comunità e dal suo diretto e affettuoso interessamento per il consolidamento dell'incipiente istituzione e per la sua diffusione. Tuttavia, per motivi organizzativi, il Fondatore aveva scelto di intervenire ufficialmente attraverso un suo rappresentante nella persona del direttore generale dell'Istituto. Di qui si spiega l'insistenza della Madre nell'esigere da don Cagliero una corrispondenza epistolare più frequente.

⁸ Cf L07,7 (nota 71).

⁹ La casa venne aperta l'8 ottobre 1876. Le FMA furono richieste a don Bosco dai coniugi Giuseppe e Maria Rota per il laboratorio di cucito, la scuola privata, l'oratorio e l'asilo infantile. Questo fu il primo aperto nell'Istituto e inaugurò la benefica opera educativa svolta in seguito dalle FMA a favore dell'infanzia.

¹⁰ Suor Felicita Mazzarello, una delle prime FMA e prima maestra delle novizie.

¹¹ Il teatro, come particolare scelta educativa ed espressione dell'allegria salesiana, ha una funzionalità insostituibile nel sistema preventivo di don Bosco. Oltre che a «ricreare», esso è orientato a «istruire» e a «educare». Di qui si spiega come fosse pure un'attività educativa tipica della casa di Mornese. Nel Programma del collegio si trova infatti la «declamazione» come elemento integrativo degli insegnamenti comuni a tutte le ragazze (cf Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese, Torino, Tip. dell'Oratorio di S.Francesco di Sales 1873, 1).

¹² Parola illeggibile nell'originale manoscritto. Nella precedente edizione venne interpretata con «divozione» (cf L 7,8 in Lettere 1980).

¹³ Madre Mazzarello si riferisce ad un fatto spiacevole che le capitò al suo ritorno da Borgo S. Martino dove si era recata ad accompagnare la Simbeni da don Bosco (cf L06,6-7). Nel ritorno sbagliò treno e troppo tardi si accorse di viaggiare nella direzione opposta. Scese perciò a Mortara (Pavia) quando era già buio e, non avendo più denari per proseguire il viaggio, chiese ospitalità al parroco che, non fidandosi di lei, la indirizzò al ricovero per i poveri del paese. Là madre Mazzarello trascorse la notte in preghiera, seduta in un angolo appartato e sicuro (cf Cronistoria II, pag. 203-204).

¹⁴ L'immagine plastica e cruda vuol esprimere la capacità di riconoscere e di accettare serenamente i propri limiti e insieme la tensione continua nel cammino di santità.

10. Mi dimenticavo dirle due cose. Una, che abbiamo tosto pagati i debiti a Torino e da 20.000 L. [non] ne resta più che due o tremila.¹⁵ L'altra è che non vi furono professioni perché, non sono ancora mature.¹⁶

11. Passo ad unire i miei rispetti a quei del Sig. Direttore baciandole la mano. La prego d'impartire la sua paterna benedizione e nel Cuore di Gesù mi confermo

Di V.S.R.

*Umil.ma figlia in Gesù
Suor Maria Mazzaello¹⁷*

¹⁵ E' da notare che la casa di Mornese, come tutte le case salesiane del tempo, dipendeva da quella centrale di Torino-Valdocco, essendo proprietà del Fondatore don Bosco. Tuttavia, dal punto di vista finanziario, ogni comunità doveva cercare di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione senza gravare sul bilancio dell'Oratorio di Valdocco.

¹⁶ La constatazione, segno del prudente discernimento e della saggezza pratica della Madre, acquista un significato particolare se si pensa al bisogno urgente di personale che aveva allora l'Istituto. Esso si trovava, infatti, in una fase di continua espansione a motivo delle pressanti richieste che giungevano da ogni parte d'Italia e dall'estero e che lo sollecitavano ad aprire case e scuole per l'istruzione delle ragazze.

¹⁷ La lettera è postillata da suor Emilia Mosca che vi aggiunge un saluto personale e ripete la sua disponibilità ad andare in America come missionaria (cf Cronistoria II, pag. 242).

L10 Al signor Francesco Bosco

Mornese, 21 dicembre 1877

Viva Gesù Bambino!

Stim.mo Signore,¹

1. non voglio lasciar passare questa propizia occasione senza darlenotizie delle sue figlie.
2. Clementina² non ha sofferto nulla nel viaggio, sta proprio bene, ed anche volentieri; è allegra, pare insomma che sia sempre stata qui. Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia,³ le quali stan bene, lavorano, studiano, pregano pei loro genitori e sono allegre ed aspettano una loro visita. Se tutte e tre continuano così, saranno certo un giorno la loro consolazione.
3. Gli auguro intanto buone feste Natalizie, buon fine e ottimo principio del nuovo anno. Voglia il caro Bambino Gesù benedirli in un con tutta la sua famiglia,⁴ e dopo una lunghissima vita, collocarli sopra uno splendido trono di gloria lassù in Cielo.

Pregli per me in questi bei giorni e mi creda sua

*Umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello
Superiora*

¹ Nipote di don Bosco, figlio del fratello Giuseppe, che aveva a Mornese le sue tre figlie come educande. Francesco nacque a Castelnuovo d'Asti il 25 marzo 1841 e morì a Torino l'8 marzo 1911.

² Clementina aveva appena 7 anni di età. Diverrà FMA nel 1889.

³ Eulalia aveva 11 anni. Diverrà anche lei FMA nel 1884 e nel 1917 consigliera generale dell'Istituto. A Maria Bosco è indirizzata la lettera 13. Di queste due sorelle si conservano le lettere da loro inviate ai famigliari e trascritte nella Cronistoria dell'Istituto. Attraverso questa semplice, ma genuina testimonianza, possiamo cogliere alcuni aspetti dell'ambiente educativo della casa di Mornese (cf ivi II, pag. 166, 275-276).

⁴ Oltre alle figlie nominate in questa lettera, vi era ancora Giuseppe, Giuseppina e Rosina. Quest'ultima diverrà FMA nel 1885 e partirà per l'Argentina dove morirà giovanissima il 21 gennaio 1892.

L11 Al direttore della casa di Mornese don G.B. Lemoyne

Mornese, 24 dicembre 1877

Viva Gesù Bambino!

Il Mio Rev.do e buon Padre,¹

1. Permetta che ai tanti auguri che ella riceve in questi sì bei giorni, io unisca anche i miei, mal espressi ma sinceri e fatti proprio con tutto il cuore. Le auguro che, coll'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante Sante, e dopo averne santificate parecchie migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso. Certo dovrà faticar molto, ma il buon Gesù la consolerà, le darà forza, ogni giorno io lo prego per ottener questa grazia, ed in questa notte, domani voglio supplicarlo tanto che mi esaudirà, benedicendo Lei, o mio buon Padre, concedendole tutti quegli aiuti che abbisogna.

2. Da parte mia le prometto, con l'aiuto del buon Gesù, di fare tutto il possibile per aiutarlo e alleggerirle la fatica. Lei, o Rev. Padre, non mi risparmi in nulla, mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un Padre tratta la sua figlia primogenita.² Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me, ne ho tanto bisogno!... Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle, le cose andran sempre bene, se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò anche farlo amare dalle altre; preghi dunque tanto Gesù Bambino per me, specialmente in questa notte fortunata, gli dica una di quelle paroline che ottengono tutto.

3. Vorrei dirle ancora tante cose, ma che vuole? il cuore è pieno, ma le mani non sanno scriverle.³ Lei che è tanto buon Padre, interpreti tutto, ed accetti i miei auguri. Abbia la bontà di darmi la sua paterna benedizione, mentre baciandole con rispetto la sacra mano, oso dirmi

Di Lei Rev.do buon Padre

*Umilis.ma figlia in G.[esù]
la povera suor Maria Mazzarello*

¹ Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) era giunto a Mornese, in qualità di direttore spirituale, il 25 ottobre 1877 in sostituzione di don Costamagna partito per le missioni. Fu direttore delle FMA anche a Nizza Monferrato fino al 1883. In seguito don Bosco lo richiamò a Torino come segretario del consiglio superiore e redattore del Bollettino salesiano. Fino alla morte si occupò a tempo pieno a raccogliere, ordinare e tramandare le «memorie» del Fondatore.

² L'espressione è indice non soltanto di un equilibrato senso di dipendenza filiale, ma anche della consapevolezza della sua responsabilità formativa e del suo sincero impegno di conversione.

³ Si può dunque dedurre che la lettera sia autografa, tanto più che venne trascritta dal Maccono durante la revisione della seconda edizione della biografia di madre Mazzarello con una postilla: «Questa lettera è tutta scritta da madre Mazzarello» (cf la ristampa postuma: MACCONO, Santa Maria D. Mazzarello I 414). La Cronistoria dattilo- scritta inedita dell'Istituto la riporta con una nota a piè pagina: «L'originale si conserva presso l'ASC». Purtroppo non fu possibile reperire e consultare l'autografo presso tale Archivio.

L12 Al signor Francesco Bosco

Mornese, 17 aprile 1878

Stim.mo Signore,¹

1. E' da molto tempo che non ebbe più notizie delle sue figlie, e mi immagino che le desidererà, perciò mi faccio un dovere di dargliene.²

2. Maria stette otto o dieci giorni a letto, ora sta meglio, ma stenta un po' a rimettersi, non [ha] appetito, è sempre un po' malaticcia insomma. Eulalia, or son qualche settimana, ebbe una risipola, ma ora sta meglio, ma non ancora bene. Sono però tutte e due alzate e continuano i loro studi ed i loro lavori. Clementina sta bene ed è allegra, lavora e studia.

3. Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile sia nel cibo che nel curarle.³ Esse si uniscono a me per augurargli, come pure a sua moglie, buone feste Pasquali, e tutte le più elette benedizioni del Signore.

Mi creda intanto nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello Sup.[erio]ra delle figlie di Maria A.

¹ Cf L10 indirizzata allo stesso destinatario.

² La superiora suor Maria Mazzarello, come prescriveva il Programma della scuola, doveva tenere periodici contatti con le famiglie delle alunne per informarle della salute, della condotta e del profitto scolastico delle figlie. Lo scambio di notizie contribuiva a rafforzare la fiducia e la sicurezza dei genitori nei confronti delle educatrici.

³ L'espressione, di forte pregnanza umana e pedagogica, è una di quelle che connotano meglio la disponibilità di Maria Mazzarello e delle prime FMA nei riguardi dell'educazione integrale delle ragazze. Il «prendersi cura» evoca un atteggiamento globale che richiede dedizione, rispetto, saggezza e instancabile presenza d'amore a chi è stato affidato all'educatrice.

L13 Alla ragazza Maria Bosco

Mornese, 23 maggio 1878

Viva Maria!

Carissima Maria,¹

1. Oh! quanto m'ha fatto piacere la tua letterina! Sia ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità...! E' proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te, e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese. Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre, dillo ai tuoi genitori neh? Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro. Tutte le educande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire.

2. Le tue compagne di scuola ti ringraziano della buona memoria che conservi di loro, ti aspettano per risolvere i problemi delle frazioni. Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice, che non so ancora quando si farà.²

3. Conservati sempre buona, sai Maria, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto.

4. Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.³

5. Fa il piacere di salutarmi tanto i tuoi buoni genitori, che stiano tranquilli che Eulalia e Clementina stanno bene; tutte e due li salutano, ed incaricano te a dir loro un milione di belle cose per esse.

6. Suor Enrichetta e suor Emilia ti salutano cordialmente e ti pregano a dir un'Ave Maria per esse e tre per me. Sono a momenti le dieci di sera, dunque buona notte,⁴ ti lascio nel Cuor di Gesù, dove sarò sempre la tua

Affez.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello S.[uperiora] G.[enerale]

¹ E' la pronipote di don Bosco, già richiamata nelle L10 e L12. Maria nacque il 26 gennaio 1865 e giunse a Mornese come educanda nell' ottobre 1874. Di salute molto gracile, morirà in famiglia il 29 agosto 1881 (cf MAINETTI Giuseppina, Madre Eulalia Bosco, pronipote del Santo. Memorie biografiche, Colle don Bosco [Asti], Istituto salesiano arti grafiche 1952, 16-17).

² Quell'anno la festa di Maria Ausiliatrice, che abitualmente si celebrava alla fine del mese di maggio, fu posticipata a causa del viaggio della Madre in Francia. La Cronistoria nota che fu celebrata il 19 giugno, dopo un lungo periodo di preparazione nel quale il direttore commentava ogni sera le singole invocazioni delle litanie lauretane (cf ivi II, pag. 322).

³ In questa breve lettera sono presenti in sintesi i valori principali che sostenevano l'impegno educativo della Santa e che erano finalizzati alla formazione di donne cristiane aperte a Dio e agli altri.

⁴ Non è solo augurio, ma evocazione di un momento caratteristico della giornata «salesiana» che si conclude appunto con un incontro familiare del superiore con la comunità. Don Bosco introdusse la «buona notte» fin dai primi tempi dell'Oratorio di Valdocco per aiutare i giovani a discernere i fatti di ogni giorno interpretandoli in una visione cristiana e per stimolarli alla fedeltà quotidiana nel compimento del proprio dovere.

L14 Al direttore della casa di Mornese don G.B. Lemoyne

Mornese, 17 giugno 1878

Viva S. Giovanni!

Reverendissimo e buon Padre,¹

1. In questo bel dì ciascuna Suora vorrebbe, se fosse possibile, palesarle i propri sentimenti, dar sfogo al cuore.

2. Noi che, essendo del Capitolo, più di tutte l'avviciniamo epperiò più delle altre conosciamo quanto bene ella faccia alla nostra casa, e quanti sacrifici e pene le costiamo, vorremmo pur dimostrarle in qualche modo la nostra gratitudine e il nostro filiale affetto. Oh, se potesse leggere nel nostro cuore! vedrebbe che non si può dire a parole quel che in esso c'è, e che allorquando le diciamo che le vogliamo bene come al nostro tenero padre, che vorremmo in qualche modo compensarle i sacrifici che dovette fare per noi, queste espressioni sono sincere, partono proprio dal cuore, non sono complimenti, ma una minima parte solo di quel tanto che le vorrebbe dire il cuore.

3. Il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa, non vi fosse mai nulla che lo potesse affliggere; ed invece siam noi le prime certe volte a cagionarle dei dispiaceri! Ci perdoni! e creda che ciò avviene per ignoranza, ma la nostra volontà si è di corrispondere pienamente alle amorevoli e paterne sue cure.

4. Voglia il Signore conservarcela per molti e molti anni, e darle la consolazione di vederci tutte sante, e poi un giorno tutte unite a farle corona lassù in Cielo! Ecco l'augurio che di tutto cuore le facciamo, ed in questi giorni le nostre Comunioni saran fatte per ottenere questa grazia e le altre che V.S. desidera, nonché, tutte le più elette benedizioni del Cielo.

5. Voglia con la paterna sua bontà accettarli questi nostri auguri sinceri e fervidi sì, ma espressi male.

6. Permetta che le chiediamo un favore, ed è di pregare tanto per noi che possiamo essere di buon esempio a tutta la casa, quindi ci parrucchi² senza alcun riguardo ogni volta che scorge esservene bisogno..

7. Ci benedica come un padre benedice le sue figliuole, che tali noi siamo, e permetta che baciandole con rispetto le S.[acre] mani, ci protestiamo

*Di Lei, buon Padre
Umil.me figlie in Gesù
le Suore del Capitolo³
Suor Maria Mazzarello*

¹ Il destinatario della lettera non può essere don Bosco, come veniva indicato nella precedente edizione dell'epistolario (cf L 12, in Lettere 1980), ma il direttore locale don Lemoyne. Da un'attenta analisi del contenuto scorgiamo i richiami alla "nostra casa", oppure a "questa casa": dove appunto abitava il direttore locale. L'espressione augurale, "il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa", non lascia dubbi nell'individuare l'interlocutore di madre Mazzarello. Il fatto trova pure conferma nella Cronistoria dell'Istituto, là dove si legge: «Il giorno 18 giugno, martedì, tutta la casa è in festa per l'onomastico anticipato del direttore, il quale ha già fatto sapere che per il 24 prossimo, festa di san Giovanni, anch'egli dovrà trovarsi a Torino, e forse anche la madre, per prendere parte alla festa in onore di don Bosco» (ivi II, pag. 322). Si giustifica perciò la data di questa lettera scritta il 17 giugno.

² Dal dialetto piemontese pruca, oppure fé na pruca, che significa sgridata, rimprovero, lavata di capo. Anche don Bosco usa il termine in varie occasioni. Ad es. nella lettera ai giovani di Mirabello scrive: «Vorrei fare una solenne parrucca... e indica alcuni ragazzi in particolare» (CERIA Eugenio [ed.], Epistolario di S. Giovanni Bosco, I, SEI, Torino 1954, L 382). Anche a don Giovanni Tamietti, direttore della collana di scrittori latini, che tardava a consegnare il materiale per la stampa del primo volume, don Bosco dice: «Avrei bisogno di parrucarti, sgridarti e sollecitarti perché, sia terminato quel benedetto lavoro» (ivi II, L 1307).

³ La lettera è firmata da tutti i membri del consiglio generale, detto allora Capitolo: la superiora generale, la vicaria, l'economica e le due assistenti. E' da notare che tale consiglio generale dell'Istituto coincideva, fino al 1890, con il consiglio della casa.

Suor Petronilla Mazzarello
Suor Giovanna Ferrettino
Suor Enrichetta Sorbone
Suor Emilia Mosca

L15 Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Mornese, 27 settembre 1878

Viva Gesù!

Mio Rev.do e buon Padre¹

1. Ho ricevuto ieri sera una lettera da Lu [Monferrato], nella quale suor Orsola² mi diceva che la S.V. andò a far loro una visita, e che dimostrandole essa i bisogni di quella casa, le aveva fatto conoscere il bisogno di una suora, almeno per un po' di tempo, e proponeva suor Teresa Laurantoni; e che Lei, buon Padre, non solo l'approvava, ma aveva detto essere proprio quella che avrebbe potuto far meglio.

2. Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò.

3. Prima di tutto le dirò che suor Teresa non s'intende né, di distribuzione di premi, né di esami.³ E poi ha il cuore che si attacca troppo facilmente ed a Lu succederebbe quel che è successo a Torino. Inoltre ha troppa presenza e vivacità, ed io non mi fiderei di mandarla in una casa dove si deve trattare sempre con persone secolari, senza che avesse una Direttrice che la sorvegliasse bene, e questa non c'è a Lu. D'altra parte mi rincresce anche darle tanta importanza. Creda pure, le figlie giovani si rovinano col dar loro importanza; se invece andremo più adagio, fra qualche anno avremo dei soggetti da poterci fidare di mandarli dovunque e con chicchessia.

4. Mi perdoni se dico questo, le parlo come parlerei ad un padre, e perché, prevedo anche che se suor Teresa va a Lu, mi ci vorrà poi di nuovo chissà quanto tempo per metterla a posto, mentre adesso si è fatta ancora assai buona.⁴

5. Ieri sera è andata a casa Emmanuela Bonora.⁵ Suo zio le scrisse dall'Oratorio⁶ che riguardo a sua sorella Carolina, era tutto aggiustato con D. Cagliero, io non so se si intenda condurla a Nizza per niente. Ad ogni modo io le faccio presente una cosa, ed è che non conviene che accettiamo queste due ragazze per niente (si può dire per niente giacché, Em.[manue]la paga solo 10 lire). E' vero che le accettano colla speranza che poi si faran monache, ma son giovani e potrebbe il sangue fare qualche scherzo e uscire fuori una malattia, e noi resteremmo colle mani vuote. Se non pagano, c'è un altro inconveniente, non si provvedono neppure le vestimenta necessarie, quindi non si posson tener pulite, e neppure si può dare alle educande quel cibo che loro si darebbe se tutte pagassero; e così non avremo mai vere educande.⁷

6. Questa è solo un'osservazione ch'io le faccio, se però Lei crede bene di accettarla, io son contenta, ma vorrei saperlo da Lei.

¹ 1. Don Giovanni Cagliero si trovava a quel tempo a Torino. Era tornato dall'America l'anno precedente in occasione del primo Capitolo generale della Congregazione salesiana. Restò in Italia fino al 1884, anno in cui gli venne affidato il Vicariato apostolico della Patagonia.

² Suor Orsola Camisassa per la sua prudenza e la sua serena adattabilità venne chiamata, in una successione brevissima di tempo, a dirigere varie comunità.

³ A Lu Monferrato le FMA avevano l'asilo infantile e la scuola elementare. Suor Laurantoni non aveva né, competenza né, esperienza in merito.

⁴ La saggia riflessione di madre Mazzarello è fondata sulla conoscenza personale che lei aveva della suora e sulla continuità con cui l'aveva seguita nella sua formazione umana e religiosa.

⁵ La giovane, allora educanda, diverrà FMA.

⁶ Si tratta del salesiano don Luigi Nai residente a Torino, presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales

⁷ Perché, l'opera educativa venisse garantita da un minimo di sicurezza economica, le famiglie delle alunne erano tenute a contribuire con una pensione mensile di ₤ 20. Per le famiglie povere venivano pattuite somme inferiori fino all'accettazione gratuita. In questo caso si tratta di una famiglia di buone condizioni economiche; di qui si spiega la chiarezza della Madre nell'esigere quanto è stabilito dal regolamento

7. Abbia la bontà di scrivermi se debbo mandare a Torino Giuseppina Vergniaud a studiar lo spagnolo. Le ho parlato e l'ho trovata disposta ad andare in America e mi pare che dia pure buone speranze di sé. Se andasse adesso a Torino potrebbe poi venire a far la vestizione.⁸

8. La raccomando tanto a Lei perché, faccia sì che la tengano bassa; le dico questo perché, se nel tempo che questa figlia è stata a Torino non le avessero data tanta importanza, forse a quest'ora avrebbe già fatta la vestizione.⁹

9. Se ha delle postulanti le mandi pure che c'è il posto. Sono venticinque, credo, le postulanti; qualcuna è andata via perché, non aveva sanità. Il resto, grazie a Dio, par che vada bene sia di salute che di buona volontà.

10. Le educande aspettano che le venga a condurre a Nizza, verrà n'è vero?

11. Il Sig. Direttore m'incarica di salutarla. Preghi per me che ne ho tanto bisogno specialmente adesso, preghi anche per tutte le sue figlie, voglia fare i miei rispetti a D. Bosco, e mi creda nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

⁸ Suor Vergniaud fece la vestizione e la professione nello stesso giorno l'8 dicembre 1878 perché, doveva partire per l'Uruguay il 1° gennaio 1879.

⁹ Riprende il concetto espresso più sopra relativamente alle suore giovani. L'esperienza formativa aveva insegnato a madre Mazzarello l'opportunità di introdurre gradualmente la giovane a compiere un ruolo o ad esercitare un incarico. Occorreva dar fiducia, ma al tempo stesso educare alla sottomissione e all'obbedienza religiosa. Si doveva perciò temporeggiare nell'ammettere al noviziato quando, come in questo caso, la candidata non fosse adeguatamente formata.

L16 Alle suore della casa di Borgo San Martino

[Mornese, dicembre] 1878¹

Viva Maria Immacolata!

1. Ecco che ci avviciniamo alla bella festa della nostra Madre Maria SS. Immacolata. So che desiderate tanto un mio scritto ed io [sono] subito pronta ad obbedirvi con animarvi a far bene la novena, con tutto il fervore possibile e con l'osservare bene la Santa Regola.
2. Dunque bisogna che tutte ci mettiamo con impegno specialmente in questi giorni sì belli a praticare sinceramente la vera umiltà, a schiacciare ad ogni costo il nostro amor proprio, sopportare a vicenda con carità i nostri difetti.
3. Bisogna che facciamo anche con slancio e fervore le nostre pratiche di pietà, specialmente la Santa Comunione e studiandoci di essere esatte alla nostra Santa Regola, col praticare meglio i nostri Santi Voti di povertà, castità e obbedienza. Se faremo così, la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà dal Signore tutte quelle grazie che abbiamo bisogno per farci sante.²
4. In questi giorni ricordiamoci di rinnovare i buoni proponimenti che abbiamo fatto nei Santi Esercizi, preghiamo tanto per i nostri cari Superiori, per i bisogni della cara Congregazione e non dimentichiamo le nostre care sorelle defunte.
5. Dunque coraggio, lavorate volentieri per Gesù e state tranquille che tutto quanto fate e soffrite vi sarà ben pagato in Paradiso.
6. State sempre allegre nel Signore. Sono vostra

*Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello*

¹ Di questa lettera si conserva una trascrizione autografa di suor Maria Sampietro, che la inviò all'AGFMA da Liège (Belgio). Lo scritto termina solo con l'indicazione: «L'année 1878» ed è privo del destinatario, per cui non siamo certi della completezza della lettera. E' difficile conoscere chi la portò in Belgio. Potrebbe essere suor Maria Gastaldi, presente a Borgo S. Martino nel 1878 e inviata in Belgio per l'apertura della casa di Liège nel 1891

² E' significativo che nel proporre esplicitamente un programma di maggiore impegno in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria, la Madre ritorni sui temi fondamentali della sua spiritualità, senza aggiungere alcuna pratica devozionale straordinaria. Per onorare Maria, le FMA sono esortate a "praticare meglio" quanto già devono compiere ogni giorno.

L17 Alla direttrice della casa di Villa Colòn suor A. Vallese

[Mornese, dicembre 1878]

Viva Gesù e Maria!

Mia sempre cara suor Angiolina,¹

1. E' già un anno che non ci siamo più viste, nevvvero?² Come passa il tempo! Bisogna proprio che ce ne approfittiamo coll'acquistarci tanti meriti e così essere poi pronte quando il Signore ci chiamerà. Son contenta che codeste suore siano buone e lavorino, sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perché, le cose insegnate coll'esempio restano più al cuore molto impresse e fanno assai più del bene, e poi colle parole. Animatele³ sempre ad essere umili e obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo.

2. Adesso avrete suor Maddalena Provinciale,⁴ datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le Suore. Consigliatevi sovente da essa a voce o per iscritto. Aspetto anch'io sovente vostre notizie, scrivetemi sempre. E pregate sempre per me, entrate sovente nel cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicino a dirci tante cose.

3. I vostri parenti stanno bene, pregate sempre per essi. La madre di Mariin⁵ è morta, pregate anche per quella buon'anima. Vostra sorella sta bene ed è sempre buona. Adesso è ad Alassio come cuoca, pregate tanto anche per essa.⁶ E pregate sempre per tutte.

4. State allegra⁷ e non tante paure nei vostri difetti di non potervi emendare tutto in una volta, ma a poco a poco, con buona volontà di combatterli, non facendo mai pace con essi tutte le volte che il Signore ve li fa conoscere; voi fate le vostre parti per emendarvi, vedrete che una volta o l'altra vincerete tutto! Coraggio adunque, gran confidenza in Dio e un buon spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene. Fate i miei rispetti al vostro buon Direttore, ditegli che sebbene lo conosca poco, lo ringrazio tanto del bene che fa a ciascuna di voi e prego il Signore che glielo voglia rendere con tante grazie e benedizioni. Raccomandatemi tanto alle sue fervorose preghiere.⁸

¹ Suor Angela Vallese è la pioniera delle FMA missionarie in America. Donna forte, di grande fede e di intenso ardore apostolico, fu dapprima direttrice a Montevideo-Villa Colòn (Uruguay) e in seguito in Argentina e in Cile. Fu per 25 anni visitatrice delle case aperte in Patagonia e nella Terra del Fuoco (cf CAPETTI Giselda, *Apprendo il solco: Madre Angela Vallese, prima tra le prime missionarie di S. Giovanni Bosco*, Torino, LICE-Berruti 1947).

² Era infatti partita nella prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. Qualche giorno prima, il 9 novembre, aveva avuto la fortuna di ricevere la benedizione del S. Padre a Roma, dove si era recata con madre Mazzarello, con suor Giovanna Borgna e un gruppo di missionari salesiani guidati da don Giovanni Cagliari (cf Cronistoria II, pag. 282-286).

³ Il «voi», in quel tempo, era segno di deferenza e si usava anche con i famigliari senza che ne diminuisse la confidenza del rapporto. Per questo troviamo che anche madre Mazzarello lo utilizza nel rivolgersi alle suore.

⁴ Suor Maddalena Martini fu la prima visitatrice delle case aperte dalle FMA in America.

⁵ Nel dialetto piemontese è uno dei diminutivi del nome Maria. Qui madre Mazzarello si riferisce alla sig.ra Maria Rota, compaesana di suor Angela Vallese e benefattrice di don Bosco (cf L09 nota 9). Angela era legata alla signora da profonda gratitudine, perché, a lei doveva la conoscenza di don Bosco e la realizzazione della sua vocazione nell'Istituto delle FMA.

⁶ Era suor Luigia, ancora novizia. Farà la professione religiosa ad Alassio il 19 marzo 1879 (cf L20, nota 147).

⁷ In quasi tutte le lettere ritorna con insistenza il richiamo all'allegria, uno dei temi preferiti da madre Mazzarello. Nel suo linguaggio, l'espressione "state allegre" non è solo un augurio, ma è segno di una gioia profonda che scaturisce dall'amore di Dio e si nutre di fiducia e di speranza (cf GARRONE Gabriel-Marie, *La gioia, frutto dello Spirito*. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello, in POSADA Maria Esther [ed.], *Attuale perché, vera*. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello = *Il Prisma* 6, Roma, LAS 1987, 19-36).

⁸ Don Luigi Lasagna era direttore del collegio salesiano di Montevideo Villa Colòn. Sia come direttore sia come ispettore, svolse un'intensa attività nel campo dell'educazione, della cultura e dell'azione sociale. Nel 1893 venne

5. Vi lascio nel cuore di Gesù e lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate tanto per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino la vostra

*Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello*

6. *Le notizie di queste case ve le daranno le Suore⁹ e fatevi raccontare tante, tante cose e fatele stare allegre tutte, fatele tanto coraggio.*

Viva Gesù Bambino!! e viva Maria!!

Viva S. Giuseppe e viva tutti i Santi del Paradiso!

E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice.

Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!

nominato vescovo titolare di Tripoli e gli fu affidata l'evangelizzazione del Mato Grosso (Brasile). Morì tragicamente in uno scontro ferroviario a Juiz de Fora il 6 novembre 1895 (cf ALBERA Paolo, Mons. Luigi Lasagna, Torino, Tip. Salesiana 1906).

⁹ Le missionarie partenti nella seconda spedizione erano dieci, guidate da suor Maddalena Martini. Salparono da Genova-Sampierdarena il 1° gennaio 1879 e furono loro a portare alle missionarie questa lettera della Madre e le due seguenti.

L18 Alla novizia suor Laura Rodríguez

[Mornese, dicembre 1878]

Viva Gesù! e Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Laura,¹

1. Il vostro biglietto, quantunque scritto in ispannolo, tuttavia l'ho capito e mi ha fatto tanto piacere. Sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene, mia cara suor Laura e prego per voi. Spero di conoscervi poi un giorno in Paradiso, oh!! che bella festa faremo allora.
2. Voi intanto che siete la prima figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America bisogna che vi facciate una gran santa, perché, molte figlie americane possano seguire il vostro esempio. Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre.
3. Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile, caritatevole e amante del lavoro; son pochi mesi che avete fatto la vestizione,² quindi sarete ancora tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore, e pensate che una cosa sola è necessaria, salvar l'anima. Ma a noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. Coraggio dunque, dopo pochi giorni di combattimenti, avremo il paradiso per sempre.
4. State sempre allegra, abbiate gran confidenza coi vostri Superiori, non nascondete mai nulla, tenete sempre il vostro cuore aperto, obbediteli sempre con tutta semplicità e non la sbagliate mai.
5. Pregate per me e per tutte le sorelle. Tutte, suore e postulanti, vi ringraziano dei saluti che mandaste e ve li ricambiano di cuore nel Cuore di Gesù.
6. Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera figlia di Maria Ausiliatrice.

A Dio, mia buona sorella, credetemi nel Signore la vostra

*Aff.ma Madre
suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Laura Rodríguez è la prima vocazione americana, segno tangibile della benedizione di Dio sull'Istituto. Conobbe le FMA tramite suo fratello che frequentava il collegio salesiano di Montevideo-Villa Colòn. Laura entrò nell'Istituto il 14 maggio 1878 ed ebbe come formatrici alcune pioniere del primo drappello di missionarie, tra le quali si distingueva suor Angela Vallese.

² Aveva infatti vestito l'abito religioso l'8 settembre, festa della natività di Maria. Con buona probabilità questa lettera della Madre la raggiunse a Buenos Aires dove suor Laura completò il suo noviziato sotto la guida di madre Maddalena Martini. Fatta la professione religiosa, il 24 maggio 1880 ritornò in Uruguay.

L19 Alla missionaria suor Giovanna Borgna

[Genova-Sampierdarena,¹ 1 gennaio 1879]

Viva Gesù!! Maria! S. G.[iuseppe]!

Mia cara suor Giovanna,²

1. Il tuo biglietto mi ha fatto tanto piacere, son contenta di sentire che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta cominciare, bisogna continuare, bisogna combattere sempre, ogni giorno. Il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già un po' avanti in qualche cosa di bene ci fa [battere il] naso in terra. Ma!! questa vita è una continua guerra di battaglia, non bisogna che ci stanchiamo mai se vogliamo guadagnarci il Paradiso. Fatti dunque coraggio, mia buona suor Giovanna, fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore più ancora che cogli atti esterni. Se poi l' obbedienza ti pare un po' dura, guarda il paradiso e pensa al premio che ti aspetta lassù.

2. Adesso avrai tua sorella³ più vicina, sei contenta? Giacinta⁴ sta bene, prega perché, si faccia buona e sta' tranquilla che io ne avrò tutta la cura. E' vero che sei muffita?⁵ Guarisci presto perché, hai da lavorare. Di' al Signore che ti lasci il tempo di farti santa e guadagnargli altre anime. Sta' sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché, un giorno cipossiamo trovare tutte in Paradiso.

3. Coraggio, prega per me e per tutte le tue sorelle. Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua.

Sono nel Cuore di Gesù tua

*aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello*

Viva Maria! rispondete!

¹ La lettera fu scritta dalla Madre a Sampierdarena, dove si era recata con madre Petronilla ad accompagnare le missionarie in partenza per l'America (cf Cronistoria II, pag. 374).

² Suor Giovanna Borgna era entrata a Mornese come educanda nel 1874. Accolta a 17 anni tra le FMA, partì con la prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. All'epoca di questa lettera era vicaria nella casa di Montevideo-Villa Colòn. In seguito sarà visitatrice nella Patagonia settentrionale e in Ecuador.

³ La sorella suor Emilia faceva parte della seconda spedizione missionaria ed era la più giovane del gruppo. Dopo un primo periodo trascorso in Argentina, sarà chiamata ad operare come direttrice ed ispettrice in Uruguay, Paraguay e Brasile lasciando ovunque i segni inconfondibili dello spirito attinto a Mornese

⁴ Era la sorella più piccola della famiglia (cf L06, nota 8).

⁵ Dal dialetto piemontese müfi: guasto, rancido; in questo caso indica sciupata, di aspetto deperito, malaticcia.

L20 Al direttore della casa di Mornese don G.B. Lemoyne

Alassio, 17 marzo 1879¹

Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore²

1. Sono di nuovo ad Alassio,³ fui fermata dal Rev.do D. Cerruti per la professione che le tre novizie faranno questa mattina stessa.⁴

2. Egli mi consegnò queste lettere di D. Costamagna portate da un uomo venuto dall'America, il quale aspettò finora a consegnarle; meglio tardi che mai, n'è vero?

3. Domani mattina partirò per Nizza e, dopo essermi fermata colà alcuni giorni, penso di andare a Biella. Se V.S. potesse venire anche Lei, mi farebbe proprio piacere. Io l'aspetterò a Nizza, quindi partiremo assieme; venga davvero.⁵

4. E la casa della M.[aestra] Maccagno l'ha venduta? oh! se potesse portarmi del denaro! sarebbe questa una vera opera di misericordia.

5. Queste novizie, nel far la loro professione, pregheran tanto per Lei, è contenta? Anche le altre pregano e m'incaricano di dirle tante cose e chiedere per esse la sua benedizione. Favorisca dire a suor Santina⁶ che noti la professione di queste suore fatta quest'oggi.

6. Voglia salutarmi la Madre Vicaria, la Madre Maestra,⁷ tutte le suore, postulanti e ragazze. Il Sig. Direttore la saluta, suor Emilia⁸ si raccomanda alle sue preghiere ed io la prego nuovamente di venire ad accompagnarmi a Biella.

Chiedendole la sua benedizione, mi dico sua

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

7. *Se viene a Nizza non dica a D. Chicco che ho invitata V.S. a venire a Biella.*⁹

¹ La Madre scrive sulla quarta pagina di una lettera inviata da don Costamagna da Buenos Aires il 30 dicembre 1878 al direttore della casa di Mornese don Lemoyne. La lettera, affidata ad un signore di ritorno in Italia, pervenne a don Francesco Cerruti, direttore della casa di Alassio, il quale la trasmise a madre Mazzarello perché, la recapitasse al destinatario.

² Don Lemoyne risiedeva ancora a Mornese dove vi erano alcune suore, postulanti e un gruppo di ragazze. Madre Mazzarello, con la maggior parte della comunità, già dal mese di febbraio si era trasferita a Nizza Monferrato.

³ Madre Mazzarello era passata ad Alassio qualche giorno prima mentre si dirigeva verso Bordighera, Nice, La Navarre. Di ritorno dalla visita alle case della Liguria e della Francia, è trattenuta ad Alassio da don Cerruti che la invita alla professione di tre novizie. La Cronistoria nota che «nessuna di queste ha compiuto il tempo regolare di noviziato; ma il direttore ha già avuto da don Bosco la delega per ricevere i loro voti. Perciò, anche se la madre si mostra più incline a ritardare la data anziché ad anticiparla, specialmente per qualche perplessità a proposito di suor Caterina Lucca, la cosa rimane decisa» (ivi III, pag. 21). Infatti, suor Caterina andrà missionaria in Argentina il 3 febbraio 1881 e, nello stesso anno, uscirà dall'Istituto per ritornare in famiglia

⁴ Le novizie erano suor Barbero Domenica, suor Caterina Lucca e suor Vallese Luigia.

⁵ Il cambiamento della direttrice suor Maddalena Martini dalla casa di Biella aveva influito negativamente sulla comunità. La Madre vi si reca dunque personalmente per accertarsi della situazione, per confortare o ammonire chi ne avesse bisogno (cf Cronistoria III, pag. 24-26). Forse per questo motivo madre Mazzarello desidera la presenza di don Lemoyne, anche per l'incontro con il vescovo mons. Basilio Leto, che si trovava in una situazione di particolare difficoltà a causa di calunnie e diffamazioni infondate (cf MB XVII 546-551 e Cronistoria V, pag. 116-117).

⁶ Suor Santina Pisciole era incaricata della registrazione di coloro che con la professione religiosa divenivano giuridicamente membri effettivi dell'Istituto

⁷ Suor Petronilla Mazzarello e suor Giuseppina Pacotto.

⁸ È Suor Emilia Mosca che si trovava in viaggio con la Madre ad Alassio.

⁹ La postilla esprime filiale confidenza verso don Lemoyne e al tempo stesso delicata prudenza verso don Stefano Chicco, direttore pro tempore della casa di Nizza Monferrato.

L21 Al direttore della casa di Mornese don G.B. Lemoyne

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879

Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore,¹

1. La ringrazio tanto delle lettere d'America che ebbe la bontà di mandarmi. Oh! quanto sarei stata più contenta di veder Lei che di ricevere una lettera! Pazienza! Meglio una lettera che niente. Spero però di poter presto parlarle; intanto preghi sempre per me che ne ho molto bisogno.

2. Son contenta che sua madre² stia meglio; nutro fiducia che il Signore esaudirà le nostre preghiere e le ridonerà presto una robusta e durevole sanità.

3. Le suore di tutte le case si uniscono a me per augurarle buone feste Pasquali, in un con tutte le più elette benedizioni che sgorgano dal Cuore di Gesù risorto.

4. Voglia, Rev.do Sig. Direttore, augurare buone feste a D.Giuseppe³ ed al Sig. Maestro e raccomandarmi alle loro preghiere. D. Cagliero è a Torino, spero che presto verrà o qui o a Mornese.

5. Suor Maria⁴ va sempre avvicinandosi al Paradiso, il medico disse che non passerà la settimana; la raccomando tanto alle sue preghiere.

6. Le altre, grazie a Dio, stan bene tutte di corpo, riguardo allo spirituale, v'è sempre qualche testolina che fa un po' infastidire, ma non sono cose gravi. Il resto glielo dirò a voce. Facciamo una povera settimana santa qui, senza funzioni, senza niente.⁵ Le suore, tratto tratto, vanno esclamando: Ah! Mornese! Ah! Mornese! Il Signore accetta il cuore, n'è vero? Dunque ci consoleremo pensando a ciò.

Di nuovo le auguro buone feste, e chiedendole la sua paterna benedizione, mi dico sua

*Umil.ma figlia in G.
Suor Maria Mazzarello*

7. *Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro, io mi ricordo sempre di Lei!!⁶*

¹ Suor Emilia Mosca scrive sotto dettatura della Madre che si rivolge con familiare confidenza al direttore della casa di Mornese, come denota pure l'aggiunta autografa del poscritto.

² La contessa Angela Prasca era donna di nobili sentimenti e di grande religiosità.

³ Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese. A lui sono dovute numerose notizie e attendibili testimonianze sui primi anni della storia dell'Istituto e sulla vita di Maria Mazzarello.

⁴ Suor Maria Gariglio in realtà era già deceduta quando madre Mazzarello scriveva questa lettera. La giovane suora morì a La Navarre (Francia) il 1° aprile 1879.

⁵ Per quell'anno, primo della fondazione di Nizza Monferrato, non si svolsero in casa le funzioni liturgiche della Settimana Santa. Era dunque comprensibile la nostalgia delle suore per la solennità con cui si celebravano le feste a Mornese.

⁶ La postilla autografa della Madre rivela la sua delicata intuizione circa lo stato d'animo di don Lemoyne rimasto ancora nella casa di Mornese, prossima ad essere chiusa.

L22 Alla direttrice della casa di Villa Colòn suor A. Vallese

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879

Viva Gesù!

Caris.ma suor Angiolina,¹

1. M'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò;² essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché, saremo tutte riunite in Paradiso. E' vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti.

2. Avrei tante notizie da darvi, ma per non essere troppo lunga, vi dirò solo che la nostra povera suor Lucrezia³ è morta il giorno 11 corr. Marzo, alle 8 del mattino. Io era stata a Mornese alcuni giorni prima e vi assicuro che restai edificata della sua pazienza e rassegnazione. Mi scrissero da Mornese che fece una morte degna d'invidia. Ma bisogna dire che fu paziente e rassegnata sempre, ecco perché, fece una sì bella morte. Se vogliamo che la nostra morte sia dolce prepariamoci fin d'ora.

3. Alcune di voi conobbero il ciabattino di Mornese (Merlo Carlo), ebbene egli pure morì il giorno 20 corr. Adesso abbiamo qui a Nizza suor Maria Cappelletti che si può dire agonizzante; lo stesso è di suor Maria Gariglio, che trovasi alla Navarre in Francia; quando riceverete la presente, è quasi certo che ambedue saranno già andate a raggiungere suor Lucrezia e le altre Sorelle che le aspettano in Paradiso. Pregherete per tutte, n'è vero?

4. Già lo saprete dalle suore che non istò più a Mornese, ma son qui a Nizza. Bisogna sempre fare dei sacrifici finché, siamo in questo mondo, facciamoli volentieri e allegramente, il Signore li noterà tutti e a suo tempo ce ne darà un bel premio.⁴

5. Sono stata ad Alassio, ho visto vostra Sorella⁵ che sta ottimamente di salute, ed è anche molto buona; m'incaricò di salutarvi e scrivervi un sacco di cose per essa. Adesso vorrei dire una parola ad ogni suora, ma non so se debbo cominciare a scrivere alle nuove arrivate o alle prime; che ne dite? Comincerò dalle nuove.

6. Questa lettera l'ho cominciata a Nizza ed ora debbo terminarla a Torino;⁶ ho trovato qui le suore che stan tutte bene e m'incaricano di dirvi le più affettuose cose. V'è suor Mariuccia Mazzarello che sta poco bene. A Chieri trovai suor Carmela⁷ un po' muffita, le altre son tutte sane ed allegre, così

¹ Sebbene indirizzata a suor Angela Vallese, la lettera raggiunge tutte le suore missionarie che si trovavano nella prima casa aperta in Uruguay.

² Sebbene indirizzata a suor Angela Vallese, la lettera raggiunge tutte le suore missionarie che si trovavano nella prima casa aperta in Uruguay.

³ Suor Lucrezia Becchio, che aveva 29 anni di età e due di professione religiosa. Si era ammalata a Torino e fu mandata a Mornese per suggerimento del medico.

⁴ Madre Mazzarello soffrì molto nel trasferimento della casa-madre da Mornese a Nizza. L'esperienza fu soprattutto dolorosa perché significava per lei uno sradicamento totale dalla sua terra d'origine, dalle persone care e dai luoghi indimenticabili della sua missione apostolica. Le sobrie parole della Madre rivelano la sua volontà di affrontare con coraggio e sereno abbandono la nuova situazione.

⁵ Suor Luigia Vallese.

⁶ Alcune lettere soprattutto ci permettono di intravedere l'intensa attività della superiora che si recava a visitare le varie case dell'Istituto per incontrare le sue figlie e confortarle nella loro missione. La presente lettera è iniziata a Nizza Monferrato, continuata a Torino e conclusa a Nizza Monferrato.

⁷ Suor Carmela Arata era di salute molto delicata. Da novizia, essendo competente e attivissima, dirigeva il laboratorio di cucito. Dopo la professione fu inviata a Chieri come maestra di lavoro.

pure a Lanzo ed a Biella; tutte m'incaricano di dirvi mille cose da parte loro. Suor Rosina poi saluta in modo particolare la sua sorella.⁸

7. Adesso son ritornata a Nizza e qui termino la lettera. A suor Virginia⁹ dico nulla perché, rispondo a parte alla sua lettera.

8. Comincio da suor Filomena.¹⁰ Siete allegra? Siatelo sempre neh! Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo, sforzatevi di farvi ogni giorno più santa, e sarete sempre allegra. Viva Gesù! Non dimenticatevi di pregare per me.

9. Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo,¹¹ ne son contentissima; lavorate tanto per guadagnarvi il paradiso; non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun ma. Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia, dovete dunque unire assieme il fervore delle novizie e la virtù soda che debbono avere le professe. Pregate per me e siate certa che io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere.

10. E voi, suor Giuseppina,¹² ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente. Pregate per me.

11. Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà la osservate sempre? Vostra sorella è tanto buona, fa la cuciniera al Torrione; prega sempre nella sua cucina. Questa estate spero farà la S. Professione.¹³ Pregate per essa e per me.

12. Suor Denegri,¹⁴ lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza. I vostri parenti stan bene, essi mi diedero un salame da mandarvi, ma siccome siete troppo distante ho pensato di tenerlo noi; voi li ringrazierete, neh? scrivete loro presto. Fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice e pregate per me, per le vostre sorelle, pei vostri genitori e per tutti i vostri parenti.

⁸ Suor Teresa Mazzarello, che era partita nel 1877 per l'Uruguay. Le due sorelle, Rosina e Teresa, in paese erano chiamate Barone per distinguerle dai tanti Mazzarello oriundi di Mornese.

⁹ Suor Virginia Magone aveva infatti scritto a madre Mazzarello una lunga lettera, in data 2 febbraio 1879, che fu pubblicata alla morte della giovane suora in Bollettino Salesiano 5 (1881) 3,7-8 e successivamente riportata nella Cronistoria dell'Istituto (cf ivi III, pag. 27-29).

¹⁰ Suor Filomena Balduzzi era giunta in Uruguay da pochi mesi con la seconda spedizione missionaria. Nello stesso anno viene trasferita a Las Piedras e nel 1884 lascia l'Istituto delle FMA (cf L23,5).

¹¹ Si riferisce a suor Vittoria Cantù che aveva un carattere allegro ed espansivo, di grande sensibilità e larghezza di cuore. La Madre chiama "buon tempo" la sua costante disposizione a rasserenare il clima comunitario. Suor Giuseppina Vergniaud aveva fatto la vestizione e la professione nella festa dell'Immacolata dell'anno precedente. Appena giunta in Argentina scrisse alla Madre una lunga lettera ricca di notizie espresse in stile brioso e vivace (cf lettera del 9 marzo 1879 pubblicata in Cronistoria III, pag. 42-44).

¹² Suor Giuseppina Vergniaud aveva fatto la vestizione e la professione nella festa dell'Immacolata dell'anno precedente. Appena giunta in Argentina scrisse alla Madre una lunga lettera ricca di notizie espresse in stile brioso e vivace (cf lettera del 9 marzo 1879 pubblicata in Cronistoria III, pag. 42-44).

¹³ La sorella minore suor Maria era allora novizia e si trovava nella casa di Bordighera-Torrione. Emetterà i voti religiosi il 15 agosto 1879.

¹⁴ Suor Angela Denegri studiava lo spagnolo, non il francese. Nativa di Mornese, fin da ragazza dimostrò un ardente desiderio di santità e un grande zelo missionario per cui, su suggerimento di don Bosco, venne ammessa giovanissima alla professione religiosa e inviata in America con la prima spedizione missionaria. La Madre, che conosce personalmente lei e i suoi famigliari, le si rivolge con tratti di delicato affetto e confidenza.

13. Suor Teresina Mazzarello,¹⁵ siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. Già vi ho detto che vostra sorella vi saluta e che sta bene.

14. Suor Gedda,¹⁶ come state? spero che continuerete a star bene, per lavorare e farvi santa, tenetemi allegre tutte le suore e pregate per me.

15. Suor Giovanna,¹⁷ studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa, ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto. Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentir la voce di Gesù. State adunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa; non mi dimenticate nelle vostre preghiere.

16. Adesso c'è ancora la mia cara suor Laura,¹⁸ che cosa le dirò? Le dirò che, essendo la prima figlia di Maria Ausiliatrice americana, bisogna che colle sue preghiere ottenga a tante altre Americane la stessa grazia che il Signore fece ad essa. Se non possiamo vederci in questo mondo, ci vedremo in paradiso; intanto viviamo unite nel Cuor di Gesù e preghiamo sempre l'una per l'altra.

17. Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia, dite loro che sebbene non le conosca, le voglio un gran bene, e prego perché, crescano buone, docili, obbedienti, ecc. ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, de' loro parenti e delle loro maestre.

18. Al mio ritorno da Torino ebbi la notizia che la povera suor Gariglio¹⁹ morì il 1 di Aprile, fece essa pure una morte rassegnatissima.

19. Ciascuna suora vorrebbe vi dicessi una parola per essa, siccome sarebbe troppo lungo, lascio che gli Angeli Custodi vadano essi a portarvi le commissioni e voi rimanderete dai medesimi la risposta.

20. State sempre allegre, amatevi tutte nel Signore, pregate sempre per tutte le vostre sorelle. Mi rincresce non avervi scritto di mia mano, ma questa volta non ho proprio potuto. Ho scritto a suor Virginia,²⁰ un'altra volta scriverò alle altre, ma ciascuna di voi mi scriva anche qualche volta; quando mi scrive la Direttrice, unite alla sua lettera un qualche biglietto.²¹

21. Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... Ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore. Pregate per me che nel Cuore di Gesù mi affermo la vostra

*Aff.ma in Gesù la Madre
suor Maria*

22. *Tanti rispetti al vostro Rev.do Direttore, raccomandatemi al Padre.*

¹⁵ Entrata nel collegio di Mornese su espresso invito di don Cagliero, vestì l'abito religioso il 28 agosto 1875 e l'anno dopo era già FMA. Per un anno fu maestra d'asilo a Lu Monferrato e nel 1877 partì per l'America con il primo gruppo di missionarie, di cui era la più giovane. Inviata prima a Montevideo-Villa Colòn (cf L41 e L61), fu per molti anni direttrice e anche maestra delle postulanti e delle novizie.

¹⁶ Suor Teresa Gedda apparteneva al primo gruppo di FMA giunte in missione. Dopo aver lavorato generosamente per 24 anni in Uruguay sarà trasferita in Messico come direttrice e successivamente in Nicaragua. Mons. Cagliero la considerava una delle più umili e virtuose missionarie, tanto da proporla come modello di vita religiosa.

¹⁷ Suor Giovanna Borgna. La Madre le raccomanda, come poco sopra a suor Vergniaud, l'atteggiamento di ascolto e di silenzio come via di sapienza e di santità. Per comprendere il vero significato del silenzio nella comunità delle origini, occorre rivolgersi ad uno dei suoi più qualificati interpreti, don Giacomo Costamagna. Nelle sue conferenze rievoca i tratti dello «spirito di Mornese» tra i quali non può mancare il silenzio: «Il silenzio delle suore mornesine, tutt'altro che esser cupo e melanconico, come talvolta capita in alcuno, era ognor improntato di sì schietta allegria, che si è dovuto scrivere su quelle benedette mura: Casa della Santa allegria!» (COSTAMAGNA, Conferenze 261).

¹⁸ Si riferisce a suor Laura Rodriguez alla quale aveva già inviato uno scritto personale alcuni mesi prima (cf L18).

¹⁹ Suor Maria Gariglio deceduta a La Navarre (Francia).

²⁰ Suor Virginia Magone. Purtroppo non si conserva alcuna lettera di madre Mazzarello a questa suora

²¹ Fin qui lo scritto è di suor Emilia Mosca. Il brano che segue, con relativa firma e postilla, è autografo della Madre.

L23 Alle missionarie della casa di Las Piedras

Mornese, 30 aprile 1879

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!

Mie carissime Sorelle,

1. voi altre siete a Las Piedras da sole,¹ neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì Dunque continuate sempre a stare allegre, ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell' umiltà e nella pazienza.

2. Abbiatemi grande carità, amatevi l'una con l'altra.

3. Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente.

4. Tu suor Giovanna, che sei come Vicaria, sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio, così saremo contenti un giorno.

5. E suor Filomena,² voi siete sempre allegra come qui, l' amate tanto il Signore? Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore, state allegra e pregate per me.

6. E voi suor Vittoria,³ lo sapete adesso lo spagnolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente; state sempre umile, allegra, e pregate tanto per me.

7. Coraggio, mie buone sorelle, statemi allegre e fatevi sante e ricche di meriti presto, che la morte fa come un ladro. In poco tempo ne sono morte 4 sorelle, cioè suor Lucrezia,⁴ e suor Maria Gariglio, suor Maria Cappelletti, e suor Margherita Ricci. Saranno già in Paradiso, ma preghiamo se per caso non ci fossero ancora.

8. Ricordatevi sempre di me e anche delle vostre sorelle, e di quelle specialmente che a Maria A. faranno vestizione: saranno 10 o 12. Io non mi dimentico mai di voi altre, statemi buone.

9. Suor Giovanna, tua sorella⁵ sta bene e ti saluta, prega per essa. Ricevete i saluti di tutte specialmente dalla vostra

Aff.ma
la Madre Mazzarello

¹ La casa di Las Piedras era stata aperta il 13 aprile, con la scuola, l'oratorio e la catechesi. Della nuova fondazione era responsabile la giovanissima vicaria suor Giovanna Borgna. Di qui si spiega l'espressione: "da sole" rivolto alle tre suore di cui era composta la comunità e che attendevano la direttrice.

² Suor Filomena Balduzzi

³ Suor Vittoria Cantù

⁴ Suor Lucrezia Becchio (cf L22,2).

⁵ Si riferisce alla sorella più piccola, Giacinta, che era educanda.

L24 A suor Giuseppina Pacotto

[Nizza Monferrato, Maggio 1879]

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!!

Sempre mia amata suor Giuseppina,¹

1. Per prima cosa vi dirò che ho sempre [ricevuto] i vostri biglietti, ecc. ma perdono neh, se sono stata tanto tempo a riscontrarvi due righe, e mia cara, non ho un momento di tempo, ho tanto da fare, e abbiate ancora pazienza anche adesso se vi scrivo un poco corto un'altra [volta] vi scriverò più a lungo.

2. Dunque ditemi se le vostre postulanti² sono buone, se hanno sempre di più una grande volontà di farsi sante e se desiderano che la loro vita si consumi tutta per Gesù. Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte o meglio venute in religione, dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Si procurino uno spirito di mortificazione, di sacrificio, obbedienza, umiltà, distacco da tutto ciò che non è di Dio. Basta, fate coraggio a tutte da parte mia e che preghino sempre per me e per tutte.

3. E voi suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie,³ non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?

4. Per star allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né, nelle creature, né, nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in Lui, egli farà il resto. Dunque non andate più a bagnarmi la stufa nell'uffizio, pensate che non è più il tempo di far la ragazza, dovete aver giudizio e dar buon esempio.⁴ Quanto alla M.[adre] Vicaria,⁵ state sicura che sa compatirvi, abbiate tutta la confidenza, ditele tutto, e se qualche volta pare che non vi creda, non importa, prendete quell'umiliazione alla buona, vi farà del bene all'anima. State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate la Madre Vicaria e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante.

5. Non vi scrivo di più perché, non ho proprio tempo. Salutatemmi tutte le suore, postulanti e ragazze e tutte pregate tanto per me e statemi allegre.

Un viva Gesù a tutte, da Gesù mille benedizioni e credetemi la vostra

Aff.ma la Madre Mazzarello

¹ Suor Giuseppina Pacotto era ritornata a Mornese l'11 febbraio (cf Cronistoria III, pag. 8) come assistente delle postulanti in collaborazione con madre Petronilla Mazzarello. Dal tenore della lettera si deduce che suor Pacotto doveva essere alquanto triste e preoccupata del nuovo incarico formativo.

² A Mornese era rimasto un piccolo gruppo di postulanti. Le novizie, con tutta probabilità, erano già a Nizza oppure si trovavano in aiuto in altre comunità. La Madre richiama gli elementi essenziali della formazione delle candidate all'Istituto, elementi che dovranno pure servire come criteri di discernimento per l'assistente.

³ Espressione arguta e familiare che significa rimproverare, correggere. La Madre la usa riferendosi allo stato d'animo che la suora doveva averle manifestato negli scritti precedenti.

⁴ La Madre sprona energicamente la suora a vincere malinconia e tristezza e a comportarsi da donna matura superando atteggiamenti infantili.

⁵ Madre Petronilla Mazzarello, con la quale suor Giuseppina doveva collaborare nonostante le difficoltà di relazione.

L25 Alla direttrice della casa di Villa Colòn suor A. Vallese

Nizza [Monferrato], 22 luglio 1879

Viva Gesù e Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia amata suor Angiolina,

1. non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino, tutt'altro, sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore. Scrivetemi pure sovente e a lungo, lungo. Le vostre lettere mi fan sempre piacere.

2. Mi rincresce che la nuova casa di Las Piedras non vada tanto bene. Suor Giovanna è troppo giovane e non abbastanza posata per far le veci della superiora.¹ Non bisogna però che vi spaventiate, persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre, bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza.

3. Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché, è stata troppo poco tempo a Mornese.² Mi pare che se la saprete prendere riuscirà bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti, bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no, ma con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto. Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto. State sempre allegra, sempre di buon animo.

4. Quando non sapete come fare rivolgetevi a suor Maddalena,³ e fate tutto ciò che essa vi dice e state tranquilla. E poi avete un buon Direttore e non dovete avere nessun fastidio.⁴ State attenta a obbedirlo, neh suor Angiolina?

5. Mi dite che avete da lavorare molto, e io ne son ben contenta, perché, il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli⁵ e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù. Vorrei che istillaste nei cuori di tutte codeste care sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà. Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso, ma per guadagnare il Paradiso ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio ed un giorno saremo contente.

6. Vorrei scrivere una parola a ciascuna suora, ma questa volta non ho proprio tempo, un'altra volta le scriverò. Se vedeste!! abbiamo la casa tutta sottosopra, prepariamo per gli Esercizi che cominceranno ai 6 di Agosto. Subito dopo vi sono gli Esercizi per le secolari;⁶ c'è il trasporto della

¹ Suor Giovanna Borgna, buona e generosa, era appena diciannovenne e dunque inesperta di animazione comunitaria (cf L23,4).

² Suor Vittoria Cantù aveva infatti bruciato le tappe del cammino formativo. Per il suo ardente desiderio di essere missionaria le fu concesso di fare la vestizione e la professione nello stesso giorno (8 dicembre 1878) per poter partire con il gruppo di FMA che si recavano in Argentina.

³ Suor Maddalena Martini aveva la responsabilità generale delle prime case delle FMA fondate in Uruguay e in Argentina.

⁴ Don Luigi Lasagna (cf L17, nota 132).

⁵ Il lavoro preserva dalle idee capricciose e bizzarre ("grilli") e favorisce l'equilibrio e la serenità del comportamento.

⁶ Gli Esercizi spirituali per le giovani e le cooperatrici si tennero per la prima volta a Nizza Monferrato dal 18 al 27 agosto. I predicatori furono don Giovanni Cagliero e mons. Antonio Maria Belasio. La Cronistoria nota che le partecipanti furono una novantina (cf ivi III, pag. 69).

casa di Mornese qui a Nizza, ecc. ... Potete dunque immaginarvi se c'è da lavorare. Abbiate pazienza per questa volta, vi scriverò più a lungo dopo gli Esercizi.

7. Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di codeste mie care suore, fate tanto coraggio a tutte e che si amino da buone sorelle, si abbiano tutte gran Carità, mostrando loro il Paradiso, ove saremo un giorno tutte riunite.

8. Fate i miei rispetti al Rev.do nostro buon Direttore ed a quello di Las Piedras, credo sia Don Beauvoir.⁷ Salutate ad una ad una tutte le suore, in modo particolare le nuove. A voi raccomando di nuovo di star sempre allegra e così a suor Virginia, suor Giovanna, suor Vittoria, suor Filomena birichina, suor Teresina, suor Onorina, suor Cassulo, ecc.

9. Non dimenticate mai nelle vostre preghiere le vostre sorelle d'Italia e di Francia. Nessuna di noi vi dimentica, siatene certe. Tutte vi mandano milioni di saluti, cominciando dalla prima fino all'ultima.

10. I vostri genitori e parenti di tutte stan bene, e così noi tutte, eccetto suor Maria Mazzarello che sta male.⁸

Dio vi benedica tutte insieme alla vostra

*Aff.ma in G.
la Madre suor Maria Mazzarello*

⁷ Don Giuseppe Beauvoir era partito per le missioni nel 1878; dopo una breve sosta nell'Uruguay e a Buenos Aires, fu inviato in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Fu il missionario che più a lungo operò per la promozione ed evangelizzazione delle tribù indigene. Per molti anni collaborò direttamente con mons. Fagnano e come lui si distinse per il coraggio e l'audacia nelle imprese

⁸ Omonima della Santa e sua compaesana, chiamata anche Mariuccia (cf L22,6), morì a Torino il 6 agosto 1879, dopo appena 4 anni di vita religiosa.

L26 Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colòn

Nizza [Monferrato], 11 settembre 1879

Viva Gesù!

Mie carissime Suore!

1. Angiolina, il mio desiderio sarebbe ora di scrivervi a ciascuna in particolare, consolarvi e incoraggiarvi, ma abbiate pazienza per questa volta non posso proprio. Contentatevi che vi dica due parole proprio di cuore.
2. Noi abbiamo fatto i S. Esercizi e ringraziando il buon Gesù ci lasciarono tutte con una ferma volontà di farci sante. Poverine! quante volte di voi ci siamo ricordate e fatto pregare per voi pure, onde non solo noi, ma ancor voi abbiate questa volontà, come spero, e così un giorno possiamo trovarci tutte unite lassù nel bel Paradiso.
3. Coraggio adunque, mie carissime, coraggio. Tutti i giorni ne passa uno e sempre più ci avviciniamo all'Eternità. Tutto passa è vero?... ma i meriti non passeranno giammai.
4. Mie buone sorelle, amatevi sapete?... Oh! quanto mi consola allorché, ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù,¹ quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto. Sì, ma come era lo Spirito del Signore?... (io vi dico ciò che tanto di cuore ci replicò più volte Padre Cagliero) quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?... Coraggio adunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specie nell' umiltà e nella carità, davvero neh!... Pregate anche per me che possa ancor io far così.
5. State allegre neh!... e sempre allegre, non offendetevi mai, anzi appena v'accorgete che qualcuna abbisogna di qualche conforto fateglielo tosto e consolatevi e aiutatevi a vicenda, neh!...
6. Suor Filomena, state allegra neh! tanto voi come suor Denegri² m'avete scritto una lettera e ora vorreste la risposta, vero?... Ve la farò poi un'altra volta. Procurate intanto di star sempre buone, dar buon esempio e verrà un giorno che sarete contente non solo, ma premiate anche per le piccole cose fatte e sofferte pel nostro carissimo Gesù... Dunque mettiamoci proprio davvero per farci sante, preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria.
7. Dite tante cose al vostro buon Signor Direttore e raccomandatemi tanto alle sue preghiere. Le Suore tutte, tutte vi salutano caramente e desiderano l'ora di vedervi ed abbracciarvi lassù nel bel Paradiso. Coraggio dunque, mie carissime in Gesù, pensiamo sempre che tutto passa, perciò niente ci turbi, poiché, tutto ci serve per acquistare la vera felicità. State certe che noi non vi dimenticheremo mai e poi mai, ed io sarò sempre in Gesù e Maria, vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

8. *Volete sapere ancora una notizia, la quale certo vi consolerà?... Agli Esercizi delle Signore, indovinate un po' quante erano?... Più di 90. Era una cosa che consolava proprio il cuore.*

¹ Con questo breve richiamo all'importanza della carità, madre Mazzarello apre un discorso di sapore squisitamente paolino, raccomandando alle suore di rivestirsi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf Fil 2,5).2..

² Suor Filomena Balduzzi e suor Angela Denegri

9. Agli Esercizi delle Suore eravamo poi anche di più ed ogni tanto venivamo collo spirito fino costà, dunque vedete che non siete nel numero delle dimenticate, o no, tutt'altro. State dunque allegre, neh! sempre...

10. Virginia,³ coraggio neh! fatti proprio santa, ma una di quelle sante proprio umili, allegre con tutti e piene di carità per sé, e per il prossimo. Pregherai sempre per me?... Vedi, noi qui abbiamo una bella statua della M.[adonna] Immacolata e soventi volte vado là ai suoi piedi a domandar grazie per tutte voi e per quelle specialmente che di me si ricordano...

11. Statemi dunque sempre allegre. Evviva Maria!...

12. Il Signor Direttore D. Lemoyne, che presentemente si trova Direttore qui a Nizza Monf., vi saluta tutte cordialmente, si raccomanda alle vostre preghiere. Egli poi non vi dimentica mai nelle sue fervorose orazioni, siatene certe, come anche noi tutte.

P.S. Mandate la lettera qui acclusa alle Sorelle di Las Piedras.

Ricordatevi della p.[overa] suor Rosalia.⁴

³ Suor Virginia Magone da pochi mesi si trovava a Montevideo-Villa Colòn. Suor Rosalia Pestarino è colei che scrive questa lettera.

⁴ Suor Rosalia Pestarino è colei che scrive questa lettera

L27 Alla direttrice A. Vallese e suore di Villa Colòn e Las Piedras

Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe

Mia buona suor Angiolina e suore tutte,¹

1. Le notizie che mi avete dato nelle vostre lettere del mese di settembre, mi han proprio consolato il cuore. Son contenta soprattutto che abbiate fatto i Santi Esercizi, ma ricordatevi che non basta farli, bisogna metterli in pratica con coraggio e perseveranza, i buoni proponimenti che in quel tempo il Signore si degnò di ispirarci. Son tanto contenta che D. Costamagna, nostro antico buon Direttore, viene a farvi qualche visita. Povere figlie, vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero?

2. Mia buona suor Angiolina, fatevi coraggio, state allegra e fate stare allegre tutte codeste mie care sorelle. Il Signore vi vuol tanto bene, sta a voi volerlo questo bene, non è vero?

3. Adesso passo a dirvi di noi. Grazie al buon Gesù, stiamo tutte bene, eccetto le due povere suor Giustina e suor Albina che si può dire sono in agonia. Suor Albina è qui a Nizza, suor Giustina è a Mornese.² Le altre sono tutte allegre e [hanno] buona volontà di far del gran bene e invidiano la vostra sorte.

4. Abbiamo qui trentadue postulanti, cinquanta suore e trenta educande. La casa di Mornese è qui a Nizza. A Mornese non ci sono più che cinque suore e D. Giuseppe,³ ma speriamo che presto le avremo tutte qui con noi, perché, quella casa là adesso la vendono. Siamo tanto contente di questo cambiamento da Mornese a Nizza.⁴

5. Dunque, mie buone sorelle, quando desiderate di venire a farmi una visita, non andate più a Mornese, ma qui a Nizza. Povere figlie! Siamo troppo lontane per fare questo! E' meglio che andiamo nel Cuore di Gesù e là possiamo dirci tutto.

6. Io vi assicuro che tutte le mattine vi parlo in questo adorabile Cuore e gli parlo nella S. Comunione e dico per ciascuna di voi tante cose. Siete contente che ci visitiamo in questo modo? Fatelo davvero anche voi neh, così? Sono contenta di tutte, della buona volontà di codeste suore, procurino di perseverare sempre più. Raccomando a tutte gran confidenza col confessore e colla Direttrice. Se ci sarà questa confidenza le cose andranno bene.

7. Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra S. Regola vuole che la celebriamo con gran solennità, oltre a questo, deve esser una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria.⁵ Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma Maria SS. Bisogna che in questi giorni che ancora ci rimangono, ci esercitiamo proprio in tutte le virtù, ma specialmente nell'obbedienza e nella mortificazione. Non lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà, siamo esatte nell'osservanza delle nostre Sante Regole. Facciamo tutte le mattine la Comunione con fervore.

8. Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco. In [queste] feste dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo

¹ Suor Angela Vallese era responsabile delle due prime case aperte in Uruguay e situate a poca distanza l'una dall'altra. Per questo la lettera si rivolge alle FMA delle due comunità.

² Suor Giustina (Agostina) Calcagno e suor Albina Frascarolo. Quest'ultima morì infatti il 28 ottobre

³ Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese

⁴ La sobria espressione lascia intendere nella Madre il superamento generoso della sofferenza nel doversi separare per sempre da un luogo tanto caro.

⁵ L'amore di Maria Mazzarello alla Vergine Immacolata risale alla sua adolescenza e giovinezza quando si consacrò interamente a lei come membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata

tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte. Mettiamoci davvero dunque con coraggio e buona volontà tutte quante. Può essere che per qualcuna di noi sia l'ultima volta che facciamo questa bella festa.

9. Per tutte poi il tempo passa e in punto di morte saremo ben contente di aver[la] celebrata bene e con fervore. Allora ci ricorderemo di tutte le piccole mortificazioni fatte ed oh!! [quanta] consolazione proveremo. Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio e poi il nostro cuore sarà tranquillo in quel punto. Volete dunque che tutte ci mettiamo proprio con impegno e con vera volontà? Rispondetemi tutte di sì Suor Virginia, suor Angela Cassulo, suor Gedda, suor Denegri, suor Teresina Mazzarello e suor Laura novizia c'è? e suor Vittoria che non mi scrisse mai? e la birichina suor Filomena sarà sempre allegra? e suor Giovanna? saranno tutte a Las Piedras?⁶ Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama.

10. Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati. Coraggio mie figlie, questa vita passa presto e in punto di morte non ci restano che le nostre opere, il grande è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci sarà di gran confusione.

11. Povere sorelle!! Vi avrò già annoiate abbastanza. Ancora una cosa, vi raccomando di nuovo gran confidenza con la Direttrice, e buon esempio a voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa vi raccomando, di star sempre allegre, mai tristezza che è la madre della tiepidezza.

12. Adesso mi raccomando di una carità, cioè di pregare un po' per il riposo dell'anima del mio caro padre che passò da questa vita all'altra ai 23 del mese di settembre, alle ore sette e mezza del mattino. Ho avuto la fortuna, come quasi per miracolo, mi son trovata ad assisterlo. Io spero che sarà già in Paradiso, tuttavia pregate un po' tutte per lui, neh?⁷

13. Suor Angiolina, suor Teresina e suor Cassulo, ho notizie dei vostri parenti che stanno tutti bene. Anche quei di suor Virginia e di suor Denegri. Spero che sia così anche per i genitori di suor V.[ittoria] e di suor Filomena.

14. Adesso, Angiolina mia cara, non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori, avete inteso? Salutatemmi codeste mie care sorelle. State allegre tutte.

15. Tanti rispetti al Sig. Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere. Vi lascio in compagnia di Gesù e di Maria.

*Sono la vostra
Aff.ma in Gesù, la Madre
suor Maria Mazzarello*

*16. Desiderate che vada a vedervi ma se i superiori non mi mandano io non posso comandare:
tocca a voi farvi obbedire dai superiori.*

⁶ Madre Mazzarello non sa ancora con precisione quali suore siano state destinate alla nuova casa di Las Piedras aperta il 13 aprile.

⁷ Giuseppe Mazzarello era stato uno dei primi benefattori della povera comunità di Mornese ed era perciò conosciuto e stimato da tutte le suore. Madre Mazzarello giunse a Mornese il 22 settembre quando suo padre era già gravissimo. Lo assistette fino all'ultimo e lo preparò a ricevere i Sacramenti. Il 26 fece ritorno a Nizza Monferrato (cf Cronistoria III, pag. 95-96).

L28 Alla missionaria suor Giovanna Borgna

Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia carissima suor Giovanna,¹

1. Ho ricevuto con piacere la tua cara lettera e son contenta delle belle notizie che mi hai scritto. Ho sentito che avete fatto i santi Esercizi, ne sia lode a Dio che vi ha fatto una sì bella grazia. Mi son consolata tanto, che tante ragazze si sono confessate e [hanno] fatto la S. Comunione, va tanto bene così. Non bisogna che ti scoraggi quando senti che il mondo parla male di voi o delle vostre maestre, o scuole, o di monache, o di preti, o che so io... Se il mondo parla così, è segno che noi siamo dalla parte di Dio, il demonio è arrabbiato con noi e noi dobbiamo farci ancor più coraggio.²

2. Non sto a darti notizie di questa casa, suor Angiolina Direttrice te le darà essa, le ho scritto una lettera lunga. Anzi le dirai che te la legga o te la dia. Anzi mi dimenticai di raccomandarle una cosa, che le dirai tu. Dirai che dovete stare ben attente alla sanità di tutte, se ci manca questa, non possiamo più far niente, né, per noi né, per altri.³

3. Dimmi un po', suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità?

4. Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza.

5. Non ti dico questo per farti nessun rimprovero, anzi so che fai tutto quel che puoi perché, le cose vadano bene. Ma te lo raccomando questo, perché, mi sta troppo a cuore. Coraggio, suor Giovanna mia cara figlia, facciamo un po' di bene finché, abbiamo un po' di tempo. Questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni, combattimenti, contrasti fatti contro il nostro amor proprio e noi stesse. Ti raccomando di non scoraggiarti mai se ti vedessi carica di tante miserie, mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché, abbiamo vera umiltà.

6. E ragazze ne hai tante? Ricordati di dare buon esempio con belle maniere. Di [loro] un Viva Gesù da parte mia e che [recitino] un'Ave Maria per me. Io le raccomando sempre nella S. Comunione tutte le mattine.

7. Lo dirai anche alle suore di pregare molto per me, per tutta la nostra Congregazione e per i superiori che tanto faticano per noi.

8. Tua sorella sta bene, è allegra e pare che voglia farsi buona. Ti saluta tanto e si raccomanda alle tue preghiere. Sta tranquilla che ne ho tutta la cura.⁴

9. Stammi allegra, fa' coraggio a tutte le altre e abbiti riguardo della salute, sta' umile.

¹ Vicaria della casa di Las Piedras e praticamente responsabile della comunità.

² In Uruguay, intorno agli anni '80, leggi eversive tendevano a sopprimere le Congregazioni religiose. Anche i Salesiani inizialmente furono presi di mira (cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana. Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, I, SEI, Torino 1961, 441). Il 15 ottobre 1879 suor Borgna scriveva a don Bosco le sue preoccupazioni informandolo che l'Ispettore del dipartimento delle scuole pubbliche voleva ingerirsi nelle scuole private ed imporre a queste la sua autorità. Suor Borgna continua dicendo: «Siccome noi vogliamo fare del bene alla gioventù, così speriamo che il Signore prenderà le nostre difese e ce ne stiamo tranquille» (cf lettera pubblicata in *Bollettino Salesiano* 4 [1880] 1, 7-9).

³ Suor Angela Vallese e suor Giovanna, come già si è detto, collaboravano nella direzione della comunità

⁴ La informa della sorella Giacinta della quale la Madre dichiara di seguire la crescita con sollecita e amorosa cura (cf L06, nota 57).

10. Porgi i miei rispetti a codesto buon Rev.do Direttore e raccomandami alle sue fervorose preghiere, e scrivimi quando hai occasione. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua e nel suo Cuore Sacratissimo credimi sempre in Gesù la tua

*Aff.ma
la povera suor Maria Mazzarello*

L29 Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro

[Nizza Monferrato, ottobre-novembre 1879]¹

1. Coraggio, mie care figlie, questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni che avremo fatte. Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose; mettiamo da parte nostra la buona volontà, ma una buona volontà vera, risoluta, e Gesù farà il resto.
2. Abbiate tutte gran confidenza verso il Confessore e verso la vostra Superiora.
3. Date buon esempio alle postulanti ed alle ragazze che il Signore vi manda. Lavorate sempre per Dio solo se volete riuscir bene ed averne merito. Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione.² Soprattutto vi raccomando di pregare, pregate molto e di cuore e pregate per me, per i superiori e per tutte le vostre sorelle. Io faccio fare sovente delle Comunioni per voi e le vostre sorelle le fan volentieri e di cuore. E voi, ne fate per noi? Oh! quante cose vi scriverei ancora, ma la carta mi manca. Andate nel Cuor di Gesù, sentirete tutto ciò che voglio dirvi.
4. Desiderate il mio ritratto, n'è vero? io ve lo manderei ben volentieri, ma non è fatto. Ferrero finalmente disse di non averli mai fatti, perché, nessun Superiore gliene diede l'ordine. Se lo farà ve lo manderò dalle prime suore che verranno costì.³
5. Il Signore vi benedica tutte, mie care figlie, e vi faccia tutte sante come io vi desidero. Pregate per me.

Aff.ma

la povera suor Maria Mazzarello

¹ Ci è pervenuto solo questo brano di lettera, scritto da suor Emilia Mosca. Non vi è l'intestazione, n, data, n, firma di madre Mazzarello. Con buona probabilità il foglio era accluso ad un'altra lettera

² Le missionarie della seconda spedizione restarono insieme per alcuni mesi, poi si separarono per nuove fondazioni in Argentina: Buenos Aires-Boca (2 novembre 1879) e Carmen de Patagones (19 gennaio 1880). La Madre raccomanda alle suore di restare unite anche se disperse in varie comunità. Vi era davvero tra le suore un grande desiderio di mantenere intatta la comunione degli spiriti e l'ardore missionario attinto all'ambiente della casa-madre. Lo rilevava suor Vergniaud che, appena giunta a Buenos Aires, scriveva a madre Mazzarello: «In questa casa tra le missionarie prime e seconde, è tutto Mornese, è Nizza, è tutta l'Italia» (lettera del 9 marzo 1879, in Cronistoria III, pag. 26).

³ Si noti il senso di squisita umanità della Santa, la semplicità e il distacco che dimostra nel voler accontentare le sorelle lontane

L30 Al signor Carlo Buzzetti
Nizza Monf.[errato], 10 Nov.[embre] 1879

Viva Maria Ausiliatrice!

Onorevole Signore,¹

1. Le includo qua entro la nota del corredo che ha dato a sua figlia suor Angiolina affinché, se ne possa servire, se vuole, per norma onde provvedere quello della Clotilde;² vedrà pure notato ciò che quest'ultima ha già presso di sé.
2. Ella desidera pure sapere il giorno che sono entrate le sue figlie, non è vero? Se non erro, [sono] entrate il giorno 6 Luglio e la Marietta tornò a casa un mese dopo, cioè il giorno 4 di Agosto; la Clotilde sarebbero dunque quattro mesi che trovansi qui.
3. Si accerti, o Signore, che la figlia sua è sempre allegra, tranquilla e contenta di trovarsi in questa santa casa ove spera consacrarsi al Signore. Per quanto io posso, coll'aiuto di Dio e coll'esperienza conoscere, parmi sia veramente chiamata a seguire l'esempio della sorella suor Ang.[iolina].³ Di salute sta bene e del resto studia e lavora non dimenticando neppure di pregare pei suoi genitori a cui deve tutta la sua riconoscenza per i sacrifici che fanno per essa.
4. Stiano dunque tranquilli su questo punto e credano che Iddio li compenserà dei loro sacrifici e dell'offerta che gli fanno della loro famiglia.
5. Tanti saluti alla sua signora e mille cose affettuose a Maria anche da parte di suor Ang.[iolina] che trovansi per alcuni giorni a Genova.

Gradisca coi miei, i rispetti del Signor Direttore e mi creda sua

Devot.ma Serva
Suor M. Mazzarello

¹ Carlo Buzzetti è una figura molto legata alla persona e all'opera di don Bosco. Conobbe il Santo nel 1841 quand'egli, ragazzino muratore, frequentava l'incipiente oratorio e ne divenne uno dei più assidui frequentatori. Da adulto fu il principale sostegno di don Bosco nella costruzione di chiese e di istituti educativi. La figlia suor Angiolina, allora giovane professa, diverrà economista generale dell'Istituto delle FMA.

² Clotilde aveva allora 18 anni e desiderava anche lei essere FMA. Farà infatti professione il 20 agosto 1881. Fu tra le prime FMA a conseguire presso l'Università di Genova (31 dicembre 1892) il diploma di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria.

³ Madre Mazzarello dimostra di possedere un'acuta perspicacia nel discernere le vocazioni e, al tempo stesso, un atteggiamento umile e discreto nel rapporto con le famiglie.

L31 Alla missionaria suor Vittoria Cantù

[Nizza Monferrato, novembre-dicembre 1879]

Viva Gesù e Maria!

Alla mia buona suor Vittoria,¹ non dirò niente? 1. Oh! sì voglio raccomandarle l' allegria, l' obbedienza e lavorare senza gena,² e una gran confidenza colla Direttrice e il confessore. E mai tristezza, che è la madre della tiepidezza. Fatevi coraggio in tutto e fate stare allegre tutte codeste mie carissime sorelle. Abbiatevi riguardo alla sanità e lavorate sempre per piacere a Gesù e così con questo pensiero in mente, tutto sarà leggero e facile a farsi, neh! mia buona suor Vittoria.

2. Mi raccomando tanto alle vostre preghiere e pregate anche per tutte neh! Che Gesù vi faccia tutta sua insieme alla vostra

*Aff.ma in Gesù, la Madre
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Vittoria Cantù era partita con il secondo gruppo di missionarie giunte in Uruguay all'inizio del 1879. A quel tempo si trovava nella casa di Las Piedras. L'originale di questo biglietto venne reperito nel novembre del 1980

² Il termine piemontese gena indica soggezione, timore. Perciò la raccomandazione fatta alla suora è quella di lavorare senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionata, cioè con generosità e semplicità

L32 Alla signora Francesca Pastore

Nizza [Monferrato, dicembre] 1879

Viva Gesù Bambino!

Carissima Signora¹

1. Quanto belli questi giorni! Essi riempiono i nostri poveri cuori d'insolita gioia, perché, Gesù Bambino viene a noi con le mani ripiene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui.²

2. Quante grazie gli voglio chiedere per Lei, mia cara damigella, per Lei, che sempre si adopera al bene della nostra povera Congregazione. Pregherò e farò pregare quel Gesù, che promise di non lasciare senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo, perché, renda, anche in questa vita, il centuplo alla sua carità. La benedica in tutte le sue opere, allontani da Lei ogni male e la conservi ancora molti e molti anni, sempre in florida salute.

3. Preghi anche Lei per l'anima mia; preghiamo a vicenda ai piedi del Bambino Gesù perché, voglia tenerci sempre unite nel suo Cuore qui in terra e si degni riunirci in Cielo per tutta l' eternità.

4. Tutte le suore, specialmente quelle di sua conoscenza, m'incaricano di fare i più affettuosi auguri a Lei ed a tutte le brave Signore che vennero a fare gli Esercizi nella scorsa estate.

Io le auguro tutte le più elette benedizioni, e nel Cuor di Gesù

*Le sarò sempre
Aff.ma sorella
Suor Maria Mazzarello*

¹ La signora Francesca Pastore di Valenza (Alessandria) era una benefattrice della casa, come pure delle opere di don Bosco

² Le feste natalizie erano molto sentite dalla pietà popolare del tempo e quindi anche le prime FMA le celebravano con grande solennità e intensa partecipazione spirituale. Don Costamagna, in una conversazione con don Ferdinando Maccono, biografo di S. Maria Mazzarello, testimoniava: «Conservo una lettera di Madre Assistente, Suor Emilia Mosca, dove fra gli altri pensieri, esprime in dolce apostrofe quanto pensava intorno a quelle novene: "Oh, Natali del 1874, 1875, 1876, dove siete andati? Perché, non ci è dato di vederne sempre nuove edizioni? Voi ci avete fatto assaggiare dolcezze di Paradiso. Solo in Cielo potremo godere gioie più pure!..."» (MACCONO, Santa Maria D. Mazzarello I, 321).

L33 Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David

Nizza Monferrato, 27 dicembre 1879¹

Viva Gesù Bambino!

Carissima mia buona suor David e suore

1. Ho ricevuto la vostra lettera, vi ringrazio degli auguri e delle preghiere fattemi e che io ho gradite di tutto cuore. Gesù ve le ricambi in tante ferite d'amore,² ed io in ricambio ho pregato questo tenero Gesù Bambino per voi. Siete contente? Vi ho passate tutte per nome, ho detto: suor David, suor Carlotta, suor Giuseppina e suor Marietta,³ ho detto che vi dia la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire e quella obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a San Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce. Gli ho detto che vi dia carità e quel distacco totale da quel che non è Dio, la pazienza e una perfetta rassegnazione ai voleri di Dio.
2. O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditatelo e vedrete il frutto che ne ricaverete, grande sarà se lo mediterete con umiltà.
3. Vi auguro un buon anno colmo di tutte le benedizioni del Cielo. Mie care suore, cominciatelo bene l'anno, pensate che per qualcuna di noi può essere l'ultimo anno che cominciamo e chi sa se arriveremo al[la] fine? Bisogna che stiamo sempre preparate e tener i conti aggiustati, così la morte non ci farà paura.
4. Coraggio a far guerra all'amor proprio, battiamolo quel brutto nemico che è quello che ci fa perdere il frutto delle buone opere.
5. Abbiatevi tutti i riguardi necessari, statemi sempre allegre, sane d'anima e di corpo. Pregate con fervore anche per me, neh, e per le vostre sorelle. Non dimenticatevi di quelle che passarono all'altra vita ed ancora di quelle che sono in America.
6. Suor Carlotta, vi ringrazio del vostro biglietto che mi avete scritto, son tanto contenta che siate allegra e tranquilla. Dio vi benedica e voi continuate sempre ad essere buona e a dar buon esempio alle vostre sorelle.
7. Vostra sorella⁴ è allegra, sta bene e vi saluta. Pregate per essa e per me, neh, coraggio, presto andrò a vedervi.
8. E tu, suor Giuseppina, sei sempre birichina? son contenta sai, che stai sempre allegra, continua sempre ad essere obbediente e umile se vuoi presto far professione, sai?⁵ ti dò l'incarico di fare star allegra suor Marietta. Prega per me e per tutte.
9. Suor Marietta, mi farai il broncio che ti ho lasciata l'ultima, nevvvero? Ma sta' allegra, ché, ti voglio bene sai, non ti dimentico mai, e tu preghi per me? la ubbidisci la tua Direttrice? io lo spero. Tua sorella Angiolina sta bene.⁶

¹ La lettera autografa fu ritrovata a Buenos Aires nel 1981, forse portata là da qualche missionaria. Fino a quella data si disponeva soltanto di una trascrizione.

² Espressione caratteristica della spiritualità del tempo che significa un ardente amore per Gesù.

³ La comunità era costituita da tre professe (suor Adele David, direttrice, suor Maria [Marietta] Cassulo e suor Carlotta Negri) e da una novizia (suor Armelongo Giuseppina).

⁴ La sorella di suor Carlotta Negri, Emilia, era novizia. Farà professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato e, dopo aver operato come maestra di asilo in Piemonte, nel 1894 sarà inviata in Sicilia, per l'apertura della casa di Vizzini. Morirà a Cesarò (Messina) il 6 agosto 1909

⁵ Figlia del dott. Giovanni Armelongo, medico di Lugagnano (Piacenza), e orfana di madre, fu educanda a Mornese, dove nel 1878 entrò nell'Istituto delle FMA. Fece la professione religiosa a Nizza Monferrato il 2 settembre 1880 e morì nel 1886 a soli 24 anni di età. Anche le sorelle Clelia e Marietta diverranno FMA e l'unico fratello Eugenio sarà sacerdote salesiano.

⁶ Suor Angela Cassulo fece parte del primo gruppo di missionarie che partirono per l'Uruguay e fu una delle pioniere nella Patagonia

10. Mi ha scritto suor Maddalena Martini che adesso la mandano in Patagonia. Prega per essa e per tutte. Dio ti faccia tutta sua.

11. Dunque coraggio a tutte, in modo speciale a voi, suor Adele, abbiatevi riguardo alla sanità. Salutatemmi il vostro Sig. Direttore⁷ e raccomandatemmi alle sue fervorose preghiere. Dite tante belle cose alle ragazze e [al]la Sig.ra Letizia⁸ che si faccia coraggio, che prego e faccio pregare per essa.

12. Noi qui stiamo bene, eccetto suor Angiolina Delodi e suor Maria Stardero che hanno il vaiolo.⁹ Pregate per esse e per me, neh, ne ho molto bisogno.

Rinnovo i miei ringraziamenti e credetemi ai piedi del Bambino Gesù vostra

*Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzeo*

⁷ Don Nicolao Cibrario, direttore del collegio salesiano di Bordighera.

⁸ Era la signorina Letizia Lavagnino (cf L07, nota 69).

⁹ In quell'anno a Nizza Monferrato non solo si soffriva il freddo intenso, ma vi era anche il vaiolo che serpeggiava e mieteva le sue vittime. Nonostante il vaccino a cui tutte si sottomisero, alcune suore e una postulante vennero colpite dalla malattia (cf Cronistoria III, pag. 126 e141).

L34 A suor Virginia Piccono

Nizza [Monferrato], 24 marzo 1880

Viva G.[esù,] Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia buona suor Virginia,¹

1. siete allegra? e state bene? poverina, avrete sofferto tanto nel viaggio? ma spero che a quest'ora vi sarete già ristabilita. Fatevi coraggio e state sempre e fate star anche allegra la Madre² e suor Rita. Che cosa fate? insegnate a lavorare o fate scuola di studio?³ Basta, qualunque sia il vostro ufficio, non sbaglierò mai dicendovi di essere umile, paziente, caritatevole, obbediente ed esattissima nell'osservanza della nostra Santa Regola.

2. Son stata ad Ivrea e ho visto la vostra Maestra, cioè M.[adre] Vicaria che mi domandò di voi, mi lasciò di dirvi tante cose, mi fece vedere il posto in cui vi insegnava a lavorare.⁴ C'erano anche delle vostre amiche e tutte domandavano vostre notizie e si raccomandano alle vostre preghiere. Mi avete scritto che avete visto tante belle cose a Roma,⁵ ma mia buona suor Virginia, in Paradiso le vedremo più belle, nevvvero? Coraggio, questa vita è breve e [in] questo breve tempo procuriamo di acquistare tesori per il Paradiso. Non scoraggiatevi mai per qualunque disturbo possiate incontrare. Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla. Dite tante cose alle vostre ragazze da parte mia, fatele fare qualche preghiera secondo la mia intenzione.

3. Le suore di Chieri⁶ vi salutano, colà abbiám mandato suor Rosa Daghero. Ricordatevi sempre di pregare per le vostre sorelle e specialmente per me. Io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere. Coraggio e statemi allegra.

Dio benedica voi insieme alla vostra

*Aff.ma in Gesù
la Madre
Suor Maria Mazzarello*

Scrivetemi presto.

¹ Suor Virginia Piccono era partita per Catania il 18 febbraio insieme con suor Orsola Camisassa (direttrice) e suor Rita Cevennini. La Madre risponde alla lettera della suora facendole sentire la sua delicata sollecitudine materna

² Si riferisce alla direttrice suor Orsola Camisassa. Il titolo di "madre" a quel tempo veniva dato anche alle direttrici, per suggerimento di don Cagliero (cf Cronistoria III, pag. 160, nota 26)

³ Le FMA erano state chiamate a Catania dalla duchessa Fernanda Grifes di Carcaci, che intendeva affidare loro l'orfanotrofio femminile da lei fondato. La casa era stata aperta il 26 febbraio. E' perciò comprensibile che madre Mazzarello non sia ancora al corrente della distribuzione degli incarichi alle singole suore

⁴ Con buona probabilità si tratta delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, presso le quali suor Virginia era stata educata.

⁵ Le FMA erano state accompagnate da Torino a Roma da don Antonio Sala e da Roma a Catania dal procuratore generale dei salesiani don Francesco Dalmazzo (cf Cronistoria III, pag. 146).

⁶ Suor Piccono si trovava prima a Chieri come assistente e maestra

L35 Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi

Nizza [Monferrato], 31 marzo 1880

Viva Gesù!!

Mia carissima suor Pierina¹ e sorelle tutte,

1. siete allegre? son certa che la partenza della vostra Direttrice² vi avrà fatto pena, ma fatevi coraggio, mie care, sapete bene che la vita non è fatta per star sempre assieme, ma questo lo avremo nel Paradiso.

2. Ora, suor Pierina, tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché, ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso. Procurate che non vi siano gelosie. Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore.

3. Consigliatevi sempre coi nostri buoni Superiori, non tralasciate mai il bene per rispetto umano, avvertite sempre e compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.³

4. Vi raccomando ancora una cosa, è che non dovete mai far caso se alle volte i Superiori avessero bisogno di una più che dell'altra, come sarebbe suor Maritano o suor Laurantoni,⁴ ecc. Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi. I Superiori son sempre Superiori a noi e ciò che fan è sempre ben fatto.⁵ Dunque, se doveste trovarvi in una di queste cose, lasciate fare e ricordiamoci che il paradiso non si acquista colla soddisfazione e nell'essere preferita, ma si acquista con la virtù e col patire.

5. Mia buona suor Pierina, non faceva bisogno che vi dicessi questo, so che avete abbastanza cognizione, ma solo darvi un consiglio.

6. Fatevi dunque coraggio, datemi presto vostre notizie e quelle della casa, state allegra e tenetemi allegre tutte le suore.

7. E voi, suor Teresa, lo siete, allegra? Vorrei vedere, anzi dovete col vostro buon esempio far star allegre anche le altre.

8. Coraggio, e da buona sorella, aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale.

Pregate tanto per me, neh! io non vi dimentico mai nessuna, state certe.

9. Vorrei dire una parola a tutte in particolare, ma abbiate pazienza non posso proprio, un'altra volta, neh, o se no, andrò a vedervi presto.

¹ Suor Pierina Marassi era stata da poco nominata direttrice della comunità di Torino

² Suor Caterina Daghero, che era dovuta andare ad aprire la nuova casa di Saint-Cyr in Francia.

³ La formula, nella sua semplicità, compendia il messaggio cristiano relativo alla libertà dei figli di Dio che camminano nell'amore. La Madre dimostra perciò ampiezza di vedute nell'orientare le suore a vivere e ad agire nella vera "libertà" e insieme la capacità di ricondurre ogni criterio di azione al valore fondamentale della vita cristiana: la "carità".

⁴ Suor Teresa Maritano (cf L49, nota 313) e suor Teresa Laurantoni. Quest'ultima, incaricata dell'oratorio, si distingueva per le sue capacità educative e per la sua intraprendenza apostolica

⁵ E' da ricordare che l'Istituto delle FMA prima delle Normae secundum quas, emanate dalla S. Sede nel 1901, era totalmente dipendente dalla Congregazione salesiana. Qui il termine "Superiori" si riferisce a coloro che avevano un diretto rapporto con le suore: don Bosco, il suo vicario don Michele Rua, l'alter ego del Fondatore, e il direttore spirituale delle FMA, persone che seguivano con paterno affetto e saggezza di guida le FMA. E' dunque comprensibile che madre Mazzarello nutrisse verso i superiori un atteggiamento di gratitudine filiale e di grande rispetto e che perciò lo inculcasse anche nelle suore

10. Statemi allegre tutte e anche suor Adele,⁶ che [si] faccia buona. Andate a gara a chi si fa santa più presto specialmente nell'umiltà e carità... Quando vengo a trovarvi, mi direte quella che si è fatta più santa. Suor Pierina, mandate su il corredo della nuova postulante⁷ che viene su con suor Caterina.

Addio, dunque, mie care sorelle, preghiamo e amiamoci a vicenda tutte nel Signore e credetemi sempre vostra

*Aff.ma Madre, nel S.[ignore]
la povera suor Maria Mazzarello*

⁶ Suor Adele Ayra era stata da poco trasferita da Borgo S. Martino a Torino. Entrò nell'Istituto a Mornese nel 1874, dopo aver esercitato la professione di sarta. Fece professione il 15 agosto 1877 e per la sua vivacità, pazienza e ricchezza d'intuizione fu incaricata dell'educazione dei bimbi dell'asilo tra i quali spese la sua vita. Morì nel 1918 colpita dalla febbre «spagnola».

⁷ L'espressione "nuova postulante" induce a pensare che si tratti di Caterina Quassolo entrata nell'Istituto il giorno prima (30 marzo). La ragazza, nata a Torino il 7 maggio 1861, era stata educanda nell'Istituto torinese «Sacra Famiglia». Professerà a Nizza Monferrato il 23 agosto 1881.

L36 A suor Maria Sampietro

[Nizza Monferrato], aprile 1880

Viva Gesù e Maria!

Mia birichina suor Sampietro¹

1. sei allegra? e non piangi più? O, no, anzi sono allegra e ho tanta buona volontà di farmi santa.
2. Va tanto bene a far così, procura di continuare, essere umile. Presto siamo agli Esercizi e così potrai rivedere tutte. Stammi allegra e fatti coraggio, prega per me e per la M.[adre] Economa,² abbiamo proprio paura che il Signore ce la prenda, quanto mi rincrescerebbe, pazienza!!
3. Mi manca il tempo e lascio. Coraggio e prega di cuore. Gesù ti benedica, ti faccia tutta sua, insieme alla tua

Aff.ma la Madre

¹ Suor Maria Sampietro, che da pochi mesi aveva fatto la professione religiosa (4 settembre 1879), non era ancora bene inserita nella nuova comunità di Saint-Cyr. La Madre l'aveva accompagnata fino ad Alassio, ora raggiunge la sua figlia "birichina" con tratti di simpatia e di delicata sensibilità materna.

² Suor Giovanna Ferrettino, compaesana di madre Mazzarello, anche lei membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, divenne FMA il 5 agosto 1872. Prima economista dell'Istituto, attiva, generosa, allegra, fu di valido aiuto a madre Mazzarello che più volte la nominerà con stima e affetto nelle lettere seguenti, chiedendo preghiere per la sua salute

L37 Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Nizza [Monferrato], 4 maggio 1880

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Sempre carissime sorelle Angiolina, Cassulo, Giovanna, Caterina,¹

1. oh! quanto mi siete lontane, povere figlie, ma coraggio, siamo ben vicine col cuore. Sì, vi assicuro che vi tengo sempre presenti nel mio cuore, anzi vi dico che siete sempre le prime nelle mie preghiere.

2. Sento che siete tanto contente di essere costì e che avete già un'educanda e dodici ragazze che vengono da voi e che alla festa avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Sono proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto, procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante animette al Signore.

3. Mie sempre amate Figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre tutta [la] carità, compatite i vostri difetti l'una con l'altra, avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza. Abbiatemi anche riguardo alla salute, pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla Comunità, dunque teniamola da conto per servircene per la gloria di Dio.

4. Voi, suor Angela Cassulo, siete allegra? vostra sorella² sta bene e vi saluta. E' tanto buona, pregate per essa e per me. Coraggio.

5. E tu, suor Giovanna, sei già santa? fai già qualche miracolo?³ preghi per me? Sta' allegra, neh! tua sorella comincia a farsi buona e sta bene. Fatti coraggio e sta' sempre umile, abbi confidenza con la tua Direttrice e aiutala in tutto, sai!

6. Voi, suor Caterina, siete allegra, umile, obbediente? Confidate sempre nella vostra Direttrice e state sempre allegra. Mai nessun grillo, neh, suor Caterina.⁴

7. Voi, suor Angiolina V.[allese], tenetemi l'uva perché, presto verrò a mangiarla, mi preparate solo un po' d'uva? preparate anche delle pesche. Vostra sorella suor Luigia⁵ presto andrà in America, partirà alla prima occasione.

8. Desiderate anche sapere le notizie generali della nostra Congregazione, non è vero? ebbene, io ve le dò ben volentieri.

9. La casa di Mornese è ora tolta affatto, non vi è più che D.Giuseppe che sta a vedere se si vende. Povera casa! non possiamo pensarci senza sentire una spina nel cuore...⁶ Ora ci troviamo tutte qui a

¹ Carmen de Patagones fu la prima casa delle FMA aperta in Patagonia. Per questa rischiosa operazione di frontiera furono scelte suor Angela Vallese, suor Angela Cassulo, suor Giovanna Borgna e suor Caterina Fina, che già da alcuni anni si trovavano in America. Il giornale di Buenos Aires L'America del Sud del 31 gennaio 1880 annunciava così la spedizione: «E' la prima volta dacché il mondo esiste, che si vedono suore in quelle remote terre australi» (riportato in MB XIV 620).

² Suor Maria Cassulo, che aveva fatto la professione religiosa a Torino il 15 agosto 1879, si trovava nella casa di Nizza Monferrato. Tranne 4 anni trascorsi in Francia, suor Marietta passò tutta la sua vita disimpegnando l'ufficio di lavandaia a Torino Valdocco. Edificava tutti per l'operosità instancabile e sacrificata, l'umiltà e l'unione con Dio.

³ Si riferisce in modo arguto e affettuoso alla giovane suor Giovanna Borgna (cf L25,2 e L28).

⁴ Suor Caterina Fina aveva fatto professione da due anni. La Madre, come troveremo in altre lettere, le raccomanda di vincere ogni forma di ripiegamento su se stessa e di malinconia. Suor Fina uscirà dall'Istituto nel 1893

⁵ Suor Luigia Vallese partirà il 3 febbraio 1881 per l'Argentina con la terza spedizione missionaria. Dovrà rinunciare al suo vivo desiderio di evangelizzare gli indigeni per dedicarsi alla formazione delle novizie nella casa di Buenos Aires-Almagro.

⁶ E' comprensibile il dolore della Madre nel pensare alla casa di Mornese che si sarebbe presto abbandonata. Vi restava solo don Giuseppe Campi per le ultime pratiche relative alla vendita dello stabile. La casa fu infatti venduta al Marchese Doria. La comunità delle FMA era ormai trasferita a Nizza dal 12 aprile, quando madre Mazzearello era andata a «chiudere la casa» e a prendere le ultime quattro suore ammalate (cf Cronistoria III, pag. 167-169).

Nizza Monf.[errato], siamo un bel numero: tra educande, postulanti e suore siamo centocinquanta. Non vi sto a descrivere la casa perché, sarebbe troppo lungo. Abbiamo una bella chiesa grande, divota e ben aggiustata. Adesso fabbricano una manica di casa per le educande e speriamo che presto sarà preparata.

10. Del resto le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia,⁷ poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea.⁸ Quelle tre ultime che son andate adesso, son andate per far scuole e asili. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene.

11. Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché, siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà che possiate incontrare. Dite sempre: Gesù deve essere tutta la nostra forza! e con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Ma, attente neh, a vincere voi stesse, se no tutto diventa pesante, insoffribile e la malignità risorgerà come le pustole nel nostro cuore.

12. Ditemi un po', pregate per me, per tutte le vostre sorelle? qui non vi dimentichiamo mai, mai, fate altrettanto voi. Di salute, grazie a Dio, stiamo tutte bene.

13. Dite tante cose da parte mia a tutte codeste buone ragazzine, che si facciano buone.

14. Tutte le suore, postulanti, educande, mi incaricano di dirvi un milione di cose, anche il Sig. Direttore vi saluta.

15. State allegre, pregate per me e scrivetemi presto. Dio vi benedica e vi faccia tutte sue, insieme alla vostra

*Aff.ma in Gesù la Madre
Suor Maria Mazzarello
Viva Gesù e Maria!*

⁷ Cf L34 a suor Virginia Piccono.

⁸ Erano le case di Saint-Cyr, aperta il 4 aprile 1880, e di Cascinette d'Ivrea. Quest'ultima venne aperta il 20 agosto 1879 con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo. Per difficoltà economiche la casa fu chiusa nel 1882.

L38 Al prefetto generale don Michele Rua

Nizza Monf.[errato], 24 Maggio [1880]

Viva Maria Ausiliatrice!

Reverendo Signor D. Rua,¹

1. Due righe in tutta fretta per dirle che abbiamo ricevuto Lire 58,50 dalla Signora Malfatto Teresa per la pensione d'un trimestre del figlio suo Giuseppe, credo, per cui intendo di fargliene ricevuta, che, questa somma resterà presso l' Oratorio nostro debito.
2. I due Monsignori, Verri Arciprete al Borgo Madonna e l'altro Mons. Onesti Giuseppe Prevosto, ambedue di Incisa Belbo e zelantissimi Cooperatori Salesiani, si lagnano perché, non ricevono da tutto l'anno il Bollettino Salesiano, e ciò rincresce loro molto più perché, oltre a tutte le altre belle e sante cose, contiene l'interessante storia dell' Oratorio.²
3. Pregherei quindi V.S.R. ad impegnare codesta onorevole Direzione del Bollettino, a spedirlo tutti i mesi, tanto più che ne hanno sempre pagato la spesa... Dicono, per celia, che vogliono far prova a non pagare per vedere se glielo mandano. Le unirò qui l'indirizzo onde possa consegnarlo a chi di ragione... Sarebbe opportuno inviare loro tutti i numeri del 1880.
4. Mi perdoni il disturbo e l'ardire che mi sono presa, e permetta intanto che, presentandole i miei umili ossequi da partecipare a tutti i buoni Sup.[eriori], mi raccomandi caldamente alle sue e loro preghiere e mi sottoscriva

*Di V.S.R.
Devot.ma Serva
Suor Maria Mazzarello*

Indirizzi pel Bollettino:

Mons. Onesti Teologo Cav. Giuseppe
Cameriere di Sua Santità Prevosto
Incisa Belbo

Mons. Verri Carlo, Arciprete
Borgo Madonna
Incisa Belbo

Signora Maestra
di Castiglione d'Asti.

¹ La lettera attesta l'esistenza di un rapporto diretto, semplice e familiare con don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione salesiana, che aveva particolari compiti amministrativi anche nei riguardi delle FMA (cf Cronistoria II, pag. 141, dove si parla della prima visita di don Rua alla casa di Mornese in qualità di prefetto generale).

² Si riferisce alla Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, compilata da don Giovanni Bonetti, e pubblicata a puntate sul Bollettino Salesiano tra il 1878 e il 1886.

L39 Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa

Nizza [Monferrato], 24 giugno 1880

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Orsola e care sorelle,¹

1. Ho ricevuto le vostre lettere e vi ringrazio proprio di cuore dei vostri bei auguri che mi avete fatto. Grazie più ancora delle preghiere che fate per me, il Signore vi paghi Lui e vi ricolmi delle più elette benedizioni che ben di cuore vi auguro.

2. O sì, mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi, non passa un momento che la mia mente non si trovi con voi e tante volte sento una pena al cuore per non potervi vedere qui vicino!! ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre unite insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella Santa Comunione.

3. Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, principalmente in quei fortunati momenti che lo ricevo nel mio cuore. Lo prego sempre che vi dia quelle virtù tanto necessarie che sono l'umiltà, la carità, la pazienza, ecc. ...

4. Sì, mie buone Figlie in G.[esù], fatevi coraggio, Gesù vi vuol bene. E' vero che avrete un po' tanti fastidi e pene qualche volta,² ma il Signore vuole che portiamo un po' di croce in questo mondo. E' stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione. State sicure che quelle, a cui Gesù dà più da patire, sono le più vicine a Lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione, per piacere a Lui solo, se vogliamo la mercede.

5. Quanto mi rincresce che non state tanto bene di salute. Abbiate riguardo e provvedete in tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo, riparatevi anche da questo, per quanto potete.

6. Mi è rincresciuto tanto che la Signora Duchessa sia stata un po' stizzita con voi, povere suore, ma non fa niente, le rose a suo tempo fioriscono sempre, ma prima la rosa vuol mettere fuori le spine, e così è successo a voi, nevvvero? Oh, state allegre, che le cose di questo mondo passano tutte.

7. Mi dimenticavo di ringraziarvi delle œ 100 che mi avete mandato, mi avete fatto proprio piacere, ne ho tanto bisogno con tante spese per i muratori, grazie, grazie.³

8. Adesso vi dò notizie di noi tutte che grazie a Dio stiamo bene, eccetto la povera M.[adre] Economa,⁴ che è circa venti giorni che [sta] molto male, il medico [ha detto] che ha una malattia che è difficile che guarisca! Povera M.[adre] Economa, fate una preghiera proprio per essa, quanto mi rincrescerebbe se il Signore me la prendesse, ma pazienza!

9. Suor Orsola, scrivetemi un po' più sovente. Vi saluto tutte col raccomandarvi l' allegria e il coraggio. Dite tante cose da parte mia a codeste brave ragazze, fate dire una Ave Maria secondo la mia intenzione.

10. Tutte le suore, postulanti, educande vi salutano e vi mandano un Viva Gesù, rispondetele.

¹ Suor Orsola Camisassa era direttrice della comunità di Catania dove le suore educavano ragazze orfane (cf L34, nota 234).

² L'orfanotrofio, essendo alle dipendenza della duchessa di Carcaci e degli amministratori del Conservatorio, poneva notevoli problemi alle suore. Le FMA, dopo sette anni, dovettero ritirarsi a causa d'ingerenze estranee che ne ostacolavano l'azione educativa.

³ Tra le condizioni del contratto stipulato con la duchessa, si legge che la signora si impegnava a dare alle FMA un assegno annuo complessivo di œ 1000 (cf lettera della duchessa a don Giovanni Bonetti, 28 dicembre 1879, in Cronistoria III, pag. 145). Le suore, pur vivendo in estrema povertà, cercavano di essere solidali con le consorelle della casa-madre.

⁴ Suor Giovanna Ferrettino (cf L36,2; L40,5; L47,4).

11. Non lascerei più di scrivervi, ma sono alla fine della carta, dunque per questa volta lascio lì.

12. Non so se la capirete questa lettera, l'ho scritta senza metterla in pulito, ma voi sapete che non so scrivere e perciò bisognerà che la studiate un poco per intenderla.

Dio vi benedica e vi consoli tutte.

Credetemi sempre, la vostra

*Aff.ma, in Gesù, la Madre
la povera suor Maria Mazzarello*

13. Tanti rispetti alla Signora Duchessa da parte mia.

L40 Alle suore delle case di Villa Colòn e di Las Piedras

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mie buone figlie, e sempre amate figlie in Gesù,¹ di Colòn e di Las Piedras,

1. Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi.

2. Immaginate dunque quanto mi siano giunti graditi gli affettuosi vostri auguri.² Sì, voglio sperare che il Signore esaudirà le vostre preghiere e mi concederà tutte quelle virtù che mi son necessarie per adempire bene il mio dovere.

3. Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solo di nome ma di fatti, brave! così va tanto bene!! continuate ad andare avanti sempre bene, pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte. Noi felici, se saremo state vere suore, Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa. Ma per essere vere religiose bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti, bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra Santa Regola. Bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la Superiora che Iddio ci dà chiunque essa sia...

4. Ma che cosa faccio?³ senza accorgermene, vi facevo una predica invece di ringraziarvi dei vostri bei auguri. Per ringraziamento ho fatto fare per voi la S. Comunione da tutta la Comunità, siete contente?

5. Desiderate sapere quando andrò a farvi una visita.⁴ Io vorrei poter partire subito, ma finché, non mi mandano non posso andare. D.Bosco e D. Cagliari mi hanno promesso che mi lasceranno andare, ma non so quando sarà. Tocca a voi scriverlo ai Superiori, o D. Cagliari o D.Bosco e poi state sicure che se è volontà del Signore, verrò certo. Ma se il Signore non permettesse più che ci vediamo in questa vita, ci rivedremo in Paradiso, non è vero? Quando voi riceverete questa lettera, noi forse cominceremo i S. Esercizi, pregate perché, tutte li possiamo far bene. Se volete venire, vi andremo incontro fino a Genova. Pregate anche per un buon numero di figlie che in quel tempo faranno la santa vestizione. Pregate tanto per la M.[adre] Economa, già lo saprete che è ammalata, ebbene finora non migliora ancora niente, solo la Madonna la può guarire, pregatela dunque di cuore. Del resto noi grazie a Dio stiamo tutte bene, eccetto essa; anche nelle altre case in generale stan bene.

6. Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il

¹ Si noti l'espressione affettuosa della Madre nell'indirizzarsi alle figlie lontane.

² Madre Mazzarello ringrazia le suore degli auguri ricevuti per il suo onomastico che veniva celebrato il 6 luglio, festa di S. Domenica (cf Cronistoria II, pag. 205, 261, 332; III, pag. 209). La santa, commemorata nel Martirologio romano il 6 luglio, fu martirizzata a Nicomedia nella persecuzione di Diocleziano

³ L'interrogativo esprime quanto sia lontana dall'atteggiarsi a maestra spirituale. Ella si pone accanto alle sorelle, impegnata come loro in un cammino di continua conversione.

⁴ Era davvero vivissimo il desiderio delle suore di rivedere madre Mazzarello, come si può cogliere da alcune lettere provenienti dall'America. Suor Virginia Magone le scriveva in tono di affettuoso rimprovero: «Tutte le Suore dell'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o due volte in quest'anno, non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? Abbia, sì, abbia compassione delle sue lontane figliuole; lasci le novantanove pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'ovile amato...» (Lettera a madre Mazzarello, autunno 1879, in Cronistoria III, pag. 111; cf pure lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco, 5 maggio 1880, in ivi 198-200).

Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora.⁵

7. Termino perché, voglio ancora rispondere alle suore che mi scrissero in particolare. Coraggio, mie care e amate Sorelle, vi raccomando di volervi bene, di aver confidenza con la Direttrice o con chi fa le sue veci; e procurate di far tutte le vostre opere col solo fine di piacere a Dio.

8. Fate i miei rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue fervorose preghiere.

9. Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere. Esse pregano sempre per voi tutte. Io vi auguro tutte le benedizioni del cielo e mi dico vostra

*Aff.ma Madre, in G.[esù]
la povera suor Maria Mazzarello*

⁵ Ritorna il ricordo delle feste mornesine con il loro clima saturo di spiritualità, di gioia, di condivisione serena e fraterna. Fu merito, oltre che della Madre, anche dei direttori salesiani, l'aver promosso e curato le celebrazioni liturgiche e il canto.

L41 Alla direttrice di Villa Colòn e di Las Piedras T. Mazzarello

[Nizza Monferrato, 9 luglio 1880]

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia cara suor Teresina,¹

1. Sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero?
2. Hai fatto gli Esercizi? Devi dunque essere tutta infervorata, sarai un esempio di obbedienza, di carità, di esattezza in tutto, ne vero? Sta' ben attenta e non lasciar spegnere il fuoco che in quei santi giorni il Signore ha acceso nel tuo cuore; ricordati che non basta fare bei proponimenti, ma bisogna metterli in pratica, se vogliamo che il Signore ci prepari una bella corona in Paradiso. Coraggio adunque, mia buona suor Teresina, procura di stare sempre umile e sincera, prega molto, ma di cuore, sii rispettosa ai tuoi Superiori e a tutti, fa' le tue opere sempre come se fossero le ultime di tua vita e così sarai sempre contenta.
3. I tuoi genitori stanno bene, ti salutano e si raccomandano che preghi tanto per essi e così tua sorella Rosina² che è sempre a Biella. Prega anche tanto per me che io non ti dimentico mai.
4. Felicin,³ cioè la Direttrice del Borgo S.[an] M.[artino], mi lascia di dirti tante cose.
5. Stammi e fa' star allegre tutte le altre tue sorelle, ma in modo speciale la nuova Novizia. Ti lascio nel cuore di Gesù, che benedica te e la tua

*Aff.ma Madre
la povera suor Maria Mazzarello*

¹ Partita con il primo gruppo di missionarie, suor Teresa Mazzarello, appena ventenne, era responsabile delle due comunità in Uruguay dopo la partenza di suor Angela Vallese per l'Argentina.

² La sorella suor Rosina, maggiore di lei di 10 anni. Apparteneva al gruppo delle Figlie dell'Immacolata e fu tra le prime a seguire Maria Mazzarello nel nuovo Istituto fondato da don Bosco. Divenne FMA il 5 agosto 1873 e per tutta la vita svolse con umiltà, amore e serenità il suo compito di cucciniera prima a Biella, poi nei grandi collegi salesiani di Sampierdarena, Borgo S. Martino, Alassio e Lanzo.

³ Suor Felicità Mazzarello, sorella della Santa.

L42 Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia sempre cara suor Vittoria,¹

1. E' la seconda volta che mi scrivete, bisogna proprio che vi risponda. Non credete che vi abbia dimenticato, no, siete sempre presente al mio cuore e vi voglio tanto bene come quando eravate a Mornese con me. Quanto volentieri verrei a farvi una visita! sebbene siamo lontane tuttavia possiamo ogni giorno trovarci vicino nel Cuore di Gesù e là dentro pregare l'una per l'altra, non è vero suor Vittoria?
2. Siete, mi dite, contenta e me ne rallegro!² siete in un posto dove potete farvi molti meriti se sarete voi la prima esatta nell'osservanza della S. Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e se sarete molto umile.
3. Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene. Non stancatevi mai di praticare la virtù, ancora un poco e poi saremo in Paradiso tutte assieme! Oh! che bella festa faremo allora, coraggio adunque a star allegra e far star allegre tutte le vostre sorelle e le ragazze.
4. Di salute state bene tutte? abbiatevi riguardo alla sanità. E suor Gedda è allegra?³ ditele che la prima volta che scriverò di nuovo costì, scriverò un bigliettino anche ad essa. Intanto si faccia coraggio e obbedisca, preghi per me e mi scriva anche essa.
5. Suor Vittoria, ricordatevi di far fare sovente delle preghiere per le nostre sorelle defunte e non dimenticate mai i bisogni della nostra cara Congregazione.
6. Tanti saluti da tutte, in modo speciale dalla M.[adre] Vicaria, e M.[adre] Assistente.⁴ Pregate per me che nel Cuor di Gesù mi affermo vostra

*Aff.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello la Madre
Viva Maria.*

¹ Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colòn dove era giunta nel mese di gennaio dell'anno precedente.

² E' da notare l'atteggiamento di profonda serenità manifestato dalla suora, come pure da tutte le missionarie. In realtà a Montevideo-Villa Colòn vi erano serie difficoltà a causa della mancanza del personale. Lo scriveva suor Maddalena Martini a don Bosco nel mese di maggio: «A Villa Colòn per la scarsità di Suore si tira avanti alla meglio» (Lettera da Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in Cronistoria III, pag. 199).

³ Suor Teresa Gedda (cf L22, nota 173).

⁴ La vicaria era madre Petronilla Mazzarello e la prima assistente madre Emilia Mosca. Quest'ultima fu sempre identificata come "madre assistente", a motivo della sua caratteristica temprà di educatrice salesiana secondo lo spirito e il metodo di don Bosco.

L43 A suor Laura Rodriguez

[Nizza Monferrato, 9 luglio] 1880

Viva Gesù!

Mia buona suor Laura Rodriguez,¹

1. Grazie del tuo biglietto che mi mandasti. Non ti conosco di presenza, e forse in questa misera vita di lagrime, non avremo la consolazione di conoscerci, ma ho ferma speranza che ci conosceremo in Paradiso. Oh! sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che ci vedremo.

2. Hai fatto la santa Professione? io spero che l'avrai fatta e mi rallegro con te della bella grazia ricevuta da Gesù. Mia buona suor Laura, fatti coraggio per corrispondere ad una grazia sì grande. Procura di mantenerti sempre ferma nei tuoi santi proponimenti che avrai fatto in quel beato giorno della S. Professione. Ti raccomando di essere sempre umile, [di aver] grande confidenza coi tuoi Superiori e non perdere mai l' allegria che vuole il Signore, studiati di renderti cara a Gesù.²

3. Prega per me, benché, non ti conosca ti amo tanto, tanto. Ti mando una immagine e la terrai per una mia memoria. Coraggio adunque, stammi allegra e fatti santa presto. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua. Credimi tua sempre

*Aff.ma nel Signore
la Madre suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Laura Rodriguez aveva fatto la professione religiosa pochi mesi prima, il 24 maggio 1880 a Buenos Aires (cf L18)

² Si noti il realismo e l'essenzialità con cui madre Mazzarello intende sostenere la giovane professa nella fedeltà agli impegni assunti. Abituata la suora a concentrarsi sui valori fondamentali della spiritualità salesiana e soprattutto a «rendersi cara a Gesù».

L44 Alle ragazze di Las Piedras (Uruguay)

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880

Viva Gesù e Maria!!

Carissime buone ragazze,

1. Oh! quanto mi ha fatto piacere la vostra cara e bella lettera, quanto siete buone di pensare a me, e di farmi degli auguri!¹ Anch'io sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene e prego per voi tutte perché, il Signore voglia concedere anche a voi tutte quelle grazie e benedizioni che avete augurato a me. Pregate sempre per me, io pure prego sempre per voi, acciò il Signore vi faccia crescere buone, devote, obbedienti.

2. E andate sempre volentieri dalle suore,² dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, ad imparare bene i doveri di buone cristiane. Schivate sempre le compagnie cattive e andate sempre con quelle buone.

3. Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre, imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte.³

4. Desidero tanto venire a farvi una visita, pregate, se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone perché, tutte possiate andare in Paradiso.

5. Scrivetemi qualche volta, mi fan piacere le vostre letterine. Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria.

6. In ringraziamento dei bei auguri che mi avete fatto, vorrei mandare a ciascuna una bella immagine, ma come fare? Siete [tante e] la lettera peserebbe troppo; così per questa volta la manderò a quella che ha scritto la lettera, siete contente? quando verrò a farvi una visita, allora ve la porterò a tutte. Intanto state buone e pregate per me.

Vi saluto tutte e nel Cuore di Gesù credetemi vostra

Aff.ma Suor Maria Mazzarello

¹ Le ragazze le avevano inviato gli auguri per il suo onomastico.

² Oltre all'oratorio festivo e alla catechesi, a Las Piedras vi era una scuola per le ragazze. Nella già citata lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco si legge: «A Las Piedras si fa pure scuola; ma il numero delle ragazze non è ancora secondo il nostro desiderio, sebbene superiore a quello dell'anno scorso» (Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in Cronistoria III, pag. 199).

³ Maria SS. è richiamata in varie lettere alle FMA. In questo scritto madre Mazzarello presenta alle ragazze la Madonna come "nostra tenerissima Madre" e modello di vita soprattutto per l'umiltà, la purezza, il riserbo.

L45 Alla novizia suor Ottavia Bussolino

[Nizza Monferrato, luglio] 1880

Viva Gesù!

Mia buona suor Ottavia,¹

1. La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi, ma vorrei che fossi anche allegra sempre. Non bisogna pensare al futuro, adesso pensa solamente a perfezionarti nelle virtù, nei lavori, negli studi, e poi quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta' tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà.

2. Sebbene sei a Torino, io non ti dimentico mai e prego sempre per te. Poi sta' tranquilla che per parte mia sono contenta che faccia i tuoi santi Voti e credo che lo siano anche le altre. Preparati dunque a farli bene ed a divenire una vera sposa di Gesù Crocefisso. Fatti coraggio, sta' allegra sempre e prega molto anche per la M.[adre] Economa.

3. Salutami tutte le suore e la tua Direttrice. Fa' una Comunione per la tua

Aff.ma in Gesù la Madre

4. *Tanti saluti da tutte le suore, ma in modo speciale da M.[adre] Maestra² e da M.[adre] Assistente.*

¹ La novizia Ottavia Bussolino faceva parte del gruppo di suore studenti che, nella casa di Torino, si preparavano da privatiste all'esame magistrale. Farà la professione a Torino il 10 agosto 1880 e l'anno dopo partirà per l'America. Non aveva ancora 18 anni, ma era dotata di straordinaria pietà, grande zelo apostolico, sode virtù e ardente amore per Gesù e per gli altri. Aveva fatto il voto di carità verso le sorelle. Dopo aver lavorato a Buenos Aires, fu direttrice e successivamente visitatrice nell'Argentina, Messico, Colombia, Perù e Bolivia. Morì a Buenos Aires dopo 59 anni di vita religiosa

² La maestra delle novizie era suor Petronilla Mazzarello, nominata nel 1876 dopo la morte di suor Maria Grosso.

L46 Ad una direttrice

Torino, 7 agosto 1880

V.G.M.G.!

Pregiat.ma Sig.ra Direttrice¹

1. Con tutta premura le notifico che, con sommo mio dispiacere, non posso pienamente soddisfare i suoi pii desideri, a motivo delle tante domande che mi vengono fatte per i S. Esercizi.²

2. Però l'avverto che la giovane Marchisio, la Molle, ecc... le accettiamo colla speranza che un giorno potranno essere postulanti. Tuttavia queste nuove accettate procurino di pagare almeno una quindicina di lire fra tutte...

3. Lei poi venga immancabilmente colle suddette, che le teniamo il posto.³

Gradisca i miei rispetti, quelli del Sig. D. Cagliari, che non potendo risponderle incaricò me.

Preghi per noi tutte e mi creda sempre sua

*Devot.ma Serva
Suor Maria Mazzarello*

4. N.B. Se ne troverà di quelle che desiderano di partecipare ai S. Esercizi e non possono pagare L. 20 purché, abbiano proprio buona volontà di farsi sante e le faremo una eccezione, ne pagheranno solo 15 purché, ne vengano molte. A rivederci presto, cioè ai 15 del presente corrente Agosto.⁴

¹ Non è facile individuare la destinataria della lettera (cf L 46, in Lettere 1980). Agli Esercizi spirituali per signore e ragazze partecipavano, fin dalla fondazione dell'Istituto, prevalentemente maestre. Potrebbe trattarsi perciò, anziché di una religiosa, di una laica, direttrice di una scuola o di un istituto educativo, come lascia intendere anche l'appellativo "Pregiatissima Signora". Il termine "direttrice" era a quel tempo comunemente usato in ambito scolastico più che religioso

² Le esercitande erano effettivamente numerose, circa novanta, tanto che le suore dovettero cedere letti e camere e cercare per esse, una sistemazione in soffitta (cf Cronistoria III, pag. 223).

³ Il fatto che la direttrice venga invitata a partecipare al corso di Esercizi spirituali confermerebbe l'ipotesi che si tratti di una laica. La Cronistoria dell'Istituto, infatti, non registra alcun caso di religiose di altre Congregazioni iscritte a tali Esercizi.

⁴ Gli Esercizi iniziarono il 15 agosto e si conclusero il 22. I predicatori erano don Giovanni Cagliari e mons. Antonio Maria Belasio. Il 16 agosto giunse pure don Bosco, che vi si fermò fino al 25 intrattenendosi familiarmente con le signore e con la comunità delle suore.

L47 Alla direttrice di Carmen de Patagones suor A. Vallese

Nizza [Monferrato], 21 ottobre [1880]

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Carissima suor Angiolina e suore tutte¹

1. Vi assicuro che la vostra cara lettera mi ha veramente consolato...² oh! sia ringraziato il Signore che vi conserva la sanità e la buona volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione.
2. Mie buone Suore, come va che non avete ancora ricevuto che una mia lettera, mentre io ve ne ho scritte altre due?³) Questo mi rincresce, mie buone figlie, perché, vorrei che foste proprio persuase che non passa un giorno solo senza ricordarmi di tutte voi dinanzi a Gesù.
3. Son molto contenta che abbiate un Direttore⁴ che si occupa tanto delle vostre anime, e di questo pure ringrazio molto il Signore, perché, è una grande grazia per noi poverette!
4. Adesso voglio darvi nostre notizie. La Madre Economa è sempre muffita, ma però si alza e fa quel che può nel suo ufficio. Le altre stan bene tutte, solo che a quando a quando il Signore se ne prende qualcuna in Paradiso. In questi ultimi mesi, per esempio, nella casa di Torino se ne partivano pel Paradiso la buona suor Cagliero, suor Anna Mora e suor Gusmaroli.⁵ Hanno fatto tutte una santa morte ed io spero che già saranno nostre protettrici in Cielo. Tuttavia vi raccomando [di] non dimenticarle mai nelle vostre preghiere.
5. La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffici.⁶
6. Quest'anno si sono aperte quattro case: due in Sicilia e due in Piemonte (asili e scuole) e due nei Collegi di D. Bosco.⁷
7. Il giorno di Santa Teresa è partita per la Sicilia mia sorella con quattro suore: Buzzetti, Carolina Sorbone e altre che non conoscete.⁸

¹ Le prime quattro suore missionarie giunte in Patagonia erano suor Angela Vallese, suor Giovanna Borgna, suor Angela Cassulo, suor Caterina Fina (cf L37). Le suore facevano scuola a una trentina di ragazze e ad alcune interne e si prestavano per la catechesi in parrocchia (cf Lettera di suor Angela Vallese a don Bosco, Carmen de Patagones 6 ottobre 1880, in Cronistoria III, pag. 277-278).

² Erano passati circa nove mesi dall'arrivo delle missionarie in Patagonia (20 gennaio 1880) e perciò le notizie pervenivano alla madre dopo lunga e ansiosa attesa

³ Si è reperita soltanto una lettera, quella del 4 maggio 1880 (cf L37).

⁴ Don Giuseppe Fagnano. Era partito con entusiasmo per le missioni il 14 novembre 1875 e fu inviato dapprima a San Nicolàs de los Arroyos come direttore del collegio maschile. Nel 1879, in seguito ad una grave malattia, venne trasferito in Patagonia come parroco di Carmen de Patagones dove diede prova di ardente zelo apostolico. Fu poi nominato dalla S. Sede Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e delle Terra del Fuoco. Il 5 settembre 1880 scrisse a don Bosco una lettera ricca di notizie, tra l'altro diceva: «Le suore Le scriveranno anch'esse. Di loro debbo dire che lavorano con coraggio virile, e sono molto amate dal popolo» (Cronistoria III, pag. 279).

⁵ Suor Rosa Gusmaroli era deceduta a Torino il 6 settembre; Suor Maria Cagliero l'8 e suor Anna Mora il 12 di agosto a Nizza Monferrato.

⁶ Si noti la preoccupazione della Madre per la formazione delle suore; in un periodo di rapida espansione dell'Istituto si doveva curare con maggiore impegno la preparazione spirituale ed educativa del personale

⁷ Madre Mazzarello distingue le case aperte dalle FMA con finalità educative da quelle annesse ad istituzioni dirette dai salesiani. Le case elencate sono sei: Catania, Bronte, Borgomasino e Melazzo con asili e scuole; Penango ed Este con prestazioni domestiche ai salesiani ed oratorio festivo femminile.

⁸ Si era infatti aperta a Bronte il 18 ottobre una scuola elementare nell'antico "Collegio di Maria". La direttrice era suor Felicità, sorella di madre Mazzarello. Le altre suore della comunità erano suor Angiolina Buzzetti, suor Carolina Sorbone, suor Zoe Bianchi, e le due novizie suor Battistina Camera e suor Giacinta Morzoni. Questa casa si affermò tra asprezze di povertà e di incomprensione.

8. Ringraziate anche voi altre Gesù per le grazie che ci fa e pregatelo sempre ad assisterci colla sua santa grazia.

9. E voi, mia cara suor Angiolina, fatevi sempre coraggio, pregate molto. Dalla preghiera riceverete quegli aiuti che vi sono necessari per adempiere bene i vostri doveri. Date sempre buon esempio alle vostre figliole coll'osservanza della S. Regola. Siate sempre allegra, la vostra allegria sia sempre superiore in tutte le vostre afflizioni.

10. E tu, suor Giovanna⁹ mia buona, sei allegra? sei umile ed osservante della santa Regola? se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel cuore di Gesù.

11. Suor Ang.[ela] Cassulo, siete buona? amate tanto Gesù? Guardate di far presto a farvi santa e a far morire l'amor proprio e la propria volontà. Stammi allegra, tua sorella sta bene, è qui con me, ti saluta¹⁰

12. Suor Caterina,¹¹ siete allegra? oh! io lo spero, perché, guai se ci lasciamo prendere dalla malinconia. Essa è una peste che fa tanto danno alle anime religiose, perché, è figlia dell'amor proprio e poi finisce per condurci alla tiepidezza nel servizio di Dio. Dunque sempre allegra, se cadiamo qualche volta umiliamoci dinanzi a Dio ed ai nostri Superiori e poi andiamo avanti con cuore grande e generoso. Vi raccomando la confidenza colla Direttrice ed il Confessore come un mezzo grande per farvi santa. La vostra sorella non mi ha mai [scritto] e perciò non posso dirvi nulla, non sapendo dove sia.¹² Pregate per me e statemi sempre allegra e molto coraggio. 13. Dunque, coraggio a tutte, mie buone sorelle e pregate tanto per me e per tutte e fatevi tutte sante. Salutatemmi le ragazze e un Viva Gesù a tutte.

14. Madre Maestra, M.[adre] Assistente, M.[adre] E.[conoma], suor Elisa, suor Enr.[ichetta] e tutte, tutte mi incaricano di dirvi tante cose.¹³ Vi salutano tutte, anche il Sig. Direttore vi [manda] i suoi saluti. Dio benedica voi e tutte le ragazze e pregate sempre per colei che si sottoscrive vostra

*Aff.ma nel Signore
la Madre che tanto vi ama,
Suor Maria Mazzarello*

15. P.S. Ho fatto avere il vostro biglietto alla buona M.[adre] Vicaria che ora si trova in Alassio, perché, in sua vece è stata eletta Vicaria suor Caterina Daghero.¹⁴ Pregate però sempre per lei e scrivetele¹⁵ e scrivete presto anche a me.

⁹ Suor Giovanna Borgna

¹⁰ Suor Maria che si trovava a Nizza Monferrato (cf L37, nota 284).

¹¹ Suor Caterina Fina (cf L37, nota 250).

¹² La sorella non era FMA. Per essere conosciuta da madre Mazzarello, probabilmente fu educanda, a Mornese o a Nizza Monferrato.

¹³ Unisce i saluti di tutte le suore e in particolare nomina le superiore della casa: suor Giuseppina Pacotto, suor Emilia Mosca, suor Giovanna Ferrettino che era a quel tempo molto ammalata, suor Elisa Roncallo e suor Enrichetta Sorbone

¹⁴ Nelle ultime elezioni del consiglio generale, che si tennero il 29 agosto, risultò eletta come vicaria generale madre Caterina Daghero, quindi madre Petronilla Mazzarello fu inviata come direttrice ad Alassio

¹⁵ La raccomandazione di pregare per madre Petronilla e di scriverle dimostra l'affetto e la gratitudine con cui la Madre e le suore circondavano l'amica d'infanzia di Maria Mazzarello.

Nizza Monf.[errato], 30 ottobre 1880

Evviva G.[esù] M.[aria] G.[iuseppe]!

Reverendo Padre Sup. Maggiore,¹

1. Le scrivo poche righe onde informarla alquanto delle cose nostre e per domandarle altresì un consiglio a riguardo di Suor Maritano.²

2. Come ella ben sa, questa poverina fu per molto tempo tormentata da turbamenti di spirito; ora, dietro una benedizione ricevuta dal Sig. Don Cerruti, mi dice che è rimasta veramente tranquilla. Ma in quella vece,³ d'allora le si manifestò un male fisico, una malattia che la tiene a letto con un po' di febbre, una sete sempre ardentissima, mal di gola, sconcerti nelle funzioni organiche, ecc. ecc.

3. Ma quel che è più, è che dorme sempre, ha una quasi continua sordità ed è sempre quasi insensata, quasi che fosse divenuta ebete. Il medico viene ogni giorno, le ordina qualche cosa, ma ormai vedendo che è sempre allo stesso punto, dopo circa venti giorni di cura, non sa più che ridirsi. Il male fisico c'è, ne sono convinta, ma io temo anche sia questa una conseguenza dei passati mali morali, oppure un cambiamento di quei malanni medesimi.⁴

4. Ora la prudenza vorrebbe, e molte me lo dissero già, che si chiamasse un altro medico per sentirne il parere, ma e se poi non fosse una vera malattia e le ordinassero qualche rimedio che le rovinasse davvero la sanità?

5. Poiché, di queste cose non si può parlarne, io mi rivolgo a Lei, che già conosce i precedenti, onde pregarla a volermi dire se debbo o no consultare un altro dottore, poiché, allora sarò più tranquilla.

6. La prego eziandio a volerle mandare una sua particolare benedizione nella quale molto confido.

7. Abbiamo anche Suor Tersilla che ci fa temere, ma spero molto che la Madonna me la guarirà.⁵

8. Le altre stanno bene, sono allegre e piene di buona volontà; le Novizie e postulanti sono molte, ma tutte bisognosissime di istruzione e d'essere sorvegliate, poiché, molte di esse hanno portato dal mondo ancora molte piccole passioncelle che, se non si correggono, impediscono poi la perfez.[ione] e si comunicano eziandio alle altre.

9. La Vicaria, Suor Cat.[erina] è andata a fare una visita a Saint-Cyr, dove pare vi fosse stata qualche piccola cosa da aggiustare, cosa però da nulla, sa?⁶ Vorrei che me la lasciassero venire presto perché, ho bisogno che mi aiuti e con le figlie e per le scuole.

¹ 1. Questa lettera dimostra il profondo rapporto spirituale stabilitosi tra madre Mazzarello e il Fondatore dell'Istituto, e inoltre l'intuizione e la saggezza della Madre.

² Suor Teresa Maritano - già richiamata nelle L07,8 e L35,4 - era di temperamento introverso, facilmente soggetta a scrupoli e depressioni. La Cronistoria dell'Istituto riferisce che nel 1879 la Madre si fece accompagnare da suor Maritano al Santuario di Oropa, per invocare dalla Madonna la guarigione "da tante inutili tristezze" (ivi III, pag. 24-25). Dai Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892) risulta che la suora morì il 15 gennaio 1884 in famiglia dove si era recata «in cerca di un po' di salute» (ivi 20).

³ Espressione arcaica che sta per "tuttavia", "in cambio".

⁴ La diagnosi fatta dalla Madre è espressione della sua perspicacia e acutezza nel conoscere le persone. Viene indicato come "male morale" il problema psicologico della suora che non può essere confuso con la malattia fisiologica, della quale attesta tuttavia l'esistenza. Per uno studio approfondito di questa lettera cf STICKLER Gertrud, Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto, in POSADA [ed.], Attuale 177-195.

⁵ La giovane suor Tersilla Ginepro morì l'anno dopo a Nizza Monferrato, il 2 ottobre 1881.

⁶ Suor Caterina Daghero fece ritorno per un breve periodo nella comunità di Saint-Cyr (Francia), dove era stata direttrice, perché, le suore non avevano accettato benevolmente la nuova superiora suor Santina Piscioi. Si noti come la Madre non drammatizza la situazione, n, si mostra ansiosa di fronte al problema da risolvere.

10. Dalle altre case ho delle buone notizie: di questi giorni si apersero due nuovi asili, Melazzo⁷ e Borgomasino,⁸ e per Martedì partiranno le Suore per Este.⁹

11. Le nostre Educ.[ande] sono ormai una sessantina e se crescono ancora avrei bisogno di mandar via, in altre case, delle Suore per aver locale, essendo l'altro ancor bagnato,¹⁰ ma come fare? Hanno per ora ancor bisogno di formarsi nello spirito e nei lavori, quindi ci vuol pazienza.¹¹

12. Abbiamo avuta una cara visita della Cont.[essa] Corsi la quale mi portò lire 500 e mi disse [che] avrebbe poi fatto di più costà con V.S.R. ed io l'animai ad aiutarla davvero pensando che con Lei farà anche più.¹²

13. Termino col presentarle i miei ossequi e [quelli] della Comunità e raccomandarmi colle sorelle mie alle sue fervorose preghiere.

14. Se mi risponde mi fa una carità, se no, resta inteso che per Marit.[ano] io non chiamo nessun Dott.[ore] che l'ordin.[ario].¹³

Mi benedica, o Padre in G.[esù], e mi creda con tutta la stima

Di V.S.R.

Umil.ma figlia
Suor Maria Mazzarello

⁷ La casa di Melazzo, nella diocesi di Acqui, fu aperta il 15 ottobre con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo (cf L51, L52).

⁸ La casa, nella diocesi di Ivrea, venne aperta il 4 settembre con asilo infantile, oratorio festivo e scuole comunali

⁹ La casa di Este (Padova) risulta aperta il 15 ottobre 1880. Secondo quanto scrive madre Mazzarello, le suore sarebbero partite soltanto il 2 novembre per attendere alle prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano e per l'oratorio festivo.

¹⁰ L'edificio era appena costruito e quindi non ancora abitabile.

¹¹ Di fronte al problema della mancanza di ambienti per accogliere un numero sempre crescente di educande, la Madre non adotta la soluzione di ridurre il tempo della formazione delle suore, ma piuttosto quella di costruire locali più capienti.

¹² La contessa Gabriella Corsi, nota e generosa benefattrice di don Bosco e delle sue opere educative e missionarie (cf Cronistoria V, pag. 145-146).

¹³ L'originale della lettera contiene una postilla autografa di don Bosco scritta sul margine superiore della prima pagina: «D. Bonetti dica che sono contento delle cose; si preghi dottore di accordarsi con altro se lo giudica». Come già in altre occasioni, don Bosco prega un salesiano di fiducia di rispondere alla lettera. In questo caso si tratta di don Giovanni Bonetti che nel 1885 verrà nominato direttore generale delle FMA.

L49 Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer (Francia)

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]

Viva Gesù, Maria, S. G.[iuseppe]!

Carissime suore e figlie,¹

1. Avrei bisogno di un piacere da voi, è che lasciate venire la mia Vicaria suor Caterina.² Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice suor Santina, è tanto buona poverina! perché, non volerle avere confidenza?³

2. Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? viviamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta. Datemi presto questa consolazione, mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, questa sarà la più grande consolazione che mi potrete dare.

3. Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.

4. Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale,⁴ dovete esser voi tutte a darvi buon esempio una con l'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri. Ma non solo dovete essere le prime ad aver confidenza colla Direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze. Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio.

5. Siate esatte nell'osservanza della santa Regola, e studiate bene ciò che vuole la S. Regola. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

6. Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte. Dunque, siamo intese neh, se mi consolerete, verrò presto a farvi una visita e mi fermerò con voi un po' di tempo lungo, siete contente?

7. Mandatemi presto buone notizie, ricordatevi che voglio che stiate allegre, guai se fate almanacchi.⁵

¹ Nella casa di Saint-Cyr le FMA avevano un orfanotrofio femminile, con annessa colonia agricola, fondato dal sacerdote Jacques Vincent che continuò per un periodo a dirigerlo con cinque religiose da lui stesso istituite (cf Cronistoria III, pag. 161-162, 170-171, 217-219).

² Madre Caterina Daghero, vicaria generale, fu mandata a Saint-Cyr per aiutare le suore a superare il disagio provocato dal cambio della direttrice.

³ Suor Santina Piscioi era entrata nel 1876 a Mornese, dove aveva fatto la professione religiosa il 15 agosto 1877. Dopo un breve periodo trascorso in casa-madre, fu nominata direttrice della casa di Lu Monferrato, poi di Saint-Cyr e in seguito di Borgo Cornalese (Villastellone, Torino), dove morì il 19 luglio 1884 a 30 anni di età.

⁴ Le suore vengono chiamate per nome quasi ad indicare l'atteggiamento di vicinanza della Madre ad ognuna delle sue figlie e l'esigenza della loro personale risposta ai suggerimenti indicati. Le suore erano: suor Maria Sampietro, suor Alessandrina Hugues, suor Caterina Pestarino, suor Marianna Lorenzale. Suor Alessandrina era da pochi mesi FMA (10 agosto 1880) e le altre avevano fatto da un anno appena la professione religiosa.

⁵ Il termine "fare almanacchi" indica fantasticare, scervellarsi in modo inconcludente e fare supposizioni pessimistiche sulla realtà. La Madre intende orientare le suore alla serenità e al realismo della vita da affrontare con forza d'animo.

8. Tante cose alle figlie che sono già postulanti e alle ragazze a cui voglio tanto bene, ma voglio che siano buone e allegre, che saltino, che ridano, che cantino, ecc. e poi quando andrò a farle una visita, porterò una bella cosa a tutte.

9. Gesù vi benedica tutte e vi faccia [sante]. Pregate per me e siate certe che io prego sempre per voi.

Credetemi vostra

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

L50 A suor Marianna Lorenzale

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]

Viva Gesù!

Mia buona suor Lorenzale Marianna,¹

1. Il tuo giardino è ben aggiustato, dà delle buone speranze di aver buona raccolta?²
2. Eccoti, al giardino devi paragonare il tuo cuore. Se lo coltiviamo bene farà dei bei frutti, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni diviene pieno di erbacce, neh che è così? Dunque coraggio e tutti i giorni bisogna che guardiamo se c'è qualche cosa che impedisce, qualche sentimento, e se si trova, si manda a seccare.
3. Lo capirai suor Marianna questo scritto?³ scrivo, ma non so nemmeno cosa scriva, ho tante cose da fare. Prega per me e sta' allegra, fa' stare allegre anche le altre.
4. Ti saluto e nel Cuore di Gesù ti lascio. Sei contenta che ti lascio in quel bel posto? me lo scriverai, se non sei contenta.

Dio benedica insieme [a] te la tua

*Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello*

¹ Marianna era entrata diciottenne a Mornese il 12 agosto 1878 e si era formata sotto la guida di madre Mazzarello, dalla quale sentiva molto il distacco. Fu addetta a lavori umili e faticosi ma, avendo ottimi talenti musicali e volontà tenace, seppe sfruttare i ritagli di tempo libero per divenire abile maestra di musica.

² L'accenno al giardino si riferisce sia al compito che disimpegna la suora in comunità, essendole affidata la cura dell'orto, sia all'impegno spirituale che richiede ogni giorno sollecita e responsabile vigilanza

³ Pur avendo poco tempo, la Madre non rinuncia a raggiungere suor Marianna con uno scritto personale, accludendolo alla lettera indirizzata alla comunità (cf L49).

L51 Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta

Chieri, 21 novembre 1880

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Giuseppina,¹

1. vi scrivo due righe da Chieri, dove ho dovuto portarmi per vedere la povera suor Innocenza² che ho trovato moribonda, però mi ha ancora conosciuta, poverina!
2. Son arrivata qui sabato dopo mezzogiorno, ancora [in tempo], e la povera suor Innocenza se ne volava al Cielo all'una e tre quarti dopo mezzanotte e fece una morte proprio invidiabile. Non mancate però di pregare per la sua anima, se alle volte fosse trattenuta nell'anticamera del Paradiso.
3. Mie buone figlie, siete allegre tutte quattro?³ state bene di salute? vi volete ancora tutte bene?
4. E le ragazze van crescendo?⁴ sono buone? salutatele tutte, ditele delle belle cose da parte mia.
5. Suor Villata, siete proprio allegra? pregate per me? fatevi coraggio e fatemi stare allegra la vostra Direttrice e suor Felicina Bezzato e la buona Rosina.
6. Mia buona suor Giuseppina, è vero che è stata costì vostra Madre? qui a Chieri tutti dicono che vostra Madre è andata a trovarvi, ma voi non me lo avete scritto. Scrivetemi presto e ditemi tutto di Madre vostra⁵ e di tutte le vostre scuole.
7. Giovedì prossimo sarò di nuovo a Nizza e mi manderete il vostro scritto che mi sarà tanto caro.
8. Suor Rosalia⁶ vi saluta unita a tutte le altre nostre care sorelle [che] si raccomandano alle vostre preghiere. A Nizza le ho lasciate che stavano assai bene.
9. Da Bronte hanno scritto che il viaggio fu felicissimo, ma poverine, han bisogno che preghiamo tanto per esse, son così lontano, fan proprio compassione.
10. Vi scrivo tanto in fretta che forse non capirete nemmeno, ma abbiate un po' [di] pazienza, ho poco tempo, prima della Concezione vi scriverò di nuovo.⁷
11. Intanto fatevi coraggio e non turbatevi se vi tocca fare qualche sacrificio, o meglio fioretto per le persone che vengono a visitare la casa.⁸ Vi raccomando di essere umile e piena di carità e di pazienza; procurate di osservare la santa Regola e di farla adempiere bene da tutte. Pregate sempre e molto di cuore, ricordatevi sempre che la preghiera è la chiave che apre i tesori del Paradiso.

¹ Suor Giuseppina Torta, nativa di Chieri, entrò a Mornese il 4 luglio 1879 e fece professione il 2 settembre 1880. A soli 23 anni di età fu nominata direttrice di Melazzo. Si comprende come madre Mazzarello abbia sentito il materno dovere di seguirla e sostenerla nel servizio alle sorelle e alla gioventù. Nel 1883 andrà missionaria in Argentina dove per 30 anni darà prova di generosità e di intraprendenza apostolica. Di ritorno in Italia continuerà a svolgere compiti di responsabilità come direttrice.

² Si riferisce alla giovanissima suor Innocenza Gamba, morta a Chieri il 21 novembre dopo un solo anno di professione.

³ La comunità era composta dalla direttrice, dalla suora professa suor Matilde Villata, dalla novizia suor Felicita Bezzato e dalla postulante Rosina Noli

⁴ In questo piccolo paese della diocesi di Acqui, il generoso parroco don Giuseppe Chiabrera e il marchese Vittorio Emanuele Scati avevano offerto alle FMA la gestione dell'asilo infantile, dell'oratorio e del laboratorio di cucito da loro fondati (cf MB XIV 649).

⁵ Madre Mazzarello si interessa affabilmente della mamma della suora e desidera ricevere notizie dettagliate dell'incontro fra madre e figlia di cui ha sentito riferire a Chieri. Anche da questo semplice gesto di interessamento si coglie la cordialità di cui madre Mazzarello circondava i parenti delle suore, considerandoli come persone di famiglia e primi benefattori dell'Istituto

⁶ Suor Rosalia Pestarino, direttrice della casa di Chieri.

⁷ Infatti mantenne la promessa e prima della festa dell'Immacolata Concezione di Maria scrisse un'altra lettera (cf L52).

⁸ Non si hanno notizie sicure delle persone che con una certa frequenza visitavano la casa delle suore. Si può ipotizzare che si tratti degli stessi amministratori o di autorità civili o ecclesiastiche del paese. Dal poscritto, contenente i saluti trasmessi dalla Madre, si deduce che dovevano essere varie le persone che gravitavano intorno alla comunità: l'arciprete, il viceparroco, il marchese, tutti insigni benefattori dell'opera educativa diretta dalle FMA.

12. Coraggio dunque a combattere l'amor proprio, facciamola morire questa bestiaccia così maligna.
13. Rinnovate sovente i vostri tre Voti e anche i proponimenti fatti nel tempo dei santi Esercizi.
14. Statemi allegre, mie tanto amate figlie in G.[esù], questa vita è passeggera, buona sera, buona sera,⁹ va bene così? A Natale verrete a Nizza a fare le feste con noi? vedremo.

Dio vi benedica insieme alla vostra

*Aff.ma nel Sig.[nora] la Madre
Suor Maria Mazzarello*

15. Tanti rispetti al Sig. Arciprete, al Marchese¹⁰ e al Viceparroco. Viva Gesù a nome di tutte le Suore.

⁹ Richiama uno stornello da tutte conosciuto perché, imparato a Mornese (cf MACCONO, Santa Maria D. Mazzarello I 195).

¹⁰ Il marchese Scati aveva generosamente contribuito alla fondazione della casa delle suore ed era ammirato del loro zelo apostolico. In quello stesso anno ringraziò infatti personalmente don Bosco per aver mandato le suore e stese una relazione descrivendo il bene che esse operavano, soprattutto attraverso l'oratorio festivo (Relazione manoscritta del marchese, 24 aprile 1891, in ASC)

L52 Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta

Nizza [Monferrato], 30 novembre [1880]

Viva Gesù e Maria Immacolata!

Mie care suor Giuseppina, e M.[atilde] e F.[elicit] e R.[osina]¹

1. vi ringrazio delle notizie che mi date tutte; voi desiderate che vada a farvi una visita, lo farei subito e volentieri, ma al momento [non è] possibile che possa soddisfarvi. Verrete voi tutte a Natale e porterete un gallinaccio, nevrero?² però se troverò un giorno che sia in libertà, verrò io prima. In quanto poi per la vestizione di Rosa si vedrà come si potrà fare.³

2. Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole.

3. Mettiamoci dunque tutte con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda, [ad] esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante. In questi giorni rinnoviamo anche i nostri proponimenti che abbiamo fatto agli Esercizi e finalmente preghiamo per i nostri Rev.di Superiori, per la nostra Congregazione, per le nostre consorelle defunte e per tutte le suore vicine e lontane.⁴

4. Ecco dunque quanto mi stava [a cuore] di dirvi, mie buone sorelle, fatevi coraggio, abbiatevi riguardo alla sanità e fatevi sante voi e tutte codeste buone ragazze che mi saluterete tanto tanto e fatele pregare qualche volta per me, neh! dite a suor Felicina che si faccia brava, e che la S. professione se non la fa adesso la farà quando la faranno le altre, intanto che stia allegra.⁵

5. Ricevete tanti saluti dalle suore e dal Sig. Direttore e un milione di cose da me che sempre vi tengo vicino al mio cuore e son pronta a far di tutto per il vostro bene.

6. Gesù vi benedica e Maria SS. vi colmi delle più elette grazie, insieme alla vostra

*Aff.ma nel Signore
la Madre suor Maria Mazzarello*

¹ La lettera è scritta alla stessa comunità di Melazzo (cf L51, nota 322) esattamente dieci giorni dopo la prima, secondo la promessa (cf L51,10).

² La Madre desidera celebrare insieme con loro le feste natalizie e perciò invita le suore a contribuire all'agape fraterna portando un tacchino. Di fatto, essendo Melazzo poco distante da Nizza Monferrato, le suore fecero ritorno in casa-madre per il Natale (cf Cronistoria III, 295)

³ La postulante Rosina Noli farà la vestizione il 12 dicembre con altre 21 giovani

⁴ Ritornano qui i temi proposti in altre lettere per la medesima solennità; il fatto indica che madre Mazzarello attribuiva grande importanza alla festa dell'Immacolata (cf L16,1-4; L27,7).

⁵ Suor Felicita Bezzato farà la professione il 23 agosto 1881

L53 Al direttore del Bollettino Salesiano don Giovanni Bonetti

Nizza Monferrato, 17 dicembre 1880

Molto Reverendo Signore,¹

1. Con molto piacere ho ricevuto la gentilissima sua lettera, ed eccomi tosto a risponderle.²
2. Troverà qui unite alcune lettere della nostra Suor Virginia.³ Mi rincresce che mi si è smarrita l'ultima, che mi scrisse da letto, nella quale mi diceva che stava preparandosi i gigli per la sua ultima comparsa ... nel catafalco.
3. Del resto Lei può scrivere senza timore che Suor Virginia fu sempre una buona figliuola, obbediente, rispettosa, divota. Entrò in casa nostra nel 1871 con intenzione di vivere con noi ritirata dal mondo.⁴
4. Sebbene in una lettera parli di un dispiacere che mi diede, fu quella una cosa da nulla; una bugia che mi ha detto, e che scoperta servì per farla emendare per sempre.⁵
5. Vestì l'abito nel 1872; il 14 giugno 1874 faceva i voti triennali, e il 27 agosto dell'anno dopo li emetteva perpetui.
6. Io non mi fermo a dirle delle sue virtù, perché, la S. V. la conobbe abbastanza nella casa di Borgo S. Martino; ma posso accertarla che fu sempre molto zelante del bene delle fanciulle.
7. Mostrava singolare attitudine per fare catechismi ed istruire le povere giovinette, le quali tosto che la conoscevano le si affezionavano come ad una tenerissima sorella.
8. Era eziandio molto delicata di coscienza, e teneva il suo cuore aperto colla Superiora come figlia alla propria madre. La domanda d'andare in America la fece da Borgo S. Martino, e fu esaudita dopo alcun tempo, mentre più non se l'aspettava. Quando si venne alla partenza soffrì immensamente per dover abbandonare i suoi cari; ma fece generosamente il sacrificio per amor di Gesù.
9. Quello che abbia fatto in America, e quali sentimenti nutrisse colà, la S.V. lo potrà ricavare dalle sue lettere.⁶
10. Termino, augurandole ogni bene per le prossime feste natalizie e pel buon fine e capo d'anno. Oh! sì, il celeste Bambino la consoli e protegga come le desidera la sua

*povera ed umil.ma serva
Suor Maria Mazzarello*

¹ Don Giovanni Bonetti, primo direttore e principale redattore del Bollettino Salesiano, era in quel tempo direttore spirituale dell'oratorio femminile "S. Teresa" di Chieri. Nel 1885 succederà a mons. Giovanni Cagliari in qualità di direttore generale delle FMA. Morì nel 1891 a 53 anni di età lasciando un vivo ricordo del suo zelo sapiente e operoso

² Come direttore del Bollettino Salesiano aveva chiesto alla superiora generale di inviargli alcuni dati biografici di suor Virginia Magone, prima FMA morta in America, a Montevideo-Villa Colòn il 25 settembre 1880

³ Le tre lettere indirizzate alla Madre furono pubblicate in Bollettino Salesiano 5 (1881) 2, 6-9; 3, 7-10; 4, 12-14. Successivamente trascritte in Cronistoria III, pag. 27-29, 55-58, 111-113

⁴ Virginia Magone fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio di Mornese e fece parte del gruppo delle prime giovani che già nella casa dell'Immacolata vivevano in comunità

⁵ Suor Virginia si esprime così scrivendo a madre Mazzarello: «Vuol credere, Madre, che mi sovviene ancora il primo dispiacere che le ho dato quando stavamo ancora alla parrocchia di Mornese? E poi tutti gli altri che le ho dato in seguito, di tratto in tratto mi vengono davanti» (maggio 1879, in Cronistoria III, pag. 55-56).

⁶ Anche don Luigi Lasagna e suor Maddalena Martini scrissero a don Bosco riferendogli della santa morte di suor Virginia e delle sue straordinarie virtù (cf Cronistoria III, pag. 267-269).

L54 Alla signora Emilia Viarengo

Nizza [Monferrato], 19 dicembre 1880

Viva Gesù!

Stim.ma Signora!¹

1. Duolmi assai ch'ella non sia venuta a prendere parte alla nostra festa.² Mi avrebbe però anche rincresciuto se fosse venuta credendo di trovare il Sig. D. Bosco. Fu il Sig. D. Cagliari che venne a dar l'abito religioso alle novelle Suore;³ il Sig. D. B.[osco] non viene che in tempo degli Esercizi. Se avesse bisogno di consiglio potrebbe scrivergli a Torino.

2. Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché, essa corrisponda alle sue grazie. Bisogna però che lei faccia anche le sue parti, vinca i timori col farsi forte.

3. Coraggio, mia cara sorella, si raccomandi al Bambino di Betlemme; lo farò io pure pregare per essa, si abbandoni intieramente a Lui e sia certa ch'egli farà ciò che è meglio per l'anima sua.

4. Le auguro di cuore buone feste Natalizie ed un anno colmo delle grazie del Signore. Preghi per me che le sono nel Cuor Sacramentato di Gesù,

*Aff.ma Sorella
La Superiora*

¹ Emilia Viarengo di Agliano d'Asti, benefattrice delle opere di don Bosco, desiderava entrare tra le FMA.

² Si riferisce alla domenica dopo la festa dell'Immacolata (12 dicembre), nella quale le postulanti riceverono l'abito religioso.

³ . Furono 22 le postulanti che riceverono l'abito e in quello stesso giorno vi fu pure il Battesimo della ragazza africana ospite a Nizza Monferrato, chiamata Maria «la mora» (cf Cronistoria III, pag. 286).

L55 Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Nizza [Monferrato], 20 dicembre 1880

Viva Gesù Bambino!

Carissime suor Angiolina, suor Giovanna, suor Cassulo A. e suor C.[aterina],

1. Ho ricevuto la vostra carissima lettera. Ed eccomi subito a rispondervi, povere figlie così lontane,¹ quanto desidero di vedervi! ma bisognerà che facciamo un sacrificio insieme di questa soddisfazione, perché, credo che non mi daranno mai un tale permesso.² Ma fatevi coraggio, sebbene non ci vediamo di presenza corporale, ci siamo bensì unite di presenza collo spirito; per me vi assicuro che non passa un giorno che non [mi] ricordi di voi tutte, mie buone figlie!

2. Mi dispiace nel sentire che suor Giovanna e suor Caterina non stiano tanto bene in salute, poverette, fatele coraggio da parte mia. Dite a suor [Caterina] che si faccia buona, che questo sarà il mezzo di [fare maggior] bene e a suor Giovanna [che] stia allegra. Non c'è tempo di star ammalate, vedete, abbiamo tanto lavoro, fatele coraggio.

3. Noi qui in generale stiamo bene eccetto suor Luigia Arecco e suor Tersilla.³ Pare che la morte si avvicini per farle una carezza, ma le poverine non ne vogliono sapere. Ma pure bisogna bene che si rassegnino, specialmente suor Luigia che non le sarà più tanto lontano! Pregate tanto per queste due suore che hanno molto bisogno; pregate anche per l'anima di suor Carmela⁴ e [di] suor Innocenza Gamba che hanno reso la loro anima al Signore.

4. Nel mese di Novembre suor In.[nocenza] è morta nella casa delle suore a Chieri e suor Car.[mela] è morta ai dieci Dicembre nella casa delle suore in Torino. Mie care figlie, vedete, la morte ogni tanto viene. La Madama morte [viene] a farci un saluto!⁵ Preghiamo, preghiamo e stiam preparate.

5. La festa dell'Immacolata, cioè la Domenica appresso, venne D.Cagliero e diede l'abito a venti suore e a due coadiutrici.⁶ Voi direte dunque: vestono tante suore e non ce ne mandano mai. Sì, questa volta ve le mandiamo davvero. Partiranno ai 22 o 26 di Gennaio se non cambieranno di nuovo, ma credo che questa volta andranno davvero; pregate che facciano buon viaggio.⁷

6. Vi ringrazio poi tanto di cuore, dei vostri bei auguri che mi avete fatto per le feste Natalizie, ed io pregherò Gesù Bambino che ve li ricambi Lui con le sue più elette benedizioni; vi dia la vera umiltà, la carità, l'obbedienza e il vero amore a Gesù. Lo prego e pregherò sempre che vi dia o mantenga queste virtù, vi dia anche lo spirito di mortificazione, di sacrificio della propria volontà, vi mantenga [in] fervore e zelo e [dia] anche a tutte una robusta sanità. Siete contente che Gesù vi dia tutte queste cose? Io ve le auguro proprio di cuore e lo pregherò sempre finché, mi darà vita assistita colla sua grazia! E voi, mie amate figlie, fate altrettanto per me che son più bisognosa di tutte.

¹ Le suore, alle quali madre Mazzarello scrive varie lettere (cf L37, L47, L68), erano veramente le più lontane. Si trovavano, infatti, nella remota terra patagonica, vasta regione dell'estrema zona meridionale dell'America.

² Si noti la sofferenza della Madre nel non poter realizzare un suo vivo desiderio, espresso già varie volte nelle lettere.

³ Suor Tersilla Ginepro (cf L48, nota 303). Suor Luigia Arecco, nativa di Mornese, entrò a 16 anni nell'Istituto. Per le sue doti brillanti e per la sua bellissima voce fu particolarmente seguita da madre Mazzarello nel timore che cedesse all'ambizione e perdesse il merito di quanto faceva. Ammalatasi giovanissima, morirà il 24 gennaio 1881.

⁴ Suor Carmela Arata morì a Torino il 10 dicembre 1880

⁵ In modo figurato si attribuisce alla morte l'appellativo di «signora». Era abbastanza comune, a quel tempo, utilizzare il termine "madama" per indicare realtà, vizi o stati d'animo. Cf ad es. una «buona notte» di don Bosco nella quale raccomanda ai giovani: «Siamo in principio dell'anno scolastico; guardiamoci bene da due difetti che si oppongono all'adempimento dei nostri doveri. Riguardo alla scienza c'è Madama Pigrizia, la quale fa sì che uno non studii. E Madama Accidia, la quale procura che uno faccia con svogliatezza le pratiche di pietà» (MB IX 400, 2 novembre 1868)

⁶ Le Costituzioni delle FMA non hanno mai contemplato due categorie di suore. Erano chiamate "coadiutrici" le suore addette alle commissioni che, a motivo del loro ufficio, portavano alcune varianti nell'abito religioso.

⁷ Le missionarie partirono il 3 febbraio 1881.

7. Coraggio, statemi allegre, amatevi, compatitevi a vicenda. Consoliamo il nostro caro Gesù e facciamo tutte le nostre opere in modo che Gesù possa dirci: figlie mie, son contento del vostro operare. Che piacere sentire questa bella parola da Gesù.

8. Voi, mia buona suor Angiolina, ho letto il vostro rendiconto,⁸ state tranquilla e pensate che i nostri difetti sono erbe del nostro orto, bisogna umiliarsi e con coraggio combatterli. Siamo miserabili e non possiamo esser perfetti, dunque umiltà, confidenza ed allegria.

9. Pregate tanto per me e porgete i miei rispetti al vostro Rev.do Sig. Direttore, raccomandatemi alle sue fervorose preghiere e ringraziatelo da parte mia [per] il bene che fa a voi tutte.

10. Ricevete mille saluti da tutte le suore e da me in modo speciale, che tanto vi amo nel Signore e farei di tutto per il vostro bene. Credetemi nel cuore di Gesù vostra

*Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello*

11. Viva [Gesù] da parte di Madre Maestra.⁹

12. Mia buona suor Angiolina Cassulo, vostra sorella sta bene e si trova nella casa di Este. Sta volentieri e fa da cucciniera ai nostri Salesiani.

⁸ Era così chiamato il colloquio mensile che ogni suora doveva tenere con la sua superiora al fine di averne consigli e orientamenti spirituali. Don Bosco attribuì grande importanza a questo incontro familiare e formativo realizzato in un clima di fiducia e di semplicità. Esso ha infatti obiettivi specifici: la ricerca della volontà di Dio, la crescita personale e comunitaria e, conseguentemente, la fecondità apostolica

⁹ Suor Giuseppina Pacotto

L56 Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colòn

Nizza [Monferrato], 21 dicembre [1880]

Viva Gesù Bambino!

Carissima suor Vittoria e sorelle tutte,¹

1. Ho ricevuto le vostre tanto care lettere; mi rallegro prima di tutto nel sentire che siete tutte in buona salute e Dio ne sia ringraziato.
2. Sento anche che avete molto da lavorare, con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole.
3. Mi rincresce un poco che avete dei fastidi essendo tanto poche per i lavori. Ma fatevi coraggio, adesso vi mandiamo l'aiuto, ai 20 o ai 26 di Gennaio partiranno le suore destinate per costì.² E voi preparatevi a tenermele allegre.
4. Vi ringrazio tanto di cuore dei bei auguri che mi avete mandato e vi ringrazio di più ancora delle preghiere che prometteste di farmi, continuate sempre [a] pregare per me.
5. Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi che ricambi gli auguri che avete fatto a me, [vi] dia le più elette benedizioni, prima una sanità spirituale e poi anche gran robustezza temporale. Vi dia vera umiltà, grande carità, obbedienza, pazienza, sofferenza prima con voi stesse. Sì, Gesù vi dia anche un vero spirito di povertà, di mortificazione della propria volontà e vi mantenga sempre zelanti e fervorose nel servizio del Signore. Sì, mie amate sorelle, ve le auguro proprio di cuore queste belle virtù. Oh! Gesù vi riempia e vi consoli davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete.
6. Carissime sorelle, facciamo un po' di bene finché, abbiamo il tempo e le occasioni di farlo.
7. Vedete, mie care, il Signore quest'anno chiamò a Sé, molte suore: suor Carmela morì ai dieci di questo mese a Torino e suor Innocenza a Chieri morì al ventuno di Novembre. Vedete, la morte ogni tanto viene a far una visita. E o più presto o più tardi verrà da noi, e beate noi se avremo un buon corredo di virtù.
8. Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità neh, mia buona suor Vittoria?
9. Statemi allegra e leggete queste cose che vi ho scritto anche alle suore.³
10. Voi animatele sempre le vostre sorelle; fate tutto quel che potete per guadagnarvi la confidenza di tutte, e quando avrete questa, potrete avvertirle più facilmente.
11. Fatevi coraggio e pregate tanto per me, io vi assicuro che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere.[...]⁴
12. Ricevete saluti da tutte le care sorelle che tanto vi amano e invidiano la vostra sorte, si raccomandano alle vostre orazioni.

¹ Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colòn. La Madre si rivolge a lei dalla quale ha ricevuto notizie, ma si dirige anche alle altre suore della comunità.

² La terza spedizione missionaria fu realizzata il 3 febbraio 1881. Le partenti erano dieci: sei per l'Argentina sotto la direzione di suor Ottavia Bussolino e quattro per l'Uruguay, guidate dalla fedele e affezionata maestra delle postulanti e delle novizie, suor Giuseppina Pacotto. Si intendeva così rispondere alle insistenti richieste di personale che giungevano spesso dall'America. L'opera educativa si stava, infatti, potenziando e consolidando dappertutto

³ E' da notare il vivo interesse della superiora perché, i suoi insegnamenti giungano anche alle altre suore e siano da tutte praticati.

⁴ A questo punto manca una parte, in quanto il foglio è mutilo; non si conosce per quale ragione e in quale periodo venne manomessa la lettera.

13. Fate tanti rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere tanto fervorose.

Dio benedica voi e tutte le vostre sorelle e nel Cuor di Gesù Bambino, credetemi vostra

*Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello⁵*

⁵ Segue una postilla autografa di suor Emilia Mosca nella quale ricorda a suor Vittoria il tempo trascorso insieme e la bella cerimonia della vestizione avvenuta l'8 dicembre 1878. Unisce pure i saluti di suor Maddalena Morano (cf Cronistoria III, pag. 294-295).

L57 A suor Maria Sampietro

[Nizza Monferrato, gennaio] 1881

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona suor Sampietro,¹

1. Sei tranquilla e allegra? non voglio più che pensi che tu mi abbia dato dei dispiaceri, io non son niente dispiacente di te, dunque non pensarci più. Pensa a farti santa col dare buon esempio a tutte le tue sorelle e ragazze e con aver gran confidenza con la tua Direttrice.
2. Non guardar mai i difetti degli altri, bensì più i tuoi neh, suor Sampietro? mai scoraggiarti, ma con umiltà ricorri sempre a Gesù. Egli ti aiuterà a vincerti col darti la grazia [e la] forza per combattere e ti consolerà.
3. Dunque, sta' allegra e prega per me che io non ti dimentico nelle mie preghiere.
4. Nel mese di Marzo, se Dio mi dar... vita, andrò a farti una visita, sei contenta? Sì Madre, ma è troppo lungo il tempo.²
5. E' vero, mia carissima suor Sampietro, ma fa' quel che ti dirò io e vedrai che il tempo ti sembrerà corto. Mettiti proprio con tutto l'impegno per acquistare tante belle virtù e farti in poco tempo santa, il tempo ti sarà corto. Sì, prega, prega per me, sta' allegra davvero. Dio ti benedica insieme alla tua

Aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

¹ Suor Maria apparteneva alla comunità di Saint-Cyr. La lettera inizia con la stessa domanda sull'allegria contenuta in quella dell'aprile dell'anno precedente (cf L36).

² Anche in questo scritto la Madre stabilisce con la figlia lontana, e forse un po' triste, un dialogo affettuoso e formativo pur nella brevità dei contenuti e nella semplicità dello stile.

L58 A suor Marianna Lorenzale

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Lorenzale,¹(1)

1. ho ricevuto la tua lettera e sento che continui a star allegra e questo mi consola, non fa bisogno di piangere per avere il cuor buono. Il Signore non conta le lagrime, ma bensì i sacrifici che gli facciamo di cuore. Dunque sta' allegra sebbene non puoi piangere quando senti qualche dispiacere, che è ancora meglio.

2. Sento che il tuo orto e i tuoi campi hanno bisogno di tante cose che per ora è impossibile averle; ma sta' tranquilla che poco alla volta si aggiusterà tutto. Fa' tu intanto quel che puoi e poi vedrai che andrà bene tutto.

3. Più che importa è che stia attenta a tener ben aggiustato il giardinetto del tuo cuore. Ogni tanto devi dargli un'occhiata se c'è qualche erbaccia cattiva che soffochi le altre pianticelle buone, mi intendi...²

4. Spero che poco alla volta capirai anche il parlare francese e anche il Confessore. Il più che importa è che tu mantenga sempre la buona volontà, il fervore, l' umiltà e la carità. Vedrai che, se non ti mancheranno queste virtù, saprai fare e intenderai tutto.

5. Coraggio, mia buona suor Marianna, prega per me e sta' sempre allegra e fa' star allegre anche le suore e le ragazze alle quali dirai tante cose da parte mia.

6. Dirai a suor Pestarino, a suor Sampietro e a suor Alessandrina che io non dimentico nessuna in particolare nelle mie preghiere. State allegre tutte, mandatemi buone notizie, obbedite alla Direttrice.³

Dio ti benedica insieme alla tua

*Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Marianna Lorenzale era nella stessa comunità di Saint-Cyr. La Madre non le lascia mancare i suoi consigli materni, tanto più che la suora ha appena un anno di professione e 21 anni di età.

² La Madre, come nella L50 alla stessa destinataria, ritorna sull'immagine del giardino al quale paragona la vita spirituale e la cura che essa richiede ogni giorno.

³ Richiama ancora, come nella lettera precedente (cf L57,1), la sottomissione e la confidenza verso la direttrice (suor Santina Piscioi), tanto le sta a cuore aiutare le suore a superare le iniziali difficoltà di accettazione e di rapporto (cf L49, nota 315).

L59 Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca sr. Olivieri

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]¹

Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Giacinta,²

1. siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga, tutte dan segno o per mezzo di scritti o per mezzo di altri che si ricordano ancora che son vive e che si ricordano della mia povera, misera persona, ma voi niente.³

2. Speravo proprio di venire a farvi una visita ed invece debbo contentarmi di mandarvi un foglietto di carta, pazienza! sia fatta la volontà di Dio! Ci rivedremo più certo in Paradiso. Intanto noi procuriamoci lassù un bel posto col praticare tutte le virtù che richiede la nostra S. Regola, siamo esatte nell'ossequanza di questa.

3. Sappiamo con coraggio rompere le corna all'amor proprio, pensando che ogni colpo che diamo, accresciamo [di] un fiore la nostra corona.

4. Siete proprio fortunata perché, potete fare tanto bene e guadagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tanto nel campo che il Signore vi ha dato, non stancatevi mai, lavorate sempre con la retta intenzione di fare tutto per il Signore ed Egli [vi darà] un bel tesoro di meriti per il Paradiso.⁴

5. Coraggio, mia buona suor Giacinta, pregate per me e per tutta la nostra cara Congregazione.

6. Non sto a scrivervi tante cose perché, son più certa che le nostre sorelle, arrivate costì, vi daranno loro tante notizie.

7. Vi mando questa immagine e desidererei che non la deste via. Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria.

*Col salutarvi sono la vostra
Aff.ma Suor Maria Mazzarello
la Madre*

¹ Questa lettera, come quelle che seguono (cf L60, L61, L62, L63), vennero scritte prima della partenza delle missionarie della terza spedizione che lasciarono Nizza il 20 gennaio per poi partire da Genova il 3 febbraio 1881 (cf L56, nota 354).

² Suor Giacinta Olivieri era la direttrice della comunità di Buenos Aires-Boca, aperta il 2 novembre 1879.

³ La lettera si apre con una domanda, che rivela tenerezza e preoccupazione da parte della Madre, e un'amara constatazione che suona come un dolce e forte rimprovero per la suora che, anche per il suo ruolo di guida della comunità, dovrebbe mantenere più frequenti contatti con la superiora generale

⁴ Il lavoro, soprattutto nel campo dell'educazione cristiana dei giovani, fu una delle preziose «eredità» che don Bosco lasciò ai suoi figli e alle sue figlie spirituali. Egli amava associare lavoro e temperanza, lavoro e preghiera. Si tratta, infatti, della virtù della laboriosità motivata dallo zelo apostolico e non di una qualunque attività esteriore. Madre Mazzarello raccomanda perciò alla suora di operare con retta intenzione e unicamente per il Signore, al quale appartiene il campo che ci è affidato.

L60 Alla novizia suor Rita Barilatti

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Rita,¹

1. volentieri vorrei soddisfarti con una (benché, povera) mia visita, ma bisogna rassegnarsi alla volontà del Signore, perché, è Lui proprio che vuol così... tanto meglio, nevrero? Quante cose vorrebbe dirti il mio povero cuore, cara mia buona Rita. Non ci conosciamo di presenza, ma bensì nel cuor di Gesù ci conosciamo con lo spirito, non è vero?
2. Coraggio a perseverare nella tua vocazione; sappi corrispondere alla sorte felice che il Signore ti ha scelta fra le sue più elette figlie.
3. Mi sembra di sentirti dire: oh! Madre ne ho tanta voglia, ma come debbo fare?
4. Senti, la via più sicura² è quella di fare un'obbedienza vera, puntuale ai nostri superiori e superiore, ossia alla santa Regola, esercitarsi nella vera umiltà e [in] una grande carità e se così faremo, ci faremo presto sante.
5. Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore.
6. Prega tanto per me, io non ti dimentico mai nelle mie preghiere. Ti mando questa immagine, la terrai per una mia memoria.³

Gesù ti benedica e credimi tua

*Aff.ma nel Signore
Suor Maria Mazzarello la Madre*

¹ La novizia suor Rita Barilatti, nata in Italia, seguì la famiglia in Argentina e là entrò nell'Istituto delle FMA. Aveva fatto la vestizione il 25 dicembre 1879. Si stava dunque preparando alla professione religiosa

² La Madre traccia alla novizia, in modo semplice e profondo, "la via più sicura" per corrispondere alla grazia della vocazione. E' quasi una sintesi dei suoi temi preferiti che ritornano con insistenza nelle lettere: obbedienza vera, osservanza della Regola, umiltà, carità e allegria come espressione di amore verso Dio.

³ Suor Rita conservò il prezioso ricordo. Nell'AGFMA si trova la piccola immagine natalizia raffigurante Gesù, luce del mondo. Sul retro la Madre scrisse il nome della novizia.

L61 Alla direttrice di Villa Colòn e di Las Piedras T. Mazzarello

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù!

Mia cara suor Teresina Mazzarello,

1. Eccoti le buone consorelle in tuo aiuto, sei contenta? fammele star allegre col dirle tante belle cose!
2. Adesso non avrai più tanti fastidi, avendo la Direttrice,¹ neh! Ti raccomando di darle confidenza e di istillarla anche alle altre, la confidenza alla nuova Direttrice.
3. Non sto a raccontarti tante cose di queste case, perché, le suore ti diranno esse tutto.
4. Ti dirò solo di essere sempre umile, caritatevole con tutte e [di] mantenerti sempre allegra e contenta di tutto, come lo vuole il Signore.
5. Non dimenticarti mai di pregare per me che tanto t'amo nel Signore. Dio ti benedica e ti faccia presto santa. Nel Cuore di Gesù e di Maria credimi tua

*Aff.ma Madre in Gesù,
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Teresa Mazzarello fu per un periodo responsabile delle due comunità aperte in Uruguay (cf L41). Con l'arrivo delle missionarie, suor Teresa avrebbe potuto essere sollevata e confortata soprattutto dalla presenza di suor Giuseppina Pacotto, nominata direttrice della casa di Las Piedras.

L62 Alla novizia suor Mercedes Stabler

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia tanto cara suor Mercedes,¹

1. anche a te due parole; desidererei io pure di conoscerti, ma che fare? Il Signore vuole che ci contentiamo di conoscerci solamente nello spirito. Dunque rassegnamoci, verrà il giorno che ci conosceremo in tutto.

2. Intanto procuriamo di osservare bene la S. Regola e di esercitarci nella vera umiltà e grande carità con tutti.

3. Abbi sempre grande confidenza col Confessore e con la tua Direttrice, rispetta sempre tutti e tu tieni sempre l'ultima di tutte, se lo farai di cuore così e non con sole parole, sarai presto santa.

4. Coraggio, mia buona Mercedes, e prega per me. Io ti assicuro benché, non abbia la fortuna di conoscerti in persona, pure tuttavia ti ho sempre qua, stretta al cuore e non passa giorno senza che ti chiuda nel Cuor SS. di Gesù e di Maria.² Tu pure prega per me sempre, neh!! Ama tanto il Signore come pure lo desidera la tua

*Aff.ma Madre in Gesù
Suor Maria Mazzarello*

¹ La novizia suor Mercedes Stabler aveva fatto la vestizione il 24 maggio 1880 e si trovava nella casa di Buenos Aires-Almagro. Fu una delle prime vocazioni dell'Argentina. Dopo la professione operò in varie case e in seguito svolse compiti di responsabilità a Moròn La Plata e Avellaneda.

² L'espressione affettivamente pregnante indica l'intensità con cui la Madre è vicina alle sue figlie, anche senza conoscerle tutte personalmente. La presenza spirituale alle sorelle lontane e vicine le è resa possibile dall'amore di Gesù nel quale la Madre non cessa di dimorare.

L63 Alla missionaria suor Vittoria Cantù

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia sempre amata suor Vittoria,

1. Ecco finalmente l'aiuto è arrivato, e i fastidi verranno meno?¹ no, mia buona Vittoria, finché, saremo in questa misera valle di lagrime ci sarà sempre qualche cosa; saremo fortunate sempre finché, il Signore ci darà da soffrire qualche cosa per suo amore.
2. Vi raccomando di consolarmi le nuove Americane,² poverine! saran alquanto malinconiche trovandosi in posti così foresti,³ ma voi e con le altre buone sorelle le farete star allegre, non è vero?
3. Non so se la Madre Maestra, cioè suor Giuseppina Pacotto, sia destinata Direttrice della casa di Montevideo o di Las Piedras.⁴ Comunque sia, dove crederanno di metterla, sarà ben messa.
4. Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre sia in una casa che in un'altra; aiutatevi sempre da vere sorelle. Tenetevi in relazione per mezzo di scritti con le Direttrici, l'una con l'altra e facendo così le cose andranno sempre bene.⁵ Procurate sempre di andare avanti col buon esempio, col vivere distaccate da voi stesse e non cercare mai di farsi adulare, né, preferire, anzi disprezzate quelle sciocchezze; bisogna esser noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore e non [at]tribuire l'amore a noi stesse. Coraggio, mia buona suor Vittoria, non dimenticate mai di pregare per me e per tutte le nostre consorelle defunte.
5. Non mi dilungo a darvi notizie di tutte noi, perché, son più che certa che le suore che arrivarono costì vi diranno tutto esse. Non mi resta che raccomandarvi la carità, la pazienza, l'unione fra voi tutte. Vi raccomando di scrivermi e [di] darmi sempre buone notizie. Gesù vi mantenga la sua santa grazia e vi faccia presto sante. Pregate per la vostra che tanto vi ama nel Signore

*Aff.ma Suor Maria Mazzarello
la Madre*

¹ A Montevideo-Villa Colòn era fortemente avvertito il problema della mancanza di personale, come si è già notato. Ora giungono le missionarie della terza spedizione che dovranno essere distribuite nelle due case dell'Uruguay

² Le missionarie appena arrivate dall'Italia

³ Luoghi remoti, estranei ai propri usi e abitudini.

⁴ Suor Pacotto fu destinata alla casa di Las Piedras, dove rimarrà fino al 1885 (cf L64)

⁵ L'insistenza a mantenere l'unione tra le varie comunità si giustifica tenendo presente che in quel periodo le due case dell'Uruguay dipendevano dalla visitatrice suor Maddalena Martini, che risiedeva in Argentina a Buenos Aires. Era dunque necessario aiutarsi reciprocamente e mantenersi in contatto tramite la corrispondenza epistolare

L64 Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto

Nizza [Monferrato], 17 gennaio 1881¹

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia sempre amata suor Giuseppina,²

1. sentite il primo ricordo che vi dò: è che non dovete mai avvilirvi, scoraggiarvi dei vostri difetti; grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male.
2. Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi unita sempre alla volontà dei vostri superiori. Tenetevi presente questo pensiero nelle vostre opere: se vi fossero i miei superiori, farei, parlerei in questo modo?
3. Procurate sempre che la vostra umiltà sia sempre senza mescolanza di proprio interesse nelle vostre pretese,³ state attenta di osservare bene le nostre sante Regole e invigilate che da tutte ci sia questa osservanza esattissima. Non permettete mai che si introduca il minimo abuso di rilassamento per qualunque motivo.
4. Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai particolarità, intendete neh, se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché, hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre. Se vi terrete in mente queste cose, ci resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli vi benedirà e ci illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà. Coraggio, coraggio, facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra, non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù.(4)
5. Ultimo ricordo che vi dò è questo ancora: quando la croce vi sembrerà pesante, date uno sguardo alla croce che teniamo al collo e dite: Oh, Gesù, voi siete tutta la mia forza e con voi i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze. Ma, mia cara, dovete vincere voi stessa, se no tutto diventerà pesante, insoffribile.
6. Ecco, mia cara suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi per mia memoria.

Pregate sempre per la vostra

*Aff.ma Madre in Gesù
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Giuseppina Pacotto era destinata come direttrice di una delle due case dell'Uruguay. Nel 1885 verrà trasferita in Patagonia dove spenderà il meglio di s, in una vita di povertà e generosità a tutta prova.

² Il termine sta per pretese o esigenze. La Madre esorta la suora a non esigere nulla per interesse egoistico o per ambizione, ma ad essere autenticamente umile

³ Con saggezza vigile e preveniente la Madre intende mettere in guardia la sua affezionata figlia da forme di immaturità che ostacolano la vita fraterna e impediscono la comunione dei cuori. Se i suoi consigli verranno praticati, allora nella comunità si potrà trovare "uno spirito che piacerà al Signore" e dunque si sperimenterà l'efficacia delle benedizioni divine.

L65 Alla missionaria suor Ottavia Bussolino

Nizza [Monferrato], 18 gennaio 1881

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona carissima suor Ottavia,¹

1. Il ricordo è questo: osserva con esattezza sempre la S. Regola. Secondo: non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui.
2. Ti raccomando la purità nelle tue intenzioni, l' umiltà di cuore in tutte le tue opere. La tua umiltà sia senza mescolanza di proprio interesse. Fa' sì che Gesù possa dirti: figlia mia, mi sei cara, son contento del tuo operare.
3. Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto. Ama tutti e tutte le tue sorelle, amale sempre nel Signore, ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, sia tutto intiero per Gesù.
4. Prega per me sempre, secondo le mie intenzioni, neh?... E sta' tranquilla che di te non [mi] dimenticherò giammai.

Dio benedica te insieme alla tua

*Aff.ma nel Signore la Madre
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Ottavia Bussolino, alla quale la Madre aveva già scritto (cf L45), fu destinata alla casa di Buenos Aires-Almagro. Nel 1883, dopo la morte della visitatrice suor Maddalena Martini, sarà nominata a sostituirla, pur mantenendo la direzione della casa di Almagro.

L66 Alla missionaria suor Ernesta Farina

Torino,¹ 24 gennaio 1881

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia carissima suor Farina,²

1. vi raccomando prima di tutto di osservare a puntino bene la santa Regola e per quanto sta da voi dovete farla osservare anche alle altre.
2. Pensate sempre che siete capace a fare niente e quel che vi sembra di sapere è la mano di Dio che lavora in voi. Senza di Lui non siam capaci che a fare male.³
3. Fatevi amica dell' umiltà e imparate da essa la lezione. Non date mai ascolto alla maestra della superbia, la quale è una gran nemica dell' umiltà.
4. Non avviliti mai quando vi vedete piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e umiliatevi senza scoraggiamento e poi, con coraggio, senza paura andate avanti.
5. Pregate sempre. La preghiera sia la vostra arma che dovete tenere in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni.
6. State sempre allegra e non dimenticatevi mai di colei che tanto vi ama nel Signore,⁴ ed io vi assicuro che vi accompagnerò sempre con le deboli mie preghiere.

Dio vi benedica e vi faccia tutta sua, vostra

*Aff.ma Madre in G.[esù]
Suor Maria Mazzarello*

¹ La Madre si trovava a Torino di passaggio. Alcuni giorni prima, infatti, si era recata a Chieri ad accompagnare suor Francesca Roggero, colà trasferita come assistente delle oratoriane (cf Cronistoria III, pag. 324).

² Suor Ernesta Farina, la cui entrata nell'Istituto è legata ad un invito esplicito di don Bosco, che conosceva personalmente la famiglia, aveva fatto la professione religiosa l'8 dicembre 1879. Doveva partire per l'Argentina destinata alla casa di Buenos Aires-Boca. A questa suora madre Mazzarello, al porto di Genova, regalò il suo orologio (cf Cronistoria III, pag. 338).

³ Il suggerimento, nella semplicità della sua formulazione, richiama il tema biblico della «potenza della mano di Dio» dinanzi alla debolezza umana e quello giovanneo della vite e dei tralci: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

⁴ "Coei che tanto vi ama nel Signore" si può considerare una delle più felici autopresentazioni di madre Mazzarello. L'espressione traduce l'identità di una donna che si qualifica per la radicalità di un amore genuinamente cristiano (cf pure L55,10; L63,5; L67,8).

L67 Alla novizia suor Lorenzina Natale

Torino, 24 gennaio 1881

W. G. M. G.!

Mia sempre carissima suor Lorenzina¹

1. Studia sempre di divenire umile, umile.
2. L' umiltà sia la virtù a te più cara; così ti sia anche la pietà e la modestia. Questa devi farla risplendere in faccia a qualunque persona.
3. L' ubbidienza, poi, sia la tua amica e non abbandonarla mai, per fare a modo tuo.
4. Sii amante del sacrificio e della mortificazione della tua propria volontà.
5. Non farti amica del tuo amor proprio, ma studia tutti i mezzi per ucciderlo.
6. Pensa sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso; dunque osservalte tutte con esattezza.
7. Sii sempre piena di carità con tutti, ma specialmente con le tue consorelle.
8. Non tralasciare mai la preghiera: in questa troverai sempre consolazione e conforto.²

*Aff.ma Madre, che tanto ti ama nel Signore
Suor Maria Mazzarello*

¹ Suor Lorenzina Natale era ancora novizia. Farà la professione a Sampierdarena il giorno prima della sua partenza per l'Uruguay (2 febbraio 1881). La Cronistoria annota la memorabile cerimonia presieduta da don Bosco: «In forma davvero intima, don Bosco raduna i suoi missionari e le missionarie presso l'altare della chiesa semipubblica, a porte chiuse. Vi si svolge la cerimonia per la prima professione di suor Lorenzina Natale, suor Giuliana Prevosto, suor Teresa Rinaldi, e per i voti perpetui di suor Angela Gualfredo; poi don Bosco dal piccolo pulpito rivolge a tutti i partenti ancora una parola, quale auspicio di buon esito dell'apostolato nel nuovo campo spirituale che li attende al di là del mare» (Ivi III, pag. 334-335). Entrata nell'Istituto già maestra, suor Lorenzina per tutta la vita si occuperà della scuola e lo farà con vera passione apostolica salesiana.

² La preghiera era il respiro della vita di madre Mazzarello e della prima comunità, tanto che don Costamagna poteva scrivere, rievocando gli umili, ma eroici tempi della fondazione: «L'orazione era fervida, incessante; le più infuocate giaculatorie salivano tratto tratto, qual nuvola di grato incenso all'Altissimo. In quella casa vi era davvero la laus perennis» (COSTAMAGNA, Conferenze 259-260).

L68 Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Nizza Monferrato, 10 aprile 1881

Viva Gesù!

Caris.me sorelle Patagonesi

1. Ho ricevuto con piacere le vostre notizie, tardai a rispondere¹ sperando di ristabilirmi bene dalla fatta malattia e potervi scrivere di mia mano, come voi desiderate, ma vedendo che continuerò ad essere debole per molto tempo ancora, vi scrivo per mano altrui,² e voi vi contenterete, n'è vero?
2. Dunque suor Caterina è ammalata?³ poverina! fatele tanto coraggio da parte mia, ditele che sia sempre rassegnata alla volontà del Signore, soffra sempre con pazienza e rassegnazione, oh! quanti bei meriti si farà! Io credo che guarirà presto, siete troppo poche per lasciarne andare una in Paradiso; e poi non ha ancora lavorato abbastanza, quindi bisogna che guarisca, si faccia gran santa e guadagni delle anime al Signore. Non vi raccomando che le abbiate cura perché, son certa che gliel'avrete.
3. Vorrei dire una parola in particolare ad ogni Suora, non avendo bastante spazio, dirò a tutte che vi ricordo sempre e vi raccomando in modo speciale ogni giorno al buon Gesù; vi raccomando tanto l'umiltà e la carità, se praticherete queste virtù il Signore benedirà voi e le vostre opere sì che potrete fare un gran bene.⁴
4. Tutte le sorelle d'Europa vi salutano di cuore e vi ricordano sempre; voi pregate per tutte, pregate in modo speciale per le ammalate fra le quali v'è la M.[adre] Economa, suor Catt.[erina] Massa e suor Tersilla.⁵
5. Le notizie particolari ve le avran date le sorelle di Buenos Aires; epperò io termino raccomandandomi tanto alle vostre preghiere; vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale vi sarò sempre vostra

aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

¹ Il ritardo con cui risponde alla lettera ricevuta dalle missionarie è dovuto alla malattia che la costrinse a restare circa un mese nella casa di Saint-Cyr, dove si era recata a visitare le suore. Dopo le tappe a La Navarre, Nice, Alassio, la Madre fece ritorno a Nizza Monferrato il 28 marzo 1881

² Non conosciamo chi sia la scrivente, non avendo potuto reperire l'originale della lettera

³ Si tratta di suor Caterina Fina (cf L37, nota 260).

⁴ Sono le ultime raccomandazioni che seguono la linea tracciata fin dall'inizio e che costituiscono pure il sicuro itinerario di santità di Maria Domenica Mazzarello: umiltà e carità. Due atteggiamenti che si fondono in una sintesi armonica: la carità è il dinamismo fondamentale della santità, l'umiltà la condizione ascetica imprescindibile. Entrambe costituiscono per madre Mazzarello i requisiti essenziali della fecondità apostolica

⁵ Le ammalate, per le quali chiede preghiere senza accennare a se stessa, erano suor Giovanna Ferrettino, suor Tersilla Ginepro e suor Caterina Massa. Le prime due morirono nello stesso anno, pochi mesi dopo la scomparsa di madre Mazzarello. Suor Massa morirà nel 1884.

INDICE DELLE FMA E DEGLI SDB NOMINATI NELLE LETTERE

APROSIO Vitalina

Nata il 20 maggio 1861 a Vallecrosia Torrione (Imperia)
vestizione il 15 aprile 1877 a Mornese (Alessandria)
Lascia l'istituto l'11 aprile 1878 dopo un anno di noviziato.

ARATA Carmela

di Matteo e di Minetti Domenica
Nata il 7 settembre 1845 a Ovada (Alessandria)
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 10 dicembre 1880 a Torino

ARECCO Felicita

di Giovanni e di Maccagno Linda
Nata il 9 agosto 1830 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 27 dicembre 1875
dopo 3 anni di vita religiosa.

ARECCO Luigia

di Giuseppe e di Barbieri Maria
Nata il 9 settembre 1859 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione l' 8 dicembre 1877 a Mornese
Morta il 24 gennaio 1881 a Nizza Monferrato

ARMELONGHI Clelia

di Giovanni e di Castellari Luigia
Nata il 23 agosto 1866 a Lugagnano d'Arda (Piacenza)
1a. Professione il 13 settembre 1900 a Torino
Morta il 26 dicembre 1947 a Lugagnano d'Arda

ARMELONGHI Giuseppina

di Giovanni e di Castellari Luigia
Nata il 12 agosto 1862 a Lugagnano d'Arda (Piacenza)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 29 aprile 1886 a Lugagnano d'Arda

ARMELONGHI Marietta

di Giovanni e di Castellari Luigia
Nata il 21 dicembre 1856 a Lugagnano d'Arda (Piacenza)
1a. Professione il 13 settembre 1900 a Torino

Morta il 13 febbraio 1933 a Lugagnano d'Arda

AYRA Adele

di Francesco e di Becchio Emilia

Nata il 29 ottobre 1851 a Torino

1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese

Morta il 28 settembre 1918 a Trino

BALDUZZI Filomena

di Giuseppe e di Campera Maria

Nata il 19 gennaio 1856 a Mezzana Bigli (Pavia)

1a. Professione il 20 agosto 1878 a Mornese

Uscita dall'Istituto il 26 luglio 1884

dopo 6 anni di vita religiosa.

Parte per l' Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

BARBERO Domenica

di Giovanni e di Sperone Caterina

Nata il 16 novembre 1848 a Canale d'Alba

1a. Professione il 19 marzo 1879 a Alassio

Morta il 12 dicembre 1926 a Contratación (Colombia)

Parte per la Colombia con la XXIII spedizione missionaria (3-12-1898)

BARILATTI Rita

di Giuseppe e di Barilatti Luigia

Nata il 24 aprile 1864 a Cartasegna (Alessandria)

1a. Professione il 24 maggio 1881 a Buenos Aires-Almagro

Morta il 27 agosto 1954 a Buenos Aires (Argentina)

BECCHIO Lucrezia

di Giuseppe e di Camisassa Eleonora

Nata il 25 settembre 1849 a Caramagna (Cuneo)

1a. Professione il 3 settembre 1877 a Torino

Morta l' 11 marzo 1879 a Mornese

BELLETTI Maria

di Sebastiano e di Marengo Rosa

Nata il 21 luglio 1858 a Ovada (Alessandria)

1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese

Morta l' 11 novembre 1876 a Mornese

BEZZATO Felicità

di Michele e di Marchelli Annunziata

Nata il 18 settembre 1859 a Incisa Belbo (Alessandria)

1a. Professione il 23 agosto 1881 a Nizza Monferrato

Morta il 28 agosto 1933 a Torino Cavoretto

BIANCHI Zoe

di Domenico e di Croci Maria

Nata il 20 settembre 1857 a Lugagnano d'Arda (PC)

1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato

Morta il 1° agosto 1913 a Barcelona-Sarri (Spagna)

Parte per la Spagna nel 1894.

BONORA Emanuella

di Angelo e di Nai Antonietta

Nata il 4 giugno 1864 a Sairano (Pavia)

1a. Professione il 14 agosto 1880 a Sairano

Morta il 21 agosto 1880 a Sairano

BORGNA Emilia

di Antonio e di Fassio Antonia

Nata il 7 settembre 1862 a Buenos Aires (Argentina)

1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese

Morta il 21 ottobre 1939 a Lorena (Brasile)

Parte per l' Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879);
visitatrice in Uruguay e Paraguay; ispettrice in Brasile (1888-1915).

BORGNA Giovanna

di Antonio e di Fassio Antonia

Nata il 20 febbraio 1860 a Buenos Aires (Argentina)

1a. Professione il 3 settembre 1877 a Torino

Morta il 21 dicembre 1945 a Lima Guia (Perù)

Parte per l' Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877);
visitatrice Patagonia settentrionale (1893-1906); Ecuador (1907-1913).

BOSCO Clementina

di Francesco e di Rondano Angela

Nata il 17 marzo 1870 a Castelnuovo d'Asti

1a. Professione il 18 agosto 1889 a Nizza Monferrato

Morta l' 8 maggio 1892 a Chieri

BOSCO Eulalia

di Francesco e di Rondano Angela

Nata il 23 luglio 1866 a Castelnuovo d'Asti

1a. Professione il 24 agosto 1884 a Nizza Monferrato

Morta il 26 febbraio 1938 a Torino

Consigliera generale (1917-1938).

BOSCO Rosina

di Francesco e di Rondano Angela
Nata il 23 luglio 1868 a Castelnuovo d'Asti
1a. Professione il 13 febbraio 1885 a Marseille St. Marguerite
Morta il 26 gennaio 1892 a Viedma (Argentina)
Parte per l' Argentina con la V spedizione missionaria (14-2-1885)

BRUNETTI Anna C.

di Giuseppe e di Ciceri Clotilde
Nata il 24 aprile 1856 a Torino
1a. Professione il 10 agosto 1880 a Torino
Morta il 23 ottobre 1930 a Junjn de los Andes (Argentina)
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

BUSSOLINO Ottavia

di Angelo e di Monticoni Anna
Nata il 3 giugno 1863 a San Damiano d'Asti
1a. Professione il 10 agosto 1880 a Torino
Morta il 9 novembre 1939 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881);
ispettrice in Argentina, Messico, Colombia, Perù (1884-1893; 1903-1928).

BUZZETTI Angiolina

di Carlo e di Tomasini Matilde
Nata il 29 ottobre 1856 a Caronno Ghiringhella (VA)
1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 6 luglio 1917 a Torino
Terza economista generale (1892-1917).

BUZZETTI Clotilde

di Carlo e di Tomasini Matilde
Nata il 23 ottobre 1861 a Caronno Ghiringhella (VA)
1a. Professione il 23 agosto 1881 a Nizza Monferrato
Morta il 6 agosto 1919 a Torino Sassi

CAGLIERO Maria

di Giacomo e di Febbraro Carlotta
Nata il 5 agosto 1859 a Castelnuovo d'Asti
1a. Professione il 10 settembre 1878 a Torino
Morta l' 8 settembre 1880 a Torino

CALCAGNO Agostina (Giustina)

di Bartolomeo e di Bergaglio Maria
Nata il 26 agosto 1856 a Tramontana (Alessandria)
1a. Professione il 15 aprile 1877 a Mornese
Morta il 28 gennaio 1880 a Mornese

CAMERA Battistina

di Michele e di Repetto Francesca

Nata il 25 agosto 1848 a Ovada (Alessandria)

1a. Professione il 10 novembre 1881 a Bronte

Morta il 28 febbraio 1916 a Ali Terme

CAMISASSA Orsola

di Gabriele e di Perlo Agnese

Nata il 19 luglio 1841 a Caramagna (Cuneo)

1a. Professione l' 8 febbraio 1876 a Mornese

Morta il 10 dicembre 1918 a Mathi

CANTU' Vittoria

di Bartolomeo e di Casalis Caterina

Nata il 23 dicembre 1848 a Isolabella (Torino)

1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese

Morta il 31 agosto 1916 a Villa Colòn (Uruguay)

Parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

CAPPELETTI Maria

di Vincenzo e di Bonelli Angela

Nata il 5 agosto 1854 a Valenza (Alessandria)

1a. Professione l' 8 dicembre 1877 a Mornese

Morta il 14 aprile 1879 a Nizza Monferrato

CASSINI Antonia

di Giuseppe e di Carelli Maria

Nata il 3 giugno 1859 a Varengo (Alessandria)

1a. Professione il 7 febbraio 1876 a Mornese

Morta il 9 febbraio 1876 a Mornese

CASSULO Angela

di Lorenzo e di Motta Maddalena

Nata il 9 marzo 1852 a Castelletto d'Orba (AL)

1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese

Morta il 28 marzo 1917 a Viedma (Argentina)

Parte per l' Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)

CASSULO Maria

di Lorenzo e di Motta Maddalena

Nata l' 8 settembre 1858 a Castelletto d'Orba (AL)

1a. Professione il 15 agosto 1879 a Torino

Morta il 7 agosto 1926 a Torino

CEVENNINI Rita

di Giuseppe e di Gandolfi Teresa
Nata il 2 novembre 1857 a Bologna
1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 21 novembre 1882 a Bronte (Italia)

DAGHERO Caterina

di Giacomo e di Issoglio Luigia
Nata il 7 maggio 1856 a Cumiana (Torino)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 26 febbraio 1924 a Nizza Monferrato
Seconda superiora generale (1881-1924)

DAGHERO Rosa

di Luigi e di Raimondo Luigia
Nata il 16 febbraio 1856 a Cumiana (Torino)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 19 aprile 1930 a Nizza Monferrato

DAVID Adele

di Giacinto e di Catera Maria
Nata il 16 marzo 1855 a Pecetto Torinese
1a. Professione l' 8 dicembre 1877 a Mornese
Morta il 26 giugno 1897 a Alessandria

DEAMBROGIO Angela

di Basilio e di Cerruti Cristina
Nata il 26 febbraio 1840 a Conzano (Alessandria)
1a. Professione il 14 giugno 1874 a Mornese
Morta il 24 maggio 1891 a Penango

DELODI Angela

di Giacomo e di Piccinino Rosa
Nata il 19 gennaio 1846 a Occimiano (Alessandria)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 21 gennaio 1882 a Nizza Monferrato

DENEGRI Angela

di Antonio e di Arecco Maria
Nata il 2 febbraio 1860 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 24 maggio 1876 a Mornese
Morta il 13 dicembre 1881 a Villa Colòn (Uruguay)
Parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)

FARINA Ernesta

di Giuseppe e di Farina Giuseppa

Nata il 10 maggio 1850 a Valle Lomellina (Pavia)
1a. Professione l' 8 dicembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 24 giugno 1926 a Torino Cavoretto
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881);
ritorna in Italia nel 1894.

FERRETTINO Giovanna

di Giuseppe e di Pestarino Maddalena
Nata il 27 dicembre 1832 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Morta il 22 luglio 1881 a Alassio
Prima economista generale (1874-1881)

FINA Caterina (o FINO)

di Antonio e di Martina Maria
Nata il 1° novembre 1856 a Sampeyre (Cuneo)
1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 4 ottobre 1893
dopo 15 anni di vita religiosa.
Parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879).

FRASCAROLO Albina

di Felice e di Retteri Maddalena
Nata il 21 giugno 1854 a San Salvatore Monferrato
1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 28 ottobre 1879 a Nizza Monferrato

GALLO Lucia

di Giorgio e di Gallo Biagia
Nata il 2 gennaio 1840 a Caramagna (Cuneo)
1a. Professione il 24 maggio 1876 a Mornese
Morta il 15 gennaio 1918 a Torino

GAMBA Innocenza

di Luigi e di Ferraris Angela
Nata il 3 novembre 1860 a Viarigi (Asti)
1a. Professione l' 8 dicembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 21 novembre 1880 a Chieri

GARIGLIO Maria

di Stefano e di Gariglio Maria Maddalena
Nata il 19 settembre 1858 a Piobesi (Torino)
1a. Professione il 20 agosto 1878 a Mornese
Morta il 1° aprile 1879 a La Navarre (Francia)
Parte per la Francia nel 1878

GEDDA Teresa

di Antonio e di Oberto Maria

Nata il 17 gennaio 1852 a Pecco (Torino)

1a. Professione il 3 settembre 1877 a Torino

Morta il 24 marzo 1917 a Granada (Nicaragua)

Parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)

GINEPRO Tersilla

di Francesco e di Castelli Vittoria

Nata il 5 aprile 1845 a Murisengo (Alessandria)

1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese

Morta il 2 ottobre 1881 a Nizza Monferrato

GIORDANO Luigia

di Giuseppe e di Baldi Dorotea

Nata il 5 agosto 1852 a Valenza (Alessandria)

1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese

Morta il 16 agosto 1876 a Mornese

GROSSO Maria

di Giovanni e di Merlo Rosa

Nata il 10 maggio 1855 a Santo Stefano di Parodi (AL)

1a. Professione il 5 agosto 1873 a Mornese

Morta il 13 aprile 1876 a Mornese

GUALFREDO Angela

di Giovanni e di Capra Rosa

Nata il 22 maggio 1860 a Lu Monferrato (AL)

1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato

Morta il 31 luglio 1923 a Viedma (Argentina)

Parte per l' Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

GUSMAROLI Rosa

di Francesco e di Gusmaroli Caterina

Nata il 25 aprile 1853 a Campo Tartano (Sondrio)

1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese

Morta il 6 settembre 1880 a Torino

HUGUES Alessandrina

di Giovanni Battista e di Chalié Marie

Nata il 19 settembre 1859 a Prigelato (Torino)

1a. Professione il 10 agosto 1880 a Torino

Morta il 19 gennaio 1924 a Nice (Francia)

Parte per la Francia nel 1880

JANDET Angela

di Luigi e di Martino Regina
Nata il 28 maggio 1848 a Novara
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 30 marzo 1876
dopo 4 anni di vita religiosa.

LAURANTONI Teresa

di Gervasio e di Vincenzini Maddalena
Nata il 15 luglio 1857 a Massignano (Ascoli Piceno)
1a. Professione il 29 agosto 1874 a Mornese
Morta il 15 luglio 1920 a Mathi

LAVAGNINO Letizia

di Francesco e di Fornari Giovanni
Nata il 20 settembre 1859 a Bordighera
1a. Professione il 24 agosto 1884 a Nizza Monferrato
Uscita dall'Istituto il 21 agosto 1893
dopo 9 anni di vita religiosa.

LORENZALE Marianna

di Giacinto e di Audano Felicità
Nata il 7 gennaio 1860 a Torino
1a. Professione l' 8 dicembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 1° giugno 1912 a Asti
Parte per la Francia nel 1880, ritorna in Italia nel 1883

LUCCA Caterina

di Alessandro e di Ceppa Angela
Nata il 18 aprile 1855 a Leguio Albese (Cuneo)
1a. Professione il 19 marzo 1879 a Alassio
Uscita dall'Istituto il 1° giugno 1881
dopo 2 anni di vita religiosa.
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

MACCAGNO Maria

di Francesco e di Poggio Teresa
Nata il 29 marzo 1853 a Alessandria
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 26 gennaio 1932 a Bordighera

MAGONE Virginia

di Giovanni e di Saghezzi Caterina
Nata il 30 maggio 1858 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 14 giugno 1874 a Mornese
Morta il 25 settembre 1880 a Montevideo-Villa Colòn (Uruguay)
Parte per l' Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

MARASSI Pierina

di Ambrogio e di Mela Maddalena
Nata il 28 giugno 1847 a Alassio (Savona)
1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese
Morta il 25 giugno 1911 a Nizza Monferrato

MAGDELEINE Marie

di Antoine e di Magdeleine Pélagie
Nata il 12 dicembre 1857 a Marseille (Francia)
1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese
Morta il 21 marzo 1915 a Bahja Blanca (Argentina)
Parte per l' Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

MARITANO Teresa

di Antonio e di Maritano Delfina
Nata il 27 gennaio 1859 a Cumiana (Torino)
1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese
Morta il 15 gennaio 1884 a Cumiana

MARTINI Maddalena

di Giuseppe e di Gribaudo Cristina
Nata il 26 febbraio 1849 a Beinasco (Torino)
1a. Professione il 24 maggio 1876 a Mornese
Morta il 27 giugno 1883 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879);
prima Visitatrice d'America (1879-1883).

MASSA Caterina

di Agostino e di Revello Girolama
Nata il 30 settembre 1839 a Camogli (Genova)
1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese
Morta il 6 febbraio 1884 a Genova Sampierdarena<BR

MAZZARELLO Felicita

di Giuseppe e di Calcagno Maddalena
Nata il 20 gennaio 1839 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Morta il 1° agosto 1886 a Mathi (TO)

MAZZARELLO Maria

di Lorenzo e di Mazzarello Maddalena
Nata il 18 marzo 1853 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 6 agosto 1879 a Torino

MAZZARELLO Maria Domenica, santa

di Giuseppe e di Calcagno Maddalena
Nata il 9 maggio 1837 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Morta il 14 maggio 1881 a Nizza Monferrato
Confondatrice dell'Istituto FMA
Beatificazione: 20 novembre 1938
Canonizzazione: 24 giugno 1951

MAZZARELLO Petronilla

di Francesco e di Campi Elisa
Nata il 10 agosto 1838 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1872 a Mornese
Morta il 7 gennaio 1925 a Nizza Monferrato
Consigliera generale (1874-1880)

MAZZARELLO Rosina (Barone)

di Stefano e di Pestarino Catterina
Nata il 23 settembre 1850 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 5 agosto 1873 a Mornese
Morta il 31 gennaio 1928 a Lanzo Torinese

MAZZARELLO Teresa (Barone)

di Stefano e di Pestarino Catterina
Nata il 12 aprile 1860 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 13 novembre 1937 a Montevideo (Uruguay)
Parte per l' Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)

MAZZARELLO Teresina

di Antonio e di Ferettino Rosa
Nata il 23 marzo 1858 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 29 agosto 1874 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 1° gennaio 1889
dopo circa 15 anni di vita religiosa.

MINA Domenica

di Luigi e di Miglioretti Francesca
Nata il 7 settembre 1855 a Torino
1a. Professione il 30 settembre 1876 a Torino
Morta il 4 ottobre 1876 a Torino

MORA Anna

di Giuseppe e di Basso Caterina

Nata il 2 aprile 1852 a Torino Lingotto
1a. Professione il 12 agosto 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 12 agosto 1880 a Nizza Monferrato

MORANO Maddalena, beata

di Francesco e di Pangella Caterina
Nata il 15 novembre 1847 a Chieri (TO)
1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 26 marzo 1908 a Catania
Prima ispettrice in Sicilia (1893-1908)
Beatificazione: 5 novembre 1994

MORZONI Giacinta

di Ignazio e di Ramezzano Caterina
Nata il 19 febbraio 1859 a Vercelli
1a. Professione il 1° novembre 1881 a Bronte
Morta il 6 maggio 1931 a Acireale (CT)

MOSCA Emilia

di Alessandro e di Garola Eugenia
Nata il 10 aprile 1851 a Ivrea (Torino)
1a. Professione il 14 giugno 1874 a Mornese
Morta il 2 ottobre 1900 a Alassio
Consigliera generale (1876-1900)

NASI Caterina

di Giuseppe e di Briatore Margherita
Nata il 2 settembre 1852 a Pamparato (Cuneo)
1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Morta il 3 marzo 1881 a Torino

NATALE Lorenzina

di Ambrogio e di Bruno Giulia
Nata il 25 agosto 1857 a Caselette (Torino)
1a. Professione il 2 febbraio 1881 a Sampierdarena
Morta il 22 agosto 1936 a Las Piedras (Uruguay)
Parte per l' Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

NEGRI Carlotta

di Francesco e di Macarini Paola
Nata il 13 gennaio 1853 a Grava (Alessandria)
1a. Professione il 20 agosto 1878 a Mornese
Morta il 13 agosto 1912 a Nizza Monferrato

NEGRI Emilia

di Francesco e di Macarini Paola
Nata il 25 novembre 1861 a Grava (Alessandria)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 6 agosto 1909 a Cesarò (Messina)
NOLI Rosina

di Settimo e di Badino Colomba
Nata il 22 maggio 1859 a Genova Nervi
1a. Professione il 20 agosto 1882 a Nizza Monferrato
Morta il 9 ottobre 1884 a Nizza Monferrato

OBERTI Anna

di Giovanni e di Lauro Anna
Nata il 19 marzo 1850 a Racconigi (Cuneo)
1a. Professione il 15 aprile 1877 a Bordighera
Morta il 23 settembre 1917 a Carmen de Patagones (Argentina)

OLIVIERI Giacinta

di Giacomo e di Lombardi Rosa
Nata il 28 agosto 1851 a Ovada (Alessandria)
1a. Professione l' 8 dicembre 1877 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 27 marzo 1883
dopo circa 6 anni di vita religiosa.
Parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879).
ORLANDI Paolina

di Angelo e di Monfrini Clementina
Nata il 10 gennaio 1848 a Milano
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 6 luglio 1927 a Torino Cavoretto

PACOTTO Giuseppina

di Giovanni e di Regis Teresa
Nata il 2 giugno 1850 a Torino
1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Morta il 24 aprile 1934 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

PESTARINO Carlotta

di Francesco e di Pestarino Caterina
Nata il 17 luglio 1857 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 14 giugno 1874 a Mornese
Morta il 18 agosto 1925 a Varazze

PESTARINO Caterina

di Antonio e di Mazzarello Metilde
Nata il 17 maggio 1846 a Mornese (Alessandria)

1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 7 giugno 1897 a Nizza Monferrato
Parte per la Francia nel 1879; ritorna in Italia nel 1890.

PESTARINO Rosalia

di Francesco e di Mordiglio Angela
Nata il 3 settembre 1849 a Mornese (Alessandria)
1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Morta l' 11 marzo 1936 a Nizza Monferrato

PICCONO Virginia

di Francesco e di Carlino Rosa
Nata il 19 marzo 1853 a Chiaverano (Torino)
1a. Professione il 15 agosto 1879 a Torino
Morta il 24 agosto 1887 a Nizza Monferrato

PISCIOLI Santina

di Giuseppe e di Piccinotti Rosa
Nata il 12 marzo 1854 a Peccia (Svizzera)
1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese
Morta il 19 luglio 1884 a Villastellone (TO)
Parte per la Francia nel 1880; ritorna in Italia nel 1884.

PREDA Clara

di Giovanni e di Desana Angela
Nata il 30 luglio 1854 a Pomaro (Alessandria)
1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Morta il 19 novembre 1924 a Torino Cavoretto

PREVOSTO Giuliana

di Giuseppe e di Comotto Giacomina
Nata il 27 agosto 1859 a Settimo Rottaro (Torino)
1a. Professione il 2 febbraio 1881 a Sampierdarena (Genova)
Morta il 15 febbraio 1931 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

QUASSOLO Caterina

di Giacomo e di Rossetto Giuseppa
Nata il 7 maggio 1861 a Torino
1a. Professione il 23 agosto 1881 a Nizza Monferrato
Morta il 29 agosto 1889 a Torino

RAZZETTI Vincenza

di Michele e di Giacomasso Francesca M.
Nata il 20 settembre 1848 a Torino S. Margherita

1a. Professione il 24 ottobre 1877 a Lu Monferrato
Morta il 5 gennaio 1906 a Torino

RICCI Margherita

di Antonio e di Torasso Caterina
Nata il 12 marzo 1852 a Sommariva d'Alba (Cuneo)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 21 aprile 1879 a Mornese

RINALDI Teresa

di Giovanni Battista e di Schellino Maria
Nata il 12 ottobre 1862 a Dogliani (Cuneo)
1a. Professione il 2 febbraio 1881 a Sampierdarena (Genova)
Morta il 6 novembre 1895 a Juiz de Fora (Brasile)
Parte per l' Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881);
visitatrice in Brasile (1893-1895).

ROCCO Beatrice

di Donato e di Tribaldi Maria
Nata il 5 maggio 1858 a Pocapaglia (Cuneo)
1a. Professione il 1^o settembre 1878 a Torino
Morta il 6 giugno 1916 a Mathi (TO)

RODRIGUEZ Laura

di Juan Manuel e di Silva Laurina
Nata il 6 agosto 1858 a Montevideo-Villa Colòn (Uruguay)
1a. Professione il 24 maggio 1880 a Buenos Aires-Almagro
Morta il 18 luglio 1924 a Montevideo (Uruguay)

ROGGERO Francesca

di Ambrogio e di Abbate Giuseppina
Nata il 12 luglio 1860 a Sezzadio (Alessandria)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 1^o ottobre 1934 a Torino Cavoretto
Parte per il Brasile con la XII spedizione missionaria (dicembre 1892);
ritorna in Italia nel 1901.

ROLETTI Domenica

di Baldassarre e di Gallo Maddalena
Nata il 4 ottobre 1843 a Piobesi d'Alba (Cuneo)
1a. Professione il 15 agosto 1877 a Mornese
Morta il 20 aprile 1892 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

RONCALLO Elisa

di Luigi e di Noli Nicoletta
Nata il 30 gennaio 1856 a Manesseno Sant'Olcese (GE)
1a. Professione il 28 agosto 1875 a Mornese
Morta il 19 aprile 1919 a Nizza Monferrato
Consigliera generale (1881-1902; 1907-1919).

RUBASSA Luigia

di Giacomo e di Gualfredo Maria
Nata il 14 ottobre 1837 a Lu Monferrato (Alessandria)
1a. Professione il 1° settembre 1878 a Torino
Morta il 16 marzo 1905 a Genova Sampierdarena

SACCO Margherita

di Matteo e di Pignata Maria
Nata il 22 giugno 1854 a Caramagna (Cuneo)
1a. Professione il 3 settembre 1877 a Torino
Morta il 23 febbraio 1922 a Giaveno (TO)

SAMPIETRO Maria

di Pietro e di Martinengo Barbara
Nata l' 11 dicembre 1854 a Tonco (Asti)
1a. Professione il 4 settembre 1879 a Nizza Monferrato
Morta il 9 novembre 1924 a Grand Bigard (Belgio)
Parte per la Francia nel 1880.

SORBONE Carolina

di Costantino e di Colombano Luigia
Nata il 12 dicembre 1858 a Rosignano (Alessandria)
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 30 aprile 1943 a Nizza Monferrato

SORBONE Enrichetta

di Costantino e di Colombano Luigia
Nata il 24 novembre 1854 a Rosignano (Alessandria)
1a. Professione il 14 giugno 1874 a Mornese
Morta il 14 luglio 1942 a Nizza Monferrato
Consigliera generale (1876-1942).

STABLER Mercedes

di Juan e di Pasano Manuela
Nata il 12 gennaio 1865 a Buenos Aires (Argentina)
1a. Professione il 24 maggio 1881 a Buenos Aires
Morta il 24 dicembre 1948 a Buenos Aires (Argentina)

STARDERO Maria

di Bartolomeo e di Alessiato Teresa
Nata il 10 settembre 1857 a Vinovo (Torino)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 2 novembre 1921 a Torino

TAMIETTI Anna

di Lorenzo e di Miletto Rosa
Nata il 27 gennaio 1851 a Ferrere d'Asti (Alessandria)
1a. Professione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Morta l' 8 aprile 1912 a Lu Monferrato
Seconda economista generale (1881-1892).

TORTA Giuseppina

di Giorgio e di Fulco Giovanna
Nata l' 8 maggio 1857 a Chieri (Torino)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 9 luglio 1924 a Alessandria
Parte per l' Argentina con la IV spedizione missionaria (14-11-1883);
ritorna in Italia nel 1914.

TURCO Clotilde

di Giuseppe e di Ostino Maria
Nata il 6 gennaio 1853 a Castelnuovo d'Asti
1a. Professione il 15 aprile 1877 a Mornese
Morta il 15 agosto 1881 a Castelnuovo Don Bosco

VALLESE Angela

di Lorenzo e di Demartini Maria
Nata l' 8 gennaio 1854 a Lu Monferrato (Alessandria)
1a. Professione il 29 agosto 1876 a Mornese
Morta il 17 agosto 1914 a Nizza Monferrato
Parte per l' Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877);
visitatrice in Patagonia meridionale (1893-1913).

VALLESE Luigia

di Lorenzo e di Demartini Maria
Nata il 25 ottobre 1859 a Lu Monferrato (Alessandria)
1a. Professione il 19 marzo 1879 ad Alassio (Savona)
Morta il 3 settembre 1893 a San Isidro (Argentina)
Parte per l' Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)

VERGNIAUD Giuseppina

di Mathurin e di Vern, Virginie
Nata il 22 giugno 1858 a Torino 1a. Professione l' 8 dicembre 1878 a Mornese
Morta il 10 ottobre 1944 a Buenos Aires (Argentina)
Parte per l' Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)

VILLATA Matilde

di Giuseppe e di Lasagna Orsola
Nata il 3 marzo 1856 a Moncalieri (Torino)
1a. Professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato
Morta il 12 maggio 1884 a Torino

ARECCO Maria

di Giovanni e di Maccagno Linda
Nata l' 11 aprile 1828 a Mornese (Alessandria)
Vestizione il 13 dicembre 1874 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 21 dicembre 1875

dopo 1 anno di noviziato.

BACCHIALONI Angela

di Francesco e di Forni Teresa
Nata il 2 luglio 1812 a Villafranca Piemonte (Torino)
Vestizione il 23 maggio 1875 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 14 dicembre 1875
dopo 6 mesi di noviziato.

BAGLIARDI Luigia

di Carlo e di Zoccola Lucrezia
Nata il 21 giugno 1850 a Montecastello (Alessandria)
Vestizione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 1° gennaio 1877
dopo 13 mesi di noviziato.

CANALE Caterina

di Domenico e di Levrino Placida
Nata il 16 dicembre 1848 a Cumiana (Torino)
Vestizione il 13 dicembre 1874 a Mornese
Uscita dall'Istituto l' 8 marzo 1876
dopo 15 mesi di noviziato.

RIVA Celestina

di Silvestro e di Calligaris Giuseppina
Nata il 20 marzo 1853 a Costigliole di Saluzzo (Cuneo)
Vestizione il 12 dicembre 1875 a Mornese
Uscita dall'Istituto il 18 ottobre 1877
dopo circa 2 anni di noviziato.

BONETTI Giovanni, sdb

Nato il 5 novembre 1838 a Caramagna (Cuneo)

Sacerdote il 21 maggio 1864 a Torino
Morto il 5 giugno 1891 a Torino
Secondo direttore generale dell'Istituto FMA dal 1885 al 1891.

BOSCO Giovanni, santo

Nato il 16 agosto 1815 ai Becchi di Castelnuovo d'Asti
Sacerdote il 5 giugno 1841
Morto a Torino il 31 gennaio 1888
Fondatore dell'Istituto FMA (5 agosto 1872)
Beatificazione: 2 giugno 1929
Canonizzazione: 1º aprile 1934

CAGLIERO Giovanni, card.

Nato l' 11 gennaio 1838 a Castelnuovo d'Asti
Sacerdote il 14 giugno 1862
Morto a Roma il 28 febbraio 1926
Primo direttore generale dell'Istituto FMA dal 1874 al 1885.
Vescovo il 13 novembre 1884
Cardinale il 6 dicembre 1915

CAGLIERO Giuseppe, sdb

Nato il 30 marzo 1847 a Castelnuovo d'Asti
Morto il 4 settembre 1874 a Mornese
Direttore spirituale delle FMA a Mornese nel 1874 per pochi mesi.

COSTAMAGNA Giacomo, vesc.

Nato il 23 marzo 1846 a Caramagna (Cuneo)
Sacerdote il 18 settembre 1868
Muore a Bernal (Argentina), il 9 settembre 1921
1875-1877 : direttore spirituale delle FMA a Mornese
14-11-1877: parte con la 3a. spedizione missionaria per l'Argentina.
Vescovo il 18 marzo 1895

LEMOYNE Giovanni Battista, sdb

Nato il 2 febbraio 1839 a Genova
Sacerdote il 14 giugno 1862 a Genova
Salesiano il 10 ottobre 1865 a Torino
Morto il 14 settembre 1916 a Torino
Direttore a Mornese e poi a Nizza Monferrato (1877-1883)

PESTARINO Domenico, sdb

di Giambattista e di Gastaldi Rosa
Nato il 5 gennaio 1817 a Mornese
Sacerdote il 21 settembre 1839 a Genova
Muore a Mornese il 15 maggio 1874.
1847: cappellano a Mornese. Si prese cura speciale della Pia Unione delle Figlie di Maria

Immacolata.

1862: salesiano. Collaborò con don Bosco nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

RUA Michele, beato

primo successore di don Bosco

Nato il 9 giugno 1837 a Torino

Sacerdote il 29 luglio 1860

Morto il 6 aprile 1910 a Torino

Beatificazione: 29 ottobre 1972